

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

**CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA
FORMAZIONE PRIMARIA**

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

TESI DI LAUREA

**ORTICOLTURA SCOLASTICA IN VALLE D'AOSTA:
censimento delle esperienze**

**STUDENTE:
matricola 19 A05 200
Trevisan Sara Maria Carolina L. C.**

**RELATORE:
Prof. Fabrizio Bertolino**

RINGRAZIAMENTI

*A chi non c'era e ora riempie le mie giornate di gioia,
a chi c'è stato dal primo giorno
e a chi non c'è più, ma festeggia nel mio cuore.*

Grazie.

INDICE

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO I:	
EDUCAZIONE ALL'AMBIENTE E ALLA SOSTENIBILITÀ	6
1.1. Ambiente e sostenibilità, la dimensione internazionale	7
1.2. Come approcciarsi alle nuove sfide	11
1.3. Il caso degli orti didattici	15
1.3.1. L'orto didattico tra passato e presente	15
1.3.2. L'orto didattico e le sue finalità	22
1.3.3. L'orto didattico, il panorama italiano	26
1.3.4. La realtà valdostana	34
1.3.5. Orti didattici, Milano e la Food Policy	38
1.4. Tante proposte tra cui destreggiarsi	42
CAPITOLO II:	
ALLA RICERCA DI INIZIATIVE.	46
2.1. Le fasi della ricerca	46
2.2. Il primo passo: ricerca <i>on desk</i>	49
2.2.1. L'orto di Sant'Orso	64
2.3. Analisi dei dati e relative considerazioni	67
CAPITOLO III:	
PER SAPERNE DI PIÙ: LE CONFERME DALLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	69
3.1. Verifica dei dati trovati	69
3.1.1. Istituzione Scolastica Eugenia Martinet	72
3.1.2. Istituzione Scolastica Unité des Communes Valdôtaines, Grand Combin	76
3.1.3. Istituzione Scolastica Luigi Barone	78

3.1.4. Istituzione Scolastica Ottavio Jacquemet	79
3.1.5. Istituzione Scolastica Mons. Jourdain	81
3.1.6. Istituzione Scolastica Pont-Saint-Martin	82
3.1.7. Istituzione Scolastica Rigollet	83
3.1.8. Istituzione Scolastica Valdigne Mont Blanc	84
3.1.9. Istituzione Scolastica Abbé Prosper Duc	85
3.1.10. Istituzione Scolastica Elio Reinotti	86
3.1.11. Istituzione Scolastica Mont Emilius 2	88
3.1.12. Istituzione Scolastica Luigi Einaudi	90
3.1.13. Istituzione Scolastica Mont Rose A	92
3.1.14. Istituzione Scolastica Luisa Proment	95
3.1.15. Istituzione Scolastica Emile Lexert	99
3.1.16. Istituzione Scolastica San Francesco	101
3.1.17. Istituzione Scolastica Mont Emilius 3	102
3.2. Alcuni enti di supporto per i progetti di orto didattico	104
3.2.1 Orto di Sant’Orso, un seme che sta germinando	104
3.2.2. Fondazione Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno	116
3.2.3. Giardino Sperimentale di Piante Officinali	120
3.2.4. Centro Agricolo Dimostrativo regionale	122
3.2.5. L'associazione di promozione sociale "Forme Vitali"	125
CAPITOLO IV	
CONCLUSIONI	128
4.1. La mappatura degli orti didattici in Valle d’Aosta	128
4.2. Le mappe e i possibili sviluppi futuri	135
4.3. Le riflessioni personali	141
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	144
SITOGRAFIA	148
ALLEGATI	150

INTRODUZIONE

Noi, gli esseri umani, negli ultimi decenni, siamo stati capaci di sprecare un numero ingente di risorse.

Noi, gli esseri umani, abbiamo alterato gli equilibri ecologici e biologici con le nostre azioni, provocando l'innalzamento della temperatura del pianeta, distruggendo boschi e foreste, accumulando rifiuti impossibili da smaltire, liberando gas serra, introducendo specie alloctone, e la lista potrebbe continuare a lungo.

Noi, gli esseri umani, siamo responsabili della salute delle generazioni presenti e future.

Noi, gli esseri umani, dobbiamo trovare una soluzione a tutto questo.

Come ha scritto Gianfranco Bologna, naturalista, ambientalista e Presidente Onorario della Comunità Scientifica del WWF Italia:

Per la prima volta nella storia della vita sulla Terra, una sola specie è arrivata a modificare profondamente meccanismi fondamentali dell'evoluzione stessa tanto che il suo ruolo può essere paragonato a una forza astrofisica o geologica, come quelle che hanno giocato una parte determinante negli oltre tre miliardi e mezzo di anni di permanenza della vita sul nostro Pianeta.¹

La capacità dell'uomo di influenzare positivamente o negativamente le sorti del pianeta rafforza l'esigenza e l'urgenza di promuovere azioni di salvaguardia e protezione dell'ambiente. Diventa allora fondamentale sensibilizzare all'importanza delle tematiche legate alla sostenibilità, al rispetto per ciò che ci circonda rendendo disponibili a chiunque le conoscenze necessarie.

Affrontare a scuola, con i bambini, tali tematiche fin dai primi anni, richiede strategie pedagogico-didattiche idonee per realizzare un'autentica, concreta e duratura educazione alla sostenibilità.

Per far sì che questo possa avvenire, una delle strade percorribili è la messa a punto di luoghi di conoscenza, che si discostino da quelli di apprendimento tradizionali e che

¹ Bologna, G. (2008), *Manuale della sostenibilità* Manuale della sostenibilità: idee, concetti, nuove discipline capaci di futuro, Edizione Ambiente, Milano.

permettano ai più piccoli, di vivere attivamente determinate esperienze di condivisione di pratiche, di scoperta dei viventi diversi da noi, di riciclo di materiali,

Ecco le potenzialità di un orto scolastico che diventa dunque uno dei luoghi dove applicare metodologie di apprendimento collaborativo, dove sperimentare e rielaborare concetti sviluppati in classe, dove potenziare il senso di responsabilità degli alunni e contemporaneamente degli insegnanti e della scuola intera.

In questa tesi, le esperienze di orto didattico sviluppatasi nelle scuole valdostane, sono da ritenersi un “campo di sperimentazione laboratoriale” in cui indagare, applicare e svolgere nuovi percorsi di valorizzazione e conoscenza della biodiversità vegetale e della biologia delle piante, ma anche laboratorio di algebra e di geometria, di plurilinguismo e di scienze, di storia così come di geografia e di italiano...

Sorgono spontanee alcune domande: quanto è sviluppato in Valle d’Aosta il fenomeno degli orti didattici nelle scuole dell’infanzia e della primaria e in particolare quali Istituzioni Scolastiche hanno attivato, in tempi recenti, un progetto di orto didattico e con quali finalità?

La stesura di questa tesi vuole portare chi la leggerà, come chi l’ha scritta ad una serie di riflessioni personali sulle tematiche dell’educazione all’ambiente ad alla sostenibilità in relazione alle proprie pratiche educative come insegnante.

Un’ultima questione rilevante ai fini della ricerca è indubbiamente quella legata all’esistenza o meno di una rete che possa permettere alle scuole di concretizzare i propri progetti e che riunisca ordinatamente tutte le iniziative, per una più facile e consapevole conoscenza delle attività e di tutti gli orti didattici presenti in Valle d’Aosta.

A partire dai dati raccolti grazie al contributo delle Istituzioni Scolastiche, ho cercato di dare delle risposte a queste domande, evidenziando il ruolo degli insegnanti e di tutti coloro che si occupano a diverso livello dell’orticoltura in Valle d’Aosta.

CAPITOLO 1

EDUCAZIONE ALL'AMBIENTE E ALLA SOSTENIBILITÀ

Gli esseri umani esprimono una tendenza a far sì che la natura sia parte integrante della loro quotidianità, a costruire con essa legami e un sentimento di affetto, ma non sempre sono in grado di percepire questa profonda relazione.

Infatti l'uomo e la sua realizzazione personale dipendono in qualche modo dal suo rapporto con la natura. Come affermato da Kellert (1993), l'ambiente naturale ci influenza in ogni aspetto della vita:

Il bisogno umano della natura è legato non solo allo sfruttamento materiale dell'ambiente, ma anche all'influenza del mondo naturale sul nostro sviluppo emotivo, cognitivo, estetico e persino spirituale. Anche la tendenza a evitare, rifiutare e a volte, distruggere elementi del mondo naturale può essere vista come un'estensione di un bisogno innato di relazionarsi profondamente e intimamente con il vasto spettro della vita che ci circonda.²

Negli ultimi anni sta crescendo sempre più l'esigenza di formare i cittadini in modo che possano aumentare la loro conoscenza e consapevolezza nei confronti della natura e dell'ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Risulta dunque necessario comprendere la necessità di utilizzare le risorse disponibili, in modo equilibrato e sostenibile, a vantaggio nostro e dell'economia ambientale. Nel nostro piccolo, ognuno di noi, può contribuire a ristabilire questo equilibrio, con iniziative che possano aiutare ad allo stesso tempo insegnare ad altri le buone pratiche.

A livello macroscopico, le maggiori potenze economiche mondiali, negli ultimi anni si sono spesso riunite per discutere sulle possibili politiche da attuare per poter risolvere tali problemi. Quello che è emerso a più riprese, è la necessità di intervenire anche sulla

² Kellert S.R., Wilson E.O. (1993) (traduzione a cura di S. Trevisan) *The Biophilia Hypothesis*, Island Press, p. 42.

formazione e sull'educazione dei cittadini, motivo per cui è necessario attuare una rete di iniziative e formazioni che coinvolgano tutti i livelli di popolazione, dai più giovani ai meno giovani.

1.1. Ambiente e sostenibilità, la dimensione internazionale

Ricercando tra la documentazione internazionale, è possibile constatare come il tema dell'educazione ambientale sia emerso circa cinquant'anni fa in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano (Stoccolma 1972).

La necessità di considerare le problematiche ambientali come parte integrante dello sviluppo economico, fa sì che nasca l'esigenza di promuovere un'educazione ambientale che evidenzia le relazioni tra ambiente e attività umane.

Nel 1975, con la conferenza UNESCO-UNEP di Belgrado si è creato il primo "schema mondiale per l'educazione ambientale", che ne sottolinea in particolar modo il carattere sociale e ne enuncia gli obiettivi, soprattutto in riferimento all'atteggiamento degli individui, dei gruppi sociali e della loro educazione.

La riforma dei processi e dei sistemi educativi è essenziale al formarsi di questa nuova etica della crescita e dell'ordinamento economico mondiale. I governi ed i responsabili politici possono ordinare cambiamenti, e nuove concezioni di crescita, possono avviare il processo di miglioramento della situazione mondiale, ma si tratta solo di soluzioni a breve termine, se la gioventù mondiale non riceverà un'educazione di nuovo tipo. Ciò richiederà l'instaurarsi di rapporti nuovi e fruttuosi tra alunni e insegnanti, tra scuola e comunità ed anche tra il sistema educativo e la società nel suo insieme³.

I cittadini, ed in particolar modo i giovani, dovrebbero dunque acquisire un vivo interesse per l'ambiente e dovrebbe scaturire in loro una motivazione così forte da voler partecipare attivamente alla protezione e al risanamento del territorio. Questa nuova educazione ambientale deve essere quindi basata e fissata sui principi fondamentali definiti nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sul Nuovo ordinamento economico nazionale.

In questo contesto, occorre fissare le basi di un programma mondiale di educazione ambientale, che potesse permettere di sviluppare conoscenze e competenze, valori ed

³ Estratto dal sito www.mite.gov.it all'interno dello spazio dedicato a "Educazione Ambientale e allo sviluppo sostenibile, il percorso internazionale dell'educazione ambientale" consultato il 6/7/2022.

atteggiamenti nuovi, tutti elementi essenziali di un movimento verso una migliore qualità dell'ambiente e di fatto, verso una migliore qualità di vita.

Oltre al contenuto della carta di Belgrado, nella Conferenza di Tbilisi del 1977, la prima conferenza intergovernativa sull'educazione ambientale a livello ministeriale, organizzata dall'UNESCO e dall'UNEP, viene sancito che l'educazione ambientale deve trovare collocazione e promozione a livello regionale e nazionale, durante tutto l'arco degli studi scolastici, da prescolastici a post-universitari.

Nel 1992, in occasione della famosa Conferenza dell'ONU su "Ambiente e sviluppo" o "Summit della Terra" a Rio de Janeiro, si è messo ulteriormente in evidenza il ruolo dell'educazione ambientale, come strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile e si è rinnovata la raccomandazione di inserire l'educazione ambientale in tutti i livelli di scuola.

In questa conferenza i "Paesi partecipanti hanno sottoscritto tre accordi non vincolanti a livello internazionale (l'Agenda 21, la Dichiarazione di Rio, la Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste) e due Convenzioni giuridicamente vincolanti (la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, la Convenzione sulla diversità biologica)."⁴

Il fine era quello di creare un connubio tra due obiettivi fondamentali: tutelare gli ecosistemi da una parte e promuovere la crescita socioeconomica dall'altra.

Se l'attenzione verso l'educazione ambientale ed i suoi progetti esiste da una cinquantina di anni, possiamo dire che *l'escalation* di iniziative e conferenze rivolte a questo tema c'è stata a partire dal 2005, con la strategia UNECE (*United Nations – Economic Commission for Europe*) per l'educazione per lo sviluppo sostenibile (Vilnius 2005). In questo contesto, l'educazione allo Sviluppo Sostenibile viene definita come "processo permanente che interessa l'individuo nell'intero arco della vita; essa non si limita all'apprendimento "formale", ma si estende anche a quello non formale e informale"⁵.

⁴ Estratto dal sito:

www.are.admin.ch/are/it/home/sviluppo-sostenibile/politica-sostenibilita/agenda2030/onu--le-pietre-miliari-dello-sviluppo-sostenibile/1992--conferenza-delle-nazioni-unite-su-ambiente-e-sviluppo--ver.html all'interno dello spazio dedicato a "Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo, Vertice della Terra di Rio de Janeiro in sviluppo sostenibile" consultato il 3/07/2022. (Sito dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, ARE, della confederazione Svizzera)

⁵ Estratto dal sito www.mite.gov.it all'interno dello spazio dedicato a "Educazione Ambientale e allo sviluppo sostenibile, il percorso internazionale dell'educazione ambientale" consultato il 6/07/2022.

L'educazione, oltre ad essere un diritto dell'uomo, è infatti un prerequisito per raggiungere lo sviluppo sostenibile, e uno strumento essenziale per il buon governo, per i processi decisionali consapevoli e per la promozione della democrazia. A questo proposito, sempre nel 2005, prende il via il decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (DESS 2005 - 2014), il cui scopo ultimo è, appunto, l'integrazione dei principi, dei valori e delle pratiche dello sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti dell'educazione e dell'apprendimento.

Nel susseguirsi degli eventi, con la Conferenza mondiale UNESCO per l'Educazione allo sviluppo sostenibile, svoltasi a Bonn nel 2009, viene fatto il punto sulle attività realizzate nella prima metà della campagna UNESCO DESS e sulle strategie da mettere in atto negli anni a seguire.⁶

Sempre a livello internazionale, nel 2011 è stato organizzato il Sesto Congresso mondiale di educazione ambientale (WEEC)⁷ a Brisbane in Australia. In questa occasione viene messa in luce l'importanza del ruolo dell'Università per la formazione dei giovani professionisti che lavoreranno in campo ambientale o futuri docenti di educazione ambientale.

Quarant'anni dopo la conferenza sull'ambiente di Stoccolma e vent'anni dopo quella sull'ambiente e lo sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro, la comunità internazionale, attraverso l'adozione del documento "*The Future We Want*", ha rinnovato l'impegno politico a favore dello sviluppo sostenibile, ed ha individuato le nuove sfide future.

Con la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile "Rio+20" del 2012, vengono affrontati i temi principali dell'economia verde, della lotta alla povertà, della riforma della governance in materia di sostenibilità, ma anche il consumo sostenibile e l'importanza dell'educazione nell'orientare le scelte e i comportamenti delle persone verso la sostenibilità.

In occasione della Conferenza mondiale UNESCO per l'Educazione allo sviluppo sostenibile, svoltasi a Nagoya, in Giappone nell'ultimo anno del decennio dedicato all'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile è stato lanciato il Programma quinquennale di

⁶ *Ibidem.*

⁷ WEEC, World Environmental Education Congress è la rete mondiale di discussione e ricerca, nata nel 2003 per dare continuità al dibattito sui temi chiave dell'educazione ambientale e che negli anni ha costruito uno scambio di riflessioni, attraverso una comunità globale di ricerca e di esperienze. Dal 14 al 18 marzo 2022 si è svolto a Praga l'undicesimo e attualmente ultimo WEEC. Per l'anno 2023, l'assegnazione ufficiale delle date e del paese ospitante si svolgerà nei primi giorni di dicembre 2022.

Azione Globale “*Global Action Programme-GAP*” sull’Educazione allo Sviluppo Sostenibile (2015-2019) ed è stata adottata una specifica Dichiarazione, che richiama l’attenzione sulla capacità trasformativa dell’educazione per lo sviluppo sostenibile e sul ruolo fondamentale del pensiero sistemico, critico e creativo per comprendere ed affrontare le interconnesse sfide globali della sostenibilità.

Con il Programma d’Azione Globale dell’UNESCO sull’Educazione allo Sviluppo Sostenibile vengono consolidati i risultati raggiunti durante il decennio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile e viene offerto un contributo concreto all’Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nello stesso anno, la discussione della comunità internazionale sull’Agenda 2030 continua con la finalità di costruire un forte impegno sul tema dell’educazione. Il *World Education Forum*, tenuto nella Repubblica di Corea, ha prodotto la dichiarazione di Incheon: “*Education 2030: Towards inclusive and equitable quality education and lifelong learning for all*” fondamentali per una prospettiva di educazione alla sostenibilità davvero aperta a tutti.

In conclusione, a questa carrellata di incontri e documenti che hanno ripercorso la strada dell’educazione ambientale dai suoi esordi ad oggi, è necessario citare l’*education for sustainable development: a roadmap* (ESD for 2030), una “mappa” che rappresenta il quadro di riferimento della nuova iniziativa lanciata dall’UNESCO nel 2020 per contribuire ad incrementare a livello globale la consapevolezza del ruolo cruciale dell’educazione nel favorire il raggiungimento dei 17 obiettivi dell’Agenda 2030. Infatti, a partire dal Programma d’Azione Globale sull’Educazione allo Sviluppo Sostenibile, il percorso di attuazione dell’Agenda 2030 ha determinato nuove sfide per tutta la comunità internazionale. Questo documento è stato pubblicato dall’UNESCO anche come contributo in vista della Conferenza mondiale UNESCO sull’Educazione per lo sviluppo sostenibile di Berlino.⁸

Proprio a Berlino, nel maggio dello scorso anno, Stefania Giannini, vicedirettrice dell’UNESCO con delega all’istruzione, ha affermato: “Ora è il momento per ogni sistema educativo di guidare la trasformazione necessaria per impostare il nostro mondo

⁸ Estratto dal sito www.mite.gov.it all’interno dello spazio dedicato a “Educazione Ambientale e allo sviluppo sostenibile, il percorso internazionale dell’educazione ambientale” consultato il 6/07/2022

su una rotta più giusta e sostenibile, perché il nostro futuro comune dipende dalle nostre azioni presenti”.⁹

Dalla riunione però è apparso chiaro che, nonostante molteplici dichiarazioni ufficiali di vari governi, i sistemi d’istruzione nazionali non forniscano ancora, ai docenti gli strumenti e agli studenti le conoscenze e le competenze necessarie per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il coinvolgimento mondiale è dunque notevole, quanto “la posta in gioco”.

Si stanno segnando i confini culturali ed economici entro i quali nei prossimi anni sarà possibile effettuare azioni efficaci e modellare un intervento che comprenderà tutte le Nazioni, ma che allo stesso tempo dovrà essere in grado di porre la giusta attenzione alle singole specificità nazionali.

Diventa ora necessario, per l’Italia, implementare immediatamente le misure richieste, partendo proprio da tutti gli ordini d’istruzione: primaria, secondaria ed universitaria.

1.2. Come approcciarsi alle nuove sfide

Secondo le nuove stime delle Nazioni Unite

*si prevede che la popolazione mondiale aumenti di due miliardi, dagli attuali 7,7 miliardi a 9,7 miliardi nel 2050, prima di raggiungere un picco di quasi 11 miliardi entro la fine del secolo, mentre il tasso di fertilità continua a diminuire. Durante questo periodo, la popolazione globale diventerà sempre più urbanizzata, mentre il numero dei bambini al di sotto dei cinque anni sarà superato dagli ultrasessantacinquenni.*¹⁰

Un incremento, quello di cui parlano le N. U., dovuto soprattutto ai Paesi in via di sviluppo. Infatti, se fino al 2009, vivevano più persone nelle aree rurali che in quelle urbane, oggi, circa il 55% della popolazione mondiale vive in paesi e città, con un livello di urbanizzazione che si prevede possa raggiungere quasi il 70% entro il 2050.

Ad oggi, le città occupano meno del 2% del territorio mondiale totale, ma producono l’80% del Prodotto Interno Lordo (PIL) globale e oltre il 70% delle emissioni di carbonio.

⁹ Estratto dal sito www.flcgil.it all’interno dello spazio dedicato a “attualità, estero. Conferenza mondiale UNESCO sull’istruzione per uno sviluppo sostenibile, Berlino 19/05/2021.” consultato il 7/07/2022.

¹⁰ Estratto dal sito www.unric.org.it all’interno dello spazio dedicato a “Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite UN-75 i grandi temi: una demografia che cambia 14/02/2020” consultato il 2/07/2022.

Gli studenti di oggi avranno una grande influenza sul futuro stato dell'ambiente, come già detto, e ciò rende l'incorporazione e l'istituzionalizzazione delle questioni di sostenibilità ambientale nel sistema educativo, temi di grande rilevanza.

Per riuscire in questo intento, l'educazione ambientale deve svolgere un ruolo importante, soprattutto quando rivolta ai bambini ed ai ragazzi delle scuole dell'obbligo, che dimostrano grandi capacità nel recepimento e nella rielaborazione delle informazioni fornite loro, unitamente ad una spiccata sensibilità nei confronti dei temi trattati.¹¹

In questo panorama complicato per il futuro della natura e dell'essere umano, l'ONU lancia un ulteriore avviso:

*Sono necessari maggiori sforzi per garantire che coloro che vivono nelle zone rurali non vengano abbandonati, anche in termini di accesso all'economia e alla società digitale. I piccoli agricoltori, gli allevatori e le comunità locali svolgono un ruolo fondamentale nella produzione del nostro cibo e nella protezione del nostro capitale naturale.*¹²

Per tale ragione è possibile pensare che nella sfida per la salvaguardia della biodiversità, della natura, e dunque dell'uomo stesso, sarà dunque fondamentale porre delle modifiche allo sviluppo delle città.

Molte sono le trasformazioni che hanno reso l'educazione ambientale il principale strumento attraverso cui promuovere la sostenibilità degli stili di vita dei cittadini di oggi e di domani.

“Negli ultimi quarant'anni l'educazione ambientale ha compiuto una grande evoluzione a livello mondiale.” afferma Rossella Azzoni nel suo articolo: *L'educazione ambientale oggi*. Fino alla fine degli anni '70 la disciplina si era caratterizzata per l'impostazione principalmente informativa, cioè basata sull'importanza della conoscenza dell'ambiente naturale e delle sue caratteristiche per sviluppare nell'uomo un senso di responsabilità in grado di tradursi in un concreto rispetto dell'ambiente. Con il passare del tempo, la maggiore crescita economica e tecnologica, lo sviluppo industriale e demografico hanno reso sempre più concrete le minacce all'equilibrio degli ambienti terrestri e le disarmonie economiche e sociali a livello globale.

¹¹ Vanzo A., Trabuo A. e Dell'oste L. (2007), *Guardiamoci intorno... e sporchiamoci le mani. Proposte di percorsi di educazione all'ambiente dalla scuola dell'infanzia in su*, Gruppo Perdisa Editore, Bologna.

¹² Estratto dal sito www.unric.org.it all'interno dello spazio dedicato a “Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite UN-75 i grandi temi: una demografia che cambia 14/02/2020” consultato il 2/07/2022

L'educazione ambientale si è trasformata da strumento per la salvaguardia dell'ambiente naturale a fattore di interrelazione e interdipendenza tra tutti i fenomeni fisici, biologici, sociali e culturali, configurandosi come una forma di educazione alla cittadinanza. Questo processo di trasformazione di finalità, che porta il cittadino ad essere criticamente partecipe e capace di assumersi la responsabilità di azioni e decisioni che riguardano l'ambiente nella sua globalità, porta all'educazione allo sviluppo sostenibile:

*L'educazione ambientale viene oggi considerata indispensabile per imparare a vivere sulla Terra poiché incrementa la consapevolezza verso le questioni ambientali accrescendo le capacità necessarie per prendere decisioni responsabili: educare significa infatti guidare le facoltà intellettuali e morali di un soggetto con un'azione continua e coerente.*¹³

Quello che però va evidenziato, è che l'educazione ambientale è un processo, e come tale non ha né la possibilità né le capacità dirette di migliorare la qualità dell'ambiente, fornisce però gli strumenti di comprensione e di analisi dei meccanismi e delle problematiche ambientali, orienta alla soluzione dei problemi, favorisce il successo delle azioni di tutela.

“L'educazione ambientale ha un ruolo chiave rispetto alla sostenibilità dello sviluppo perché offre gli strumenti culturali per gestire la conflittualità fra l'interesse del singolo e l'interesse collettivo e costruisce la capacità di ragionamento orientato al futuro.”¹⁴

In questo nuovo abito, l'educazione ambientale non si interfaccia più solamente con la scuola, ma deve confrontarsi anche con il mondo del lavoro e con quello sociale; si affermano così progressivamente nuove forme di relazione fra “educatori” e “educandi” per garantire l'apprendimento permanente, quello che dura tutta la vita, con l'obiettivo di formare nuovi cittadini capaci di valutare i vari aspetti dei problemi ambientali e di prendere decisioni consapevoli, motivate e responsabili.

Risulta dunque fondamentale che gli insegnanti, già presenti nella scuola o ancora in fase di formazione universitaria, si caratterizzino come soggetti destinati a trasmettere in ambito formale i valori dell'educazione ambientale. La primaria necessità è quella di sostenerli nell'affrontare questo impegnativo compito e aiutarli ad acquisire un'ampia

¹³ Azzoni R. (2011), *L'educazione ambientale oggi*, p. 60, in Azzoni R, *Biologia Ambientale (n. 2), Informazione & Documentazione “L'educazione ambientale oggi”* Centro Italiano Studi di Biologia Ambientale.

¹⁴ *Ibidem*.

visione dei problemi ambientali e ad analizzare attentamente le relazioni fra ambiente, società ed economia, al fine di progettare e realizzare interventi efficaci.

I nuovi approcci di formazione continua richiedono però di abbandonare la convinzione che il sistema scolastico, ed in particolar modo l'aula, siano il solo luogo di apprendimento, e richiedono allo stesso tempo di far propria l'idea che sia possibile apprendere in modo informale durante la vita di ogni giorno.

Come già risaputo si apprende in famiglia, navigando nel web, guardando la televisione, osservando, sperimentando, ascoltando e riflettendo sugli stimoli quotidiani.

In questo contesto i mass media si confermano come uno dei principali mezzi educativi, e per questo è necessario rendere accattivante la conoscenza delle questioni ambientali inserendole all'interno del consumo culturale contemporaneo degli adulti, ma anche, e soprattutto, dei più giovani.

Bisogna tener presente, come più volte ribadito da Azzoni, che l'educazione ambientale non può più essere interpretata come didattica delle scienze: essa va interpretata come processo attraverso cui promuovere i valori, i comportamenti e gli stili di vita richiesti per un futuro sostenibile. L'educazione ambientale deve quindi saper costruire, nei cittadini di ogni fascia di età, lo spirito critico e la capacità di ragionamento necessari per analizzare i meccanismi e i problemi dell'ambiente, per interessarsi alla soluzione delle sfide che derivano dalle attività dell'uomo sul pianeta, per intraprendere azioni che migliorino la qualità dell'ambiente.

La scuola è il luogo di elezione per attivare progetti educativi sull'ambiente, la sostenibilità, il patrimonio culturale e la cittadinanza globale.

Il legame con il territorio, la ricchezza interculturale, il dialogo e l'osservazione quotidiana con i ragazzi, la dimensione interdisciplinare e la possibilità di costruire percorsi cognitivi mirati, sono aspetti determinanti: grazie ad essi la scuola diviene l'istituto che, prima di ogni altro, può sostenere alla luce dell'Agenda 2030 - il lavoro dei giovani verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Nella prospettiva di promuovere uno sviluppo durevole e solidale, il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione Trasformare il nostro mondo:

l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile che intende porre fine alla povertà e alla fame in ogni luogo; combattere le disuguaglianze all'interno e fra le nazioni; costruire società pacifiche, giuste ed inclusive; proteggere i diritti umani e promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze;

*assicurare la salvaguardia duratura del pianeta e delle sue risorse naturali, [...] creare le condizioni per una crescita economica sostenibile, inclusiva e duratura, per una prosperità condivisa e un lavoro dignitoso per tutti, tenendo in considerazione i diversi livelli di sviluppo e le capacità delle nazioni*¹⁵

L'agenda 2030 si occuperà infatti di promuovere tutti quei progetti legati alla salvaguardia duratura del pianeta e delle sue risorse naturali, motivo per il quale è necessario realizzare iniziative volte a questo scopo, come per esempio la concretizzazione di un orto didattico nel contesto scolastico.

1.3. Il caso degli orti didattici

1.3.1. L'orto didattico tra passato e presente

Come appena detto, la scuola è il luogo di elezione per attivare progetti educativi; diventa allora importante gettare le fondamenta sulle quali si costruirà questo tipo di educazione che dovrà essere il più possibile interdisciplinare, poiché è necessario il contributo di tutti per poter accrescere la sensibilità, la consapevolezza e soprattutto la responsabilità dei cittadini stessi.

In Italia, ormai da parecchi anni, le Istituzioni Scolastiche in maniera innovativa si sono avvicinate ad una serie di progetti di orto didattico con i più vari obiettivi, ma l'idea di coltivare a scuola è già stata adottata nel passato da numerosi pedagogisti e solo ripresa ai giorni nostri:

“[...] il senso dell'orticoltura didattica a scuola è quello di porre l'orto al servizio dei fabbisogni della scuola e va visto come un laboratorio all'aria aperta [...]”.¹⁶

Coltivare un orto a scuola significa quindi coltivare prima di tutto dei saperi, che hanno a che fare con i gesti e un apprendimento esperienziale diretto. Un apprendimento comune nel passato, ma che si è perduto e che i bambini di oggi difficilmente hanno modo di sperimentare. Coltivare a scuola è un modo per imparare a conoscere il proprio territorio, le regole della natura, l'importanza dei beni comuni, del rispetto, dei saperi altrui, del passato e più che mai del presente e del futuro.

¹⁵ Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) all'indirizzo: <https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/> consultato il 12/07/2022.

¹⁶ Bertoncini E. (2015)., *L'orto delle meraviglie*, MdS Editore, Pisa, p. 25.

“L’arte dell’agricoltura è stata fino a pochi anni fa un valore ben saldo nella nostra tradizione e non esisteva di certo la necessità, da parte delle scuole, di insegnare come coltivare un orto o un terreno”¹⁷.

Questo valore, questa capacità o arte, era così forte nella nostra cultura e nella tradizione dei nostri nonni, che mai si sarebbe pensato di perderlo o di dimenticarlo. Tuttavia, l’attuale modo frenetico di concepire la vita ha fatto dimenticare a noi adulti, e di conseguenza ai bambini, quello che ci ricorda.

Il rispetto dei tempi naturali e non frenetici è fondamentale, come ci ricorda Rousseau (1712-1778), filosofo capostipite della pedagogia moderna e grande ispiratore di molti degli educatori che vennero dopo di lui, che così si esprime nel famoso saggio *Emilio o dell'educazione* del 1762:

*Rendete il vostro allievo attento ai fenomeni della natura, ben presto lo renderete curioso; ma, per nutrire la sua curiosità, non affrettatevi mai a soddisfarla. Mettete le questioni alla sua portata, e lasciateglielie risolvere. Che non sappia nulla perché voi glielo avete detto, ma perché lo ha capito lui stesso; che non impari la scienza, ma la inventi.*¹⁸

Per lui ‘l’educazione naturale’ assume un duplice significato: da un lato deve seguire i ritmi dello sviluppo individuale e le caratteristiche psicologiche dei diversi momenti della crescita del bambino, prima infanzia, seconda infanzia, fanciullezza, adolescenza, dall’altro deve avvenire a contatto con il mondo della natura e lontano dalla società corrotta degli adulti.

Rousseau nota, dunque, una corrispondenza importante tra i tempi della natura e i tempi della crescita. I primi apprendimenti passano attraverso i sensi, e l’ambiente naturale offre una gamma molto ricca e varia di osservazioni, sensazioni, percezioni ed esperienze.

I bambini hanno bisogno di vedere, ma anche di udire e di toccare, di sfiorare e di annusare, di afferrare e di muoversi, di avvicinarsi e di allontanarsi, di percorrere delle distanze e di fermarsi, di correre e di esplorare, di sentirsi anche parte di un tutto che li contiene. Le forme e gli elementi naturali suggeriscono altrettante attività: Egli vuole toccare tutto, maneggiare tutto, non opponetevi a questa inquietudine. È così che egli impara a sentire il calore, il freddo, la durezza, la mollezza, il peso, la leggerezza dei corpi, a giudicare della loro grandezza, della loro forma e di tutte le altre loro qualità sensibili, guardando, palpeggiando,

¹⁷ Bonino S. (2015), *Il mio giardino semplice, La facile arte del giardinaggio in famiglia*, De Vecchi Editore, Firenze; Milano, p. 28.

¹⁸ Rousseau J. (2016), *Emilio o dell'educazione*, Studium editore, Roma, p. 64.

*ascoltando e soprattutto confrontando la vista con il tatto e valutando a occhio la sensazione che produrranno sotto le sue dita*¹⁹.

Coltivare l'orto a scuola è un'attività interdisciplinare, un'occasione di crescita in cui i ritmi della natura e quelli "di crescita", nel senso più ampio del termine, si affiancano e permettono all'alunno di "apprendere facendo".

Nel contesto scolastico, l'orto permette dunque di "imparare facendo", di sviluppare la manualità e il rapporto reale e pratico con gli elementi naturali e ambientali, di sviluppare il concetto del "prendersi cura di", di imparare ad aspettare e seguire i tempi, di cogliere il concetto di diversità, di lavorare in gruppo e permette, inoltre, agganci reali con l'educazione alimentare ed il cibo.

Le esperienze concrete, così come spiega Rousseau, devono essere di prima mano e, invece di fornire le soluzioni ai problemi che si incontrano, è bene che l'adulto lasci la possibilità al bambino di imparare attraverso i suoi tentativi e i suoi errori. Così facendo, senza giudizi da parte dell'adulto, il bambino potrà crescere e imparare.

Nonostante la maggior parte degli educatori concordi sul fatto che la coltivazione del giardino offra numerosi insegnamenti ai bambini, le pubblicazioni dedicate a questo tema non sono tantissime.

*Certo non mancano utili guide pratiche di giardinaggio rivolte sia ai bambini sia a insegnanti e genitori, spesso legate a esperienze realizzate in ambito scolastico o all'interno di iniziative, attuate negli ultimi anni, di coltivazione collettiva di orti. Ciò nonostante, manca un'analisi approfondita del ruolo svolto dalla cura delle piante nei diversi aspetti dell'evoluzione infantile*²⁰.

Secondo Silvia Bonino, psicologa e psicoterapeuta, questa mancanza è dovuta a diverse ragioni. Una prima ragione è che l'utilità della coltivazione delle piante per lo sviluppo dell'individuo viene data per scontata, al pari di tante altre esperienze ed attività pratiche, senza avvertire l'esigenza di ulteriori approfondimenti. Non risulta quindi chiaro il ruolo specifico dell'orto didattico nell'evoluzione del bambino, che si perde nell'insieme degli insegnamenti manuali. Una seconda ragione trova invece origine in una concezione pedagogica di stampo idealista, che ha a lungo e profondamente influenzato il nostro sistema scolastico.

Tale modello educativo privilegiava le attività intellettuali e le arti "elevate" a scapito di quelle manuali, considerate secondarie e quindi relegate in un ruolo

¹⁹ Rousseau J. (2016), *Emilio o dell'educazione*, Studium editore, Roma, p. 104.

²⁰ Bonino S. (2015), *Il mio giardino semplice, la facile arte del giardinaggio in famiglia*, De Vecchi Editore, Firenze; Milano, p. 14.

subalterno. In base a questo orientamento, anche il giardinaggio, in quanto attività manuale che comporta la manipolazione della terra, era guardato con un certo disprezzo²¹.

Oltre al già menzionato Rousseau, è importante ricordare che altri grandi teorici dell'educazione, così come i riformatori sia laici che religiosi, hanno spesso incluso il giardinaggio nei loro progetti educativi. Oltre, a Johann Heinrich Pestalozzi, pedagogista e riformista svizzero di inizio Ottocento, che elencava il giardinaggio fra le attività di "educazione della mano", alle quali era attribuito un insostituibile valore formativo anche dal punto di vista intellettuale, troviamo Froëbel (1782-1852). Ammiratore delle idee di Rousseau, fu il primo ad inventare il "giardino d'infanzia" composto da spazi interni ed esterni. Il suo *Kinder garden*, infatti, si struttura intorno alla coltivazione delle piante, al rapporto con gli ambienti naturali, ai tempi di crescita ed al gioco. La coltivazione delle piante incoraggia i bambini a crescere in armonia con la natura, proprio come teorizzato da Rousseau, e ne sviluppa il senso di responsabilità grazie alla capacità presente già nei bambini di scuola dell'infanzia di auto-dirigere le proprie attività. Ogni bambino deve dunque poter disporre di un suo pezzo di terra da coltivare.

A questo proposito, Eliana Ferioli, divulgatrice scientifico-naturalistica, presenta un'interessante proposta per la realizzazione di un giardino a uso esclusivo del bambino. Questa pratica, esattamente come ideato da Froëbel, risulta utile per educare davvero i piccoli al gusto della coltivazione delle piante.

Si tratta di assegnare al bambino o alla bambina un pezzo di terreno, proporzionato alle sue capacità e alle dimensioni del giardino, a suo uso esclusivo. Al bambino, infatti, non è sufficiente aiutare l'adulto per essere invogliato a occuparsi di giardinaggio: ha anche bisogno di essere "investito" di una responsabilità diretta nello svolgimento del compito. Solo così potrà provare quel senso di orgoglio e di soddisfazione che anche gli adulti sperimentano quando riescono a far nascere, crescere e prosperare qualche pianta nel loro giardino²².

Il bambino è un essere attivo, per questo è importante che abbia la possibilità di creare qualcosa con le proprie mani e, come sostenuto da Maria Montessori (1870-1952), l'educazione deve essere "centrata sul bambino" e "attiva".

"Aiutami a fare da solo" è la sua frase famosa, che sintetizza uno dei concetti fondanti del suo sistema educativo. A differenza di altre attività manuali il giardinaggio permette, infatti, di partecipare attivamente e concretamente all'avventura stessa della vita, per

²¹ *Ibidem*.

²² Bonino S. (2015), *Il mio giardino semplice. La facile arte del giardinaggio in famiglia*, De Vecchi Editore, Firenze; Milano, p. 14.

questo è necessario che il bambino non si limiti ad aiutare gli adulti nel loro lavoro, ma possa sperimentare "in proprio".

*I bambini sono profondamente contenti di agire, di conoscere, di esplorare, essi sono in un'età in cui i movimenti hanno un interesse fondamentale, passano attraverso l'epoca in cui è necessario diventare padroni dei propri atti. I bambini provano una gioia ad ogni nuova scoperta che fanno: ciò dà loro un senso di dignità e di soddisfazione, che li incoraggia a cercare sempre nuove sensazioni dall'ambiente e li rende spontaneamente osservatori.*²³

Nonostante il metodo montessoriano ruoti intorno ad un'oggettistica sensoriale molto strutturata, la Montessori riconosce il significato e il valore del materiale offerto dall'ambiente naturale. L'educazione dei sensi, tipica di questo approccio, si può dunque realizzare fuori dall'aula, sfruttando non solo la possibilità di osservare ma anche di cercare, di scoprire e di intervenire; motivazioni profonde che spingono i bambini ad amare l'ambiente naturale.

Già all'inizio del secolo scorso Maria Montessori aveva intuito il legame speciale che esiste tra infanzia e natura cogliendone le immense potenzialità educative. Nel suo primo libro "Il metodo della pedagogia scientifica applicato nelle Case dei Bambini", pubblicato nel 1909, ha dedicato un intero capitolo a "La natura nell'educazione", considerandola uno degli elementi più importanti da utilizzare nella realtà scolastica.²⁴

La Montessori, inoltre, ci fornisce un'analisi più profonda dell'orto, così come indicato nell'articolo di Fabrizio Bertolino e Manuela Filippa, unendo l'idea di orto (che si realizza per finalità utilitaristiche) e di giardino (che si realizza con finalità estetiche). Questa dualità tra orto e giardino, superata in qualche modo dalla pedagoga quando si trova di fronte alle necessità educative dei più piccoli, rispecchia anche la dualità tra città e campagna, tra ricchezza e povertà e come già detto tra bellezza ed utilità.

Un'altra caratteristica della pedagogia montessoriana è indubbiamente quella di fornire ai bambini stimoli e materiali alla sua portata. Anche nel caso dell'orto didattico, le misure del terreno diventano importanti, così come lo sforzo fisico, che deve essere adatto alla loro età ed al loro sviluppo.

²³ Oliverio A., Oliverio Ferraris A. (2011), *A piedi nudi nel verde, Giocare per imparare a vivere*, Giunti Psychometrics editore, Firenze, p. 15.

²⁴ Lo studio del capitolo «La natura nella educazione» può essere condotto utilizzando l'edizione critica de «Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini» a cura ed edito dall'Opera Nazionale Montessori (2000). In questo modo è possibile seguirne le varianti, in riferimento a trasformazioni, soppressione sostituzioni e aggiunte di brani nelle cinque differenti edizioni (1909, 1913, 1926, 1935, e 1950 con il titolo *La scoperta del bambino*).

La giusta misura del campo diventa quindi, secondo la Montessori, un elemento cruciale per la buona riuscita del giardino nostro: un terreno troppo grande non sarebbe utilizzato nella sua interezza, conterrebbe troppi elementi estranei, più di quelli che la memoria del bambino potrebbe accogliere, ma, allo stesso modo, un campicello troppo misero non sarebbe in grado di soddisfare i suoi bisogni²⁵.

Dal piccolo, storico “giardino nostro” della Casa dei Bambini di San Lorenzo, le intuizioni e le indicazioni della Montessori sulle potenzialità educative della natura sono entrate organicamente a far parte del curriculum delle scuole Montessori diffuse in tutto il mondo. “Le attività montessoriane svolte nel giardino e nell’orto producono materiale di studio e approfondimento e, laddove possibile, anche prodotti che vengono utilizzati dai bambini stessi nelle mense scolastiche.”²⁶ Come accaduto per tante altre intuizioni della Montessori, l’importanza della natura nell’educazione è uscita dal ristretto ambito delle scuole montessoriane per propagarsi nell’intero mondo scolastico. In Olanda, patria di adozione della Montessori, per esempio, non solo le scuole, ma anche le municipalità hanno saputo cogliere gli effetti benefici e sociali degli orti scolastici.

Ad Amsterdam, ad esempio, già dal 1930 l’attività degli orti è parte integrante del programma delle scuole di base ed è estesa a tutti i bambini della città. Ogni singolo bambino ha a disposizione 10 mq in cui coltiva, ogni anno scolastico, le proprie verdure, i fiori e le piante officinali.

Sempre la Montessori, pronuncia un’altra frase che ci ricorda l’assoluta importanza di permettere ed accompagnare i bambini verso una pedagogia del fare attivo:

Senza dubbio i bambini amano i fiori, ma essi sono ben lontani dal contentarsi di rimanere tra i fiori, a contemplare le corolle colorate. I bambini sono profondamente contenti di agire. Essi desiderano mettere in diretto rapporto la loro attività con i prodotti della natura²⁷.

Infatti per i più piccoli la semplice osservazione non è sufficiente. Loro vogliono agire, vogliono fare e provare, vogliono testare la loro forza e la loro fatica, ma soprattutto vogliono scoprire qualcosa di nuovo, per questo la Montessori precisa:

Il lavoro più grato ai bambini non è quello della semina, ma piuttosto quello del raccolto: lavoro, come si sa, non meno intenso dell’altro. È il raccolto che, si può dire, intensifica l’interesse nella semina. Chi più sperimentò il raccolto, più proverà il fascino occulto del seminare. L’attività del bambino sta nel cercare, nel

²⁵ Bertolino F., Filippa M. (2021) (traduzione a cura degli autori). *The Pedagogy of Nature according to Maria Montessori. Ricerche di Pedagogia e Didattica*. Journal of Theories and Research in Education, 16(2), 133–147. p. 139, reperibile all’indirizzo: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/12192> consultato il 13/11/2022.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Oliverio A., Oliverio Ferraris A. (2011), *A piedi nudi nel verde, Giocare per imparare a vivere*, Giunti Psychometrics editore, Firenze, p. 43.

*distinguere e nello scegliere le erbe di vario profumo. L'esercizio di distinguere cose simili e di cercare un profumo anziché un fiore, è più fine, richiede uno sforzo intimo e suscita il sentimento di scoprire qualcosa che sia nascosta*²⁸.

Sulla base di queste affermazioni, l'orto, affidato interamente alle cure del bambino, come ipotizzato da Silvia Bonino, o all'insieme classe, deve essere sottoposto ad alcune semplici regole facilmente rispettabili da piccoli e da adulti.

*L'adulto svolge infatti un ruolo molto importante in questa particolare attività. A lui spetta infatti la responsabilità di proporre l'attività al bambino, di scegliere il luogo più adatto alla sua realizzazione, di acquistare l'attrezzatura necessaria, di vestirlo in modo adeguato, di fare le prime proposte di coltivazione, di essere disponibile a rispondere a eventuali domande. L'esperienza del giardino semplice sarà così una buona palestra per il genitore, che potrà mettere alla prova la sua capacità di proporre senza imporre e di essere di aiuto senza assillare*²⁹.

Prima di passare ad altri argomenti, vorrei ancora accennare un altro metodo che accompagna il più conosciuto Montessori. Il metodo messo a punto dalle sorelle Agazzi e da Pietro Pasquali che utilizza il giardino come una risorsa didattica. Armonia, bellezza, associazione di colori, forme etc. sono tutte parole utilizzate da questo metodo fondato sulla centralità del bambino che cresce non da spettatore della propria crescita ma da vero attore protagonista. In Guida delle educatrici dell'infanzia del 1929 Rosa Agazzi scrive: "bisogna dar vita ad un sistema di educazione infantile nel quale il cortile, il giardino, l'orto non sono luoghi esterni alla grande famiglia della scuola materna, ma sono anzi il necessario completamento"³⁰.

Rousseau, Froëbel, Pestalozzi, Montessori e Agazzi, rappresentano delle pietre miliari nella storia dell'educazione e, sebbene siano vissuti in epoche ben diverse dalla nostra, i loro insegnamenti e le loro intuizioni acquistano nuova attualità in una prospettiva di sviluppo ecologico.

²⁸ Alatri G. (2010), *In giardino e nell'orto con Maria Montessori*, Fefè Editori, Roma, p. 103.

²⁹ Bonino S. (2015), *Il mio giardino semplice. La facile arte del giardinaggio in famiglia*, De Vecchi Editore, Firenze; Milano, p. 18.

³⁰ Estratto dal sito www.campagnamica.it, all'interno dello spazio dedicato al "orto amico a scuola, imparare a crescere dalla terra", consultato il 19/08/2022.

1.3.2. *L'orto didattico e le sue finalità*

Oggi l'orto si presenta alle scuole anche come strumento per promuovere la multidisciplinarietà. “A livello didattico l'orto è uno strumento utile al raggiungimento di diversi obiettivi, conoscenze e competenze di base. Attraverso l'orto è possibile veicolare insegnamenti relativi a differenti discipline.”³¹

La scuola creativa, sito dedicato a Gianfranco Zavalloni, elenca in maniera chiara e semplice gli obiettivi didattici dell'orto:

*imparare le maniere, i tempi e i prodotti adatti alla semina, preparare e concimare adeguatamente il terreno, annaffiare con acqua, controllare in maniera naturale i parassiti ed infine raccogliere e mangiare. Ma non solo: c'è la ricerca dei semi autoctoni e antichi, con la collaborazione degli anziani. E poi il ruolo fondamentale dell'humus, realizzato attraverso la compostazione*³².

Per far sì che tali apprendimenti si realizzino, è necessario dunque instaurare un rapporto continuativo e abituale con le piante, capace di svolgere un ruolo educativo nei confronti del bambino.

Risulta dunque fondamentale il concetto di continuità nel tempo e sviluppo parallelo tra orto e bambini: “Il giardino di classe dura nel tempo, non comporta alcuna interruzione estiva, è ricco di significati emotivi e di ricordi, permette esperienze diverse, cresce e si trasforma insieme al bambino e alla sua famiglia”. Inoltre, è necessario ricordare l'importanza del ruolo delle famiglie all'interno dei progetti di orto scolastico. Il bambino porterà a casa ciò che avrà imparato a scuola, e viceversa. “Tutte le esperienze di giardino e di orto scolastico, per le quali molte scuole si stanno mobilitando in questi ultimi anni con grande vivacità, sono dunque le benvenute e vanno in ogni modo incoraggiate.”³³

La coltivazione di un orto, anche di piccole dimensioni, può diventare uno strumento didattico multidisciplinare che avvicina i bambini alla terra e che permette loro di apprendere e applicare nuove conoscenze come quelle alimentari, biologiche, relative alla biodiversità e soprattutto alla sostenibilità.

“Sempre più, oggi, viene richiesto di operare in termini cognitivi, saper problematizzare e risolvere problemi, rivelare una flessibilità culturale e personale che

³¹ Bonura S. (2015), *L'orto dei bambini, Giochi e attività didattiche per creare insieme ai bambini un orto bio*, Terra Nuova Edizioni, Firenze, p. 9.

³² Estratto dal sito www.scuolacreativa.it, all'interno dello spazio dedicato a “l'orto a scuola”, consultato il 29/07/2022.

³³ *Ibidem*.

permetta di trasformare le proprie conoscenze, abilità, capacità in competenze reali. Ciò significa che la formazione, insieme all'acquisizione di conoscenze, esito di ricerca scientifica e disciplinare, deve promuovere lo sviluppo di competenze, risultato di conoscenze e abilità agite in situazione. La competenza si presenta, così, come espressione di un bagaglio culturale e scientifico, si articola attorno alla capacità di problematizzare la realtà, di formulare ipotesi per la soluzione dei problemi, di “imparare ad apprendere”³⁴.

Per perseguire finalità così complesse è dunque necessario ripensare le proposte educative tradizionali e l'orto scolastico diventa così, per molti bambini, un grande laboratorio nel quale si adottano tecniche di osservazione, esplorazione e manipolazione, tanto che, come ci riporta nel suo testo, “*Laboratorio e competenze*” Fioretti, anche nelle scuole sperimentali di Dewey, “i bambini coltivano un orto, cucinano uno dei pasti, gestiscono dei laboratori artigianali e fanno frequenti escursioni in campagna”³⁵. Le discipline devono dunque essere affrontate in maniera pratica, attivamente, in prima persona, attraverso la creazione di percorsi che riprendono la dimensione cognitiva, la produzione d'idee nei confronti di un compito e la soluzione al problema emerso.

All'interno del laboratorio didattico è l'apprendimento stesso che diventa l'oggetto del lavoro. Lavorare in questo senso significa per il bambino confrontarsi con un tema, un problema o un avvenimento reale con atteggiamento di esplorazione e curiosità. “Il giardino che circonda l'edificio scolastico ha una funzione fondamentale, deve infatti costituire un laboratorio naturale da cui trarre le conoscenze [...]”³⁶.

Per queste ragioni e in accordo con l'approccio didattico sempre più affermato per l'educazione ambientale e scientifica, le attività collegate all'orto devono essere svolte lasciando un ampio margine di decisione e scelta ai bambini, che devono essere attivi e autori del proprio apprendimento.

L'orto didattico contiene inoltre un'importante componente relazionale, in quanto non è l'orto di un solo bambino o del docente, ma è l'orto di un intero gruppo. L'orto è il frutto del lavoro di singoli individui, ciascuno dei quali portatore di conoscenze direttamente legate alla propria famiglia e andando oltre, della propria comunità e cultura.

³⁴ Fioretti S. (2010), *Laboratorio e competenze. Basi pedagogiche e metodologie didattiche*, Franco Angeli, p. 7.

³⁵ Ivi, p. 55.

³⁶ *Ibidem*.

“[...] L’attività orticulturale stimola le capacità affettive, [...] aiuta a migliorare l’autonomia, richiede momenti di progettazione partecipata e la condivisione di microprogetti da parte di ogni componente del gruppo, stimola la persona a formulare proposte sui lavori da eseguire, [...] il confronto e la collaborazione, offre un’attività gratificante attraverso lavori creativi e piacevoli.”³⁷

Gianfranco Zavalloni ci spiega che coltivare un orto a scuola significa imparare a “rallentare”. Secondo l’autore, questo tipo di esperienza è altamente educativa: seminare e coltivare frutta e ortaggi sono attività che mettono a frutto le abilità manuali, le conoscenze scientifiche, lo sviluppo del pensiero logico-interdipendente, attenzione ai tempi dell’attesa, pazienza e maturazione di capacità previsionali. “Lavorare con la terra aiuta i ragazzi a riflettere sulle proprie storie locali e familiari. La maggior parte degli studenti italiani ha sicuramente un papà, un nonno o un bisnonno che ha o che ha avuto a che fare con la coltivazione della terra. Nell’orto i ragazzi uniscono “teoria e pratica”, cioè il pensare, il ragionare con il progettare e il fare”³⁸.

Come visto finora l’orto scolastico risulta adatto a promuovere e a favorire, coerentemente con le Indicazioni Nazionali 2012³⁹ un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento e, da protagonista, sviluppare al meglio le proprie inclinazioni, esprimere curiosità, realizzare esperienze significative, assumere sempre maggiore consapevolezza del mondo circostante, condividere occasioni per sperimentare e crescere insieme agli altri.

Le Indicazioni Nazionali evidenziano inoltre come la ricerca sperimentale individuale e di gruppo rafforzi nei bambini la fiducia nelle proprie capacità di pensiero, la disponibilità a dare e ricevere aiuto, l’imparare dai propri e altrui errori, l’apertura ad opinioni diverse e la capacità di argomentare le proprie, tutti elementi che sembrano indicare esattamente gli obiettivi che si possono raggiungere grazie alla realizzazione di un orto didattico.

³⁷ Bonura S. (2015), *L’orto dei bambini, Giochi e attività didattiche per creare insieme ai bambini un orto bio*, Terra Nuova Edizioni, Firenze, p. 20.

³⁸ Estratto dal sito www.scuolacreativa.it, all’interno dello spazio dedicato a “l’orto a scuola”, consultato il 29/07/2022.

³⁹ MIUR (2012), Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, in «Annali della Pubblica Istruzione», n. speciale, Le Monnier, Firenze.

L'orto didattico, infatti, insegna ai bambini, tra le altre cose, il valore di ogni individuo, l'importanza e la bellezza di ciascuno. Come semi diversi, ognuno avrà i suoi tempi e le sue "regole" di germinazione.

L'eterogenea situazione delle classi, caratterizzate da molteplici diversità e bisogni, nei modi e nei livelli di apprendimento, spinge a considerare ogni persona autentica ed unica e per questo paragonabile ad un orto ed alle sue ricchezze ed esigenze.

Per Bertazzoni numerosi studi scientifici dimostrano la valenza pedagogica di metodi che utilizzano la natura come ambiente di apprendimento, soprattutto in questo nuovo scenario di complessità, stretto tra una crisi del pianeta e l'emergenza pandemica. La necessità di coltivare un progetto di futuro, parte anche da un progetto di nuova scuola, sostiene Bertazzoni. Abbiamo il dovere di promuovere un tipo di scuola che esca dalle sue quattro mura, in cui venga dato egual spazio alle attività didattiche in aula e alle esperienze di apprendimento realizzate sul territorio. In questo senso i progetti di orto scolastico forniscono una grande varietà di occasioni per avvicinare i bambini al mondo naturale, offrendo spunti molto diversi legati a tematiche come la biodiversità, la stagionalità, i metodi di coltivazione biologici, il rispetto della natura e di tutte le creature viventi, così come una sensibilizzazione sulla salute ⁴⁰.

Quello che diventa fondamentale è una fusione tra teoria e pratica sul campo. Come ricorda Nadia Nicoletti nel libro "*L'insalata era nell'orto*"⁴¹, troppo spesso le attività restano slegate dall'esperienza diretta e concreta, restando incomprensibili ai bambini.

La coltivazione di un orto è infatti un'autentica sfida per i fanciulli e viene fin da subito percepita come realizzabile, malgrado le numerose difficoltà e l'oneroso lavoro richiesto. Una situazione così complessa presentata ai bambini è dunque un ottimo stimolo per attuare una pedagogia fondata sui principi della didattica per progetto in cui gli allievi sono chiamati a collaborare, progettare e concretizzare le proprie idee perseguendo obiettivi comuni. Questo permette loro di prendersi delle responsabilità alla loro portata e di riflettere sul proprio operato, accrescendo così progressivamente l'autonomia di lavoro.

⁴⁰ Pradella C. Ghezzi M. (2016), *Lo scrigno dell'orto. Dossier didattico per realizzare e curare un orto scolastico*, tipografia Bassi, Locarno.

⁴¹ Nicoletti N. (2009), *L'insalata era nell'orto*, Salani, Milano.

1.3.3. *L'orto didattico, il panorama italiano*

Grazie alle ricerche di Emilio Bertoncini⁴² sulla presenza di orti didattici nel passato ci permettono di avere un panorama completo.

Bertoncini non trova traccia, di progetti aventi una natura organica su scala nazionale fino al 2004. Proprio nel 2004 Slow Food ha proposto il progetto “Orto in condotta” favorendo attività di educazione alimentare e ambientale. Questo progetto, di durata triennale, prevedeva attività di educazione alimentare e ambientale. Entrando nella rete dell’Orto in Condotta, le scuole possono aderire anche al programma formativo, un percorso di aggiornamento con durata triennale degli insegnanti coinvolti nel progetto, curato da docenti esperti di *Slowfood*. Nella prima annualità, in preparazione alle attività nell’orto, gli insegnanti seguono delle lezioni teoriche e pratiche sull’orticoltura e sulla scoperta degli alimenti attraverso i sensi; nella seconda annualità, ad orto già avviato, gli insegnanti si preparano ad attività di educazione ambientale e alimentare in classe e all’aperto; nella terza ed ultima annualità, si parla di storia dell’alimentazione, di prodotti e territorio e agli insegnanti vengono forniti strumenti e spunti per poi realizzare con gli studenti attività di educazione e scoperta delle origini del gusto⁴³.

Oggi, a distanza di quasi venti anni, il progetto prosegue

*L’Orto in Condotta è un progetto che prevede percorsi formativi e attività di educazione alimentare e del gusto e di educazione ambientale. L’orto rappresenta uno strumento didattico per conoscere il territorio, i suoi prodotti e le sue ricette ma anche occasione per incontrare esperti artigiani, produttori e chef della comunità locale.*⁴⁴

All’interno del sito *Slowfood* Italia, troviamo anche le caratteristiche che deve presentare un orto didattico per poter far parte di questo progetto:

- il terreno deve essere coltivato per tutta la durata del progetto;
- la coltivazione deve essere biologica o biodinamica;
- le varietà coltivate devono essere quelle tipiche del territorio regionale;
- è vietata la coltivazione di prodotti geneticamente modificati;

⁴² Bertoncini, E. (2015), *L’orto delle meraviglie*, MdS Editore, Pisa.

⁴³ Estratto dal sito www.slowfood.it, all’interno dello spazio dedicato al “come diventare orto in condotta”, consultato il 19/08/2022.

⁴⁴ *Ibidem*.

- devono essere privilegiati i prodotti che possono essere raccolti e consumati durante l'anno scolastico;
- l'uso dell'acqua deve avere un ruolo didattico: deve essere spiegata agli studenti l'importanza di una gestione oculata della risorsa.

Nel 2008 la Fondazione Campagna Amica⁴⁵ ha proposto percorsi educativi legati all'orto, come “Orto amico”. Tale progetto lascia alle scuole che ne aderiscono molta libertà, non imponendo un percorso strutturato. Come sostenuto da Bertoncini, “In questa iniziativa c'è una maggiore attenzione alla scuola ed alle proprie esigenze che si concretizza nel tentativo di collegare le attività nell'orto alle didattiche ordinarie.”⁴⁶ La Fondazione Campagna Amica da sostegno ai progetti scolastici in primis attraverso un opuscolo, nel quale fornisce suggerimenti per far fronte alle problematiche che spesso si incontrano durante la realizzazione di un orto didattico:

*Spesso la buona volontà degli insegnanti si scontra con le difficoltà burocratiche e con la complicata gestione dello spazio dedicato all'orto. Purtroppo, così, delle buone intuizioni non trovano una continuità negli anni. Ciò che a nostro avviso manca è l'adozione di un metodo che permetta ad un progetto nascente di diventare un pilastro fondamentale nella proposta formativa nel corso degli anni*⁴⁷.

Inoltre, si consiglia di fare in modo che l'orto scolastico, in prima istanza sia degli studenti/alunni ma che sia anche riconosciuto come valore aggiunto dal territorio che circonda la scuola: “L'orto non deve essere slegato dal contesto, ma anzi possibilmente deve ospitare iniziative culturali e sociali che coinvolgano i cittadini. Un modo per fare entrare a scuola tutti gli attori della società in cui vivono i nostri ragazzi”⁴⁸. Sempre all'interno di questo opuscolo, Campagna Amica individua una serie di finalità per la realizzazione di un orto didattico a scuola:

La scuola, oggi, deve assolvere al compito di dare un senso unitario alla varietà delle esperienze vissute dagli studenti, rispondendo così ad una richiesta educativa

⁴⁵ Fondazione Campagna Amica, promossa da Coldiretti, nasce nel 2008 per realizzare iniziative volte ad esprimere pienamente il valore e la dignità dell'agricoltura italiana, rendendo evidente il suo ruolo chiave per la tutela dell'ambiente, del territorio, delle tradizioni e della cultura, della salute, della sicurezza alimentare, dell'equità, dell'accesso al cibo a un giusto prezzo, dell'aggregazione sociale e del lavoro. È il luogo di incontro tra gli interessi degli agricoltori e quelli dei cittadini e si rivolge a tutti per dare risposte a temi di grande attualità come l'alimentazione, il turismo, l'ecologia, la salute e il benessere, inaugurando così un nuovo stile di vita. Fondazione Campagna Amica sostiene l'agricoltura italiana nei tre ambiti principali della vendita diretta, del turismo, e dell'ecosostenibilità. Estratto dal sito: www.campagnamica.it/chi-siamo/#comitato-scientifico consultato il: 19/09/2022.

⁴⁶ Bertoncini E. (2015), *L'orto delle meraviglie*, MdS Editore, Pisa, p. 13.

⁴⁷ Estratto dal sito www.campagnamica.it, all'interno dello spazio dedicato al “orto amico a scuola, imparare a crescere dalla terra”, consultato il 19/08/2022.

⁴⁸ *Ibidem*.

che va oltre le funzioni istituzionali legate all'apprendimento dei saperi di base. La scuola è chiamata quindi a realizzare percorsi formativi che sappiano promuovere le caratteristiche personali di ciascuno studente, valorizzandole e offrendo gli strumenti per una crescita sana e volta all'autonomia⁴⁹.

Realizzare un orto a scuola è un modo per imparare, significa coltivare saperi e tradizioni, significa conoscere gli esseri viventi e farne esperienza diretta, significa comprendere il funzionamento di una comunità e l'importanza di tutelare dei beni comuni. L'orto scolastico è un modo per applicare le numerose discipline apprese tra i banchi, per interagire in modo nuovo con gli adulti e con i compagni condividendo obiettivi, metodi e gesti. Secondo Roberto Moncalvo, presidente di Campagna Amica, le attività didattiche realizzate nell'orto rappresentano preziose occasioni di apprendimento e crescita perché:

- privilegiano un apprendimento attivo che mira a coinvolgere direttamente i partecipanti attraverso l'esperienza pratica;
- promuovono atteggiamenti di ricerca e di scoperta e sviluppano competenze trasversali che contribuiscono alla crescita complessiva delle abilità dei partecipanti;
- offrono ai partecipanti un'esperienza dalla forte valenza emotiva che più facilmente diventa patrimonio personale di chi l'ha vissuta;
- si avvalgono del gioco come strumento per sostenere la motivazione, favorire il coinvolgimento e quindi facilitare l'apprendimento;
- rappresentano occasioni di socializzazione e di apprendimento cooperativo in cui i partecipanti sono chiamati a sviluppare le loro competenze psicosociali confrontandosi, collaborando, prendendo decisioni insieme;
- sono fruibili da tutti e promuovono l'uguaglianza e l'integrazione di tutti gli studenti;
- permettono il dialogo intergenerazionale attraverso il coinvolgimento di adulti che trasmettono le loro conoscenze;
- facilitano la sperimentazione di nuovi comportamenti e modalità espressive grazie al cambiamento di contesto rispetto all'ambiente scolastico;
- offrono agli insegnanti nuovi argomenti per proseguire in aula un lavoro didattico strutturato e protratto nel tempo.

Attraverso esperienze di questo tipo la scuola ha l'opportunità di:

⁴⁹ *Ibidem.*

- ampliare la propria offerta formativa con proposte di apprendimento diversificate e caratterizzate da una valenza pratica, attiva e partecipata;
- recuperare e valorizzare il rapporto città-campagna, approfondendo il legame che unisce l'ambiente, il territorio, il cibo, la salute;
- sperimentare e promuovere nuovi modelli di educazione ambientale che traggono la loro efficacia dall'esperienza diretta.

Altre associazioni come WWF e Legambiente hanno proposto iniziative legate all'orticoltura, utilizzandola come strumento di educazione alimentare e ambientale e di relazione tra uomo e territorio.

WWF apre il suo sito con questa presentazione:

L'inarrestabile perdita di natura e biodiversità degli ultimi anni ci ha insegnato ad agire nel modo più ampio e veloce possibile, portando avanti i più importanti obiettivi ambientali del nuovo millennio: salvaguardare il mondo naturale, fermare il cambiamento climatico e convincere i Governi a proteggere la natura.⁵⁰

WWF lavora da anni per educare tutti alla cultura della sostenibilità, in particolare le giovani generazioni. Solo attraverso un impegno costante nell'educazione ambientale e alla sostenibilità è possibile favorire un cambiamento nei comportamenti e nelle scelte degli stili di vita capaci di creare un futuro migliore, più ricco, più verde, sano ed equo per tutti.

L'emergenza sanitaria che ha investito il mondo intero ha evidenziato la necessità di investire con forza sul patrimonio scolastico del nostro Paese anche per garantire l'equità, sostiene WWF.

Nel nostro Paese si registrano infatti disuguaglianze che coinvolgono i bambini, in particolare nelle aree gravate da disagio, degrado, povertà e difficoltà sociali. “La scuola è un contesto fondamentale dove queste difficoltà possono essere accompagnate e quanto possibili colmate anche grazie ai benefici offerti dalla natura”⁵¹.

Il WWF Italia ha scelto di lanciare il progetto *Aule Natura*⁵²: per fornire agli studenti degli spazi di formazione promuovere una modalità di apprendimento che abbia come

⁵⁰ Estratto dal sito www.wwf.it, all'interno dello spazio dedicato al “cosa facciamo?”, consultato il 21/08/2022.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² L'Aula Natura è uno spazio verde delimitato da elementi naturali. Il progetto prevede la realizzazione di vari microhabitat (stagno, siepi, giardino) in cui osservare direttamente non solo le diverse forme di viventi, ma anche la relazione alla base delle reti ecologiche, attirando la piccola fauna (in particolare insetti e uccelli) e offrendo luoghi-rifugio a piccoli animali. All'interno dell'aula natura è possibile realizzare un orto didattico o seminare fiori e erbe utili all'alimentazione umana o degli insetti.

protagonista la natura. Bisogna inoltre sottolineare che all'interno delle aule natura, uno spazio è riservato alle attività di orto didattico.

Le iniziative sviluppate, aperte a bambini, ragazzi e adulti, mirano ancora una volta a far nascere nei cittadini maggiore consapevolezza sui temi ambientali, aumentare la voglia di reagire al degrado e trasmettere lo stimolo di mettersi in gioco per poter affrontare le grandi sfide globali.

L'azione educativa di WWF non si rivolge solo alle scuole, ma propone un percorso duraturo in grado di accompagnare la persona e le comunità nella scelta di comportamenti "sostenibili" in ogni settore e momento della vita civile, tanto da dichiarare come slogan:

*il futuro del Pianeta e delle persone dipende dalle scelte che facciamo a tavola.
La popolazione umana ha ormai superato i 7,8 miliardi di individui con una crescita oltre gli 80 milioni all'anno, per questo le nostre scelte alimentari influenzano così tanto gli equilibri degli ecosistemi e il futuro del Pianeta.*

Come sostenuto da WWF, la gran parte del nostro cibo proviene dall'agricoltura e per produrre abbastanza cibo per tutti serve sempre più territorio, sottratto agli habitat naturali. In più i nostri modelli di sviluppo determinano una ripartizione del cibo non equa e con grandi differenze, per questo, l'attuale sistema agroalimentare è tra le più grandi minacce per la biodiversità globale. Quasi tutte le minacce agli ecosistemi naturali sono infatti connesse all'uso che facciamo del territorio e al sovrasfruttamento delle risorse naturali, a cominciare dall'acqua.

L'agricoltura intensiva richiede un maggior uso di sostanze chimiche per aumentare la resa dei raccolti e la produttività, ma i terreni si impoveriscono sempre di più e richiedono sempre più fertilizzanti chimici. Un circolo vizioso che sta portando a gravi conseguenze per gli ecosistemi.

Ci sono tutta una serie di comportamenti che possiamo adottare per ridurre in modo significativo l'impatto della nostra dieta sulle risorse naturali, a cominciare da consumare i prodotti di stagione e locali, al preferire i prodotti coltivati con l'agricoltura biologica fino ad un profondo cambiamento della nostra dieta, con meno carne e più cereali, legumi, ortaggi e frutta. Adottare una dieta sostenibile significa non solo preoccuparsi del futuro del Pianeta, delle prossime generazioni, ma anche, oggi, della nostra salute. I principi da adottare per una dieta sostenibile secondo WWF sono semplici da seguire:

- mangiare sano e ridurre i cibi che hanno subito lunghi processi di trasformazione;

- scegliere cibi con pochi imballaggi, soprattutto se multipli e di plastica;
- diversificare la dieta e renderla più possibilmente varia;
- ridurre gli sprechi e consumare ciò che si acquista;
- ridurre la quantità di carne e acquistare solo pesce di taglia adulta.

Questi stessi principi vengono ripresi anche da Legambiente, che, come già accennato, si occupa costantemente di seguire progetti di orto didattico.

Per questo anno scolastico propone una serie di progetti dal titolo: “*Scuole Sostenibili, Cambiamo la scuola che cambia, a.s.2022-2023*”⁵³. La proposta, dedicata alle scuole che intendono impegnarsi nella transizione ecologica attraverso azioni concrete di cambiamento, è l’occasione per contribuire a migliorare le prestazioni ambientali della propria scuola ed essere promotori di processi di cambiamento sul territorio.

La scuola sostenibile permette alle scuole un’iscrizione gratuita, grazie alla quale l’Istituzione Scolastica riceve un kit didattico online per l’analisi degli stili di vita e la valutazione dei cambiamenti adottati dai bambini e dalle famiglie, il patto per il clima, con gli impegni da assumere per l’a.s.2022-2023 e per i docenti coinvolti, l’accesso al corso di formazione dedicato ai temi dell’Agenda 2030.

Il percorso Scuole Sostenibili si presta inoltre per attivare con le classi della secondaria di secondo grado dei *project work* per il PCTO⁵⁴.

Dopo aver analizzato proposte di progetti educativi relativi all’ambiente e alla sostenibilità dei diversi enti presenti sul territorio nazionale, è possibile affermare che “Nel panorama italiano sta succedendo qualcosa di interessantissimo”, come sostiene La scuola creativa⁵⁵. Alcune regioni, infatti, hanno finanziato, con contributi diretti alle scuole, la nascita di orti biologici, offrendo inoltre la disponibilità di esperti in agricoltura biologica e corsi di aggiornamento per i docenti.

Come Dirigente Scolastico, Gianfranco Zavalloni, insieme ad altri collaboratori, a partire dal 2009 ha cercato di far sì che tutto questo patrimonio non andasse disperso,

⁵³ Estratto dal sito www.legambientescuolaformazione.it, all’interno dello spazio dedicato al “progetti”, consultato il 21/08/2022.

⁵⁴ I PCTO, percorsi trasversali per l’orientamento, rappresentano i progetti che prima andavano sotto il nome di alternanza scuola lavoro. Questi percorsi sono stati resi dal Ministero dell’Istruzione obbligatori per tutti gli studenti dell’ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado.

⁵⁵ Estratto dal sito www.scuolacreativa.it, all’interno dello spazio dedicato a “l’orto a scuola”, consultato il 29/08/2022.

proponendo di collegare in rete tutte le scuole che hanno un'esperienza di orto scolastico biologico.

Zavalloni, inoltre, ha messo in luce il valore di quelli che vengono definiti orti di pace⁵⁶, in contrapposizione implicita agli orti di guerra⁵⁷. Un orto di pace, o orto didattico è: “Un piccolo orto naturale, nel cortile della scuola o in un pezzetto di terra vicino ad essa”.

La possibilità di creare una rete di orti di pace, oltre ad un contributo pedagogico, veicolerebbe un forte messaggio di unione e condivisione, creando una rete utile a tutti. Proprio in quest'ottica di scambio e condivisione dei saperi, la scuola creativa, propone: “La costituzione di una Rete di Orti di Pace nell'intento di tenerci in contatto, scambiare informazioni sulle varie iniziative e anche, non ultimo, renderci conto di quanto poco siamo isolati nel gesto di coltivare il nostro comune giardino dall'umile nome di terra”⁵⁸. Questo progetto non si è realizzato, ma getta le basi per un progetto molto ambizioso in qualche modo ripreso nel 2014 in occasione della giornata mondiale dell'ambiente e della biodiversità.

Per l'anno scolastico 2014-2015, fu proposto nelle scuole materne ed elementari il progetto “Orti nelle scuole”, promosso dal MIPAAF (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali) e dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) in collaborazione con le Associazioni agricole e ANCI, per sottolineare l'importanza di una corretta e sana alimentazione, utilizzando l'orto come strumento principale per raggiungere l'obiettivo.

*Il progetto punta ad incoraggiare una corretta e sana alimentazione anche attraverso l'esperienza concreta degli orti didattici realizzati nelle scuole materne ed elementari. Un apposito protocollo d'intesa definirà la collaborazione fra gli enti e le associazioni per promuovere su tutto il territorio nazionale questa esperienza.*⁵⁹

⁵⁶ Estratto dal sito www.ortidipace.org, all'interno dello spazio dedicato al “orti didattici”, consultato il 29/08/2022.

⁵⁷ Orto di guerra: piccolo appezzamento che, in tempo di guerra, viene ricavato da un giardino o da un parco pubblico per potervi coltivare ortaggi, verdure, legumi e sfamare la popolazione. Espediente tipico di un'economia di sopravvivenza. Qualsiasi spazio diventa buono per seminare: minuscoli Orti di guerra si possono perfino fare in casa, nella vasca da bagno o dentro scatole di scarpe. (Edoardo Albinati, *Orti di guerra*, Fazi, Roma, 1997).

⁵⁸ Estratto dal sito www.scuolacreativa.it, all'interno dello spazio dedicato a “l'orto a scuola”, consultato il 29/08/2022.

⁵⁹ Estratto dal sito www.politicheagricole.it all'interno dello spazio dedicato a “Giornata mondiale dell'ambiente e delle biodiversità: Mipaaf e Miur portano l'educazione alimentare in classe con "orti nelle scuole" consultato il 2/07/2022.

Un progetto che puntava dunque a realizzare una rete comune a tutte le scuole, in vista di Expo Milano 2015, che aveva tra i numerosi obiettivi la sensibilizzazione e l'educazione dei cittadini sul tema della nutrizione e dell'alimentazione, nonché la presa di coscienza del valore delle produzioni agricole ed alimentari.

*"Orti nelle Scuole" rientra nel percorso didattico ed educativo ideato per i più giovani in vista di Expo Milano 2015 che ha tra i suoi obiettivi proprio quello di sensibilizzare ed educare le generazioni future sul tema della nutrizione e dell'alimentazione. Per riflettere su grandi questioni come gli sprechi e le perdite alimentari che coinvolgono anche l'Italia, per incoraggiare sempre più ad una corretta alimentazione e ad una piena conoscenza del valore delle produzioni agricole e alimentari, il progetto potrà essere seguito e arricchito direttamente dagli istituti scolastici del territorio.*⁶⁰

In un alto contesto, alcuni anni dopo (nel 2019), anche Bertoncini cerca di creare una rete e fare gruppo, dando vita ad un progetto molto particolare, una pubblicazione che, a detta dello stesso autore, è “figlia del covid”. Il lockdown per l'emergenza Covid-19 ha permesso a Emilio Bertoncini di mettere in ordine le molte idee che, nel tempo, si erano sovrapposte rispetto ai modi di fare orticoltura a scuola e nel mondo educativo e, soprattutto, di aggiornare quanto già scritto in precedenti libri e pubblicazioni. Quello che ne è scaturito è un sostegno libero e gratuito a chi lavorava nel mondo educativo e in ambito scolastico, infatti Bertoncini ha prodotto alcuni video-tutorial ancora disponibili sul canale “Ortiscolastici” di Youtube. L'idea, afferma l'autore, “è stata quella di non lasciare sole/i insegnanti, educatrici/educatori e bambini/e in un momento che si sperava essere transitorio in attesa della riapertura”. Oltre a questo aspetto di supporto, il progetto si è ulteriormente arricchito di interesse per le sue caratteristiche di solidarietà. *Orti e giardini nelle scuole e nei servizi educativi*, nasce infatti da un appello via web, grazie al quale si è svolta una colletta utile a sostenere il lavoro dell'autore. “La natura solidale dell'incarico è stata duplice: chi ha sostenuto l'idea ha aiutato l'autore a superare questo periodo di grande difficoltà e ha regalato a tutta la nostra comunità il risultato del lavoro di scrittura svolto dallo stesso.”⁶¹

La realtà dell'orto didattico, come descritto, rappresenta un valido strumento per applicare il metodo scientifico, per comprendere il rapporto causa-effetto, per studiare ed

⁶⁰ Estratto dal sito www.politicheagricole.it all'interno dello spazio dedicato a “Giornata mondiale dell'ambiente e delle biodiversità: Mipaaf e Miur portano l'educazione alimentare in classe con "orti nelle scuole" consultato il 2/07/2022.

⁶¹ Estratto dal sito www.ortinellescuole.it all'interno dello spazio dedicato a “Emilio Bertoncini Orti e giardini nelle scuole e nei servizi educativi”, consultato il 6/07/2022.

interpretare meglio il clima ed i suoi effetti, per permette di studiare realmente gli ecosistemi e per affrontare il tema dell'alimentazione, ma se tutte le sue forze fossero riunite in un progetto più ampio, forse i risultati per la natura e per l'umanità stessa sarebbero maggiori

1.3.4. La realtà valdostana

Da una ricerca condotta per la stesura della mia Tesi di Laurea: "Alimentazione in Valle d'Aosta, generazioni a confronto", la società attuale, si rifà sempre meno agli stili di vita legati all'agricoltura propri della montagna. Molti bambini oggi, rispetto al passato, non conoscono i processi di produzione dei cibi che mangiano e, invece di domandarsi con che cosa è prodotto un tale alimento, preferiscono disinteressarsene.

A questo proposito può essere interessante ricordare i risultati di un'indagine svolta dal Consiglio europeo dei giovani agricoltori (Ceja) su 2400 bambini europei tra i 9 e i 10 anni, secondo cui il 51% non sa da dove venga lo zucchero, il 27% ignora l'origine del cotone, solo il 40% collega il pane al grano e alla farina⁶². Questi dati confermano quanto sia urgente un'azione di comunicazione, di educazione e di condivisione con i bambini. "I bambini di oggi vivono in un mondo confezionato e spesso credono che lo yogurt venga prodotto al supermercato. La natura, la campagna sono lontani dalla loro conoscenza consapevole" spiega Cristina Bertazzoni. "Per questo l'educazione a km 0, che rende la fattoria un laboratorio all'aperto da frequentare non solo con un'unica visita ma in diversi momenti dell'anno, può fare molto per mettere in contatto diretto i più piccoli con l'ambiente naturale e agricolo del proprio territorio"⁶³. Nella società contemporanea, spiega Coldiretti, la terra, gli animali e i prodotti agricoli costituiscono spesso realtà sempre più lontane, al punto che molti bambini non sanno in quale periodo matura l'uva o quando spuntano le fragole, perché sono abituati a trovarli nei supermercati tutto l'anno.⁶⁴

⁶² CEJA - European Council of young farmers, Children's Knowledge on Agriculture in EU, Indagine condotta nel 1998/1999.

⁶³ Pradella C., Ghezzi M. (2016), *Lo scrigno dell'orto. Dossier didattico per realizzare e curare un orto scolastico*, Tipografia Bassi, Locarno.

⁶⁴ Estratto dal sito www.ermesagricoltura.it, all'interno dello spazio dedicato al "Programma di educazione alla campagna amica, consultato il 6/07/2009.

Ogni anno, in occasione della Giornata Mondiale dell’Alimentazione⁶⁵, l’Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Valle d’Aosta ha organizzato alcune manifestazioni destinate alle scuole valdostane, con lo scopo di sensibilizzare l’opinione pubblica sul problema della fame e della malnutrizione nel mondo, nonché su una corretta e sana alimentazione, condizione essenziale per una qualità della vita migliore e più sostenibile:

*Tale tematica assume un significativo rilievo se destinata prevalentemente alle giovani generazioni e ai loro educatori, al fine di promuovere lo stato di buona salute che si raggiunge imparando, sin da quando si è bambini, le regole alimentari e, da adulti, l’importanza della tutela del prodotto a garanzia del produttore e del consumatore.*⁶⁶

A questo proposito, si ribadisce l’importanza di realizzare iniziative indirizzate ai giovani, ma anche ai docenti ed educatori per sviluppare un interesse ed una sensibilità sul tema della natura e dell’alimentazione.

Tra queste iniziative, nel 2014 l’Assessorato dell’istruzione e cultura, in collaborazione con la Struttura produzioni vegetali e servizi fitosanitari del Dipartimento all’agricoltura, con l’Istituto professionale regionale alberghiero di Châtillon e con l’Institut agricole régional di Aosta, ha svolto alcune attività, tra le quali un primo progetto di orto didattico a livello regionale con le scuole, di cui riporto l’estratto pubblicato (fig. 1).

⁶⁵ La Giornata Mondiale dell’Alimentazione è stata istituita in Québec il 16 ottobre 1945 in occasione dell’anniversario della fondazione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura (FAO).

⁶⁶ Estratto dal sito www.regione.vda.it, all’interno dello spazio dedicato al “Rapport annuel, rapporto di fine anno 2014, consultato il 18/08/2022.

Ordine di scuola	Attività	Alunni	Insegnanti	Totale
<i>scuole dell'infanzia (limitatamente agli alunni di 5 anni) e scuole primarie</i>	“Viviamo insieme l’orto e le api”: docenti e alunni hanno vissuto la realtà dell’orto e sono diventati apicoltori per un giorno. L’attività si è tenuta presso la sezione dell’Istituto agricolo régional di Aosta in località Montfleury	159	24	183
<i>scuole primarie</i>	“La salvaguardia dei prodotti valdostani – dal produttore al consumatore”: docenti e alunni sono entrati in contatto, nelle loro classi, con l’apicoltura, l’orticoltura, la frutticoltura e i prodotti lattiero-caseari al fine di conoscere l’attività svolta dall’Amministrazione regionale - Assessorato regionale all’agricoltura e risorse naturali, a salvaguardia dei prodotti, dalla tutela del produttore al benessere del consumatore, con lo scopo di rafforzare il legame con il territorio.	168	17	185
<i>scuole secondarie di primo grado</i>	“L’arcobaleno dei sapori”: docenti e alunni, sono entrati in contatto con la realtà dell’Istituto professionale regionale alberghiero di Châtillon per conoscere la lavorazione delle materie prime locali, della conservazione e del corretto consumo delle stesse attraverso o un’attività <u>laboratoriale</u> di cucina/sala-bar o la visita all’istituto.	41	5	46
<i>scuole secondarie di primo e di secondo grado (quest’ultimo limitatamente al triennio)</i>	“La salvaguardia dei prodotti valdostani – dal produttore al consumatore”: docenti e alunni hanno conosciuto l’attività svolta dall’Amministrazione regionale - Assessorato regionale all’agricoltura e risorse naturali, a salvaguardia dei prodotti, con lo scopo di rafforzare il legame con il territorio attraverso una visita dei laboratori, nei diversi settori latte, vino e <u>agrochimico</u> e una visita alla sala di analisi sensoriale dove hanno potuto degustare alcuni prodotti agricoli “a confronto”.	64	6	70
	TOTALE	432	52	
	TOTALE GENERALE			484

Fig. 1: Screenshot del rapporto di fine anno 2014 nel quale si possono individuare alcune attività relative all’orticoltura ed alla scoperta dei prodotti valdostani. (www.regione.vda.it all’interno dello spazio dedicato al “Rapport annuel, rapporto di fine anno 2014, consultato il 18/08/2022).

A queste giornate di orto didattico, hanno partecipato 159 alunni dei diversi gradi di scuola e ben 24 insegnanti, in quell’ottica inclusiva di formazione e sensibilizzazione di tutte le fasce d’età alle tematiche della sostenibilità.

Sempre all’interno del sito della regione Valle d’Aosta troviamo altre iniziative di questo genere, ma tutte relative ad anni passati. Per esempio, nel 2011, sempre in occasione della Giornata Mondiale dell’Alimentazione, l’assessorato ha proposto due progetti.

Il primo, *Latte nelle scuole*, si inserisce nelle politiche dell'Assessorato volte alla promozione di corretti stili di vita e, allo stesso tempo, dei prodotti del territorio. A questa iniziativa hanno aderito 15 Istituzioni Scolastiche, per un totale di 5.216 studenti.

*L'iniziativa prevedeva la distribuzione, per dieci giornate ad ogni studente delle Istituzioni scolastiche, uno yogurt prodotto da aziende valdostane, al fine di sensibilizzare i ragazzi, sui concetti di buona alimentazione e dieta bilanciata, attraverso un alimento gradito anche ai più piccoli e di facile consumo, prodotto sul territorio.*⁶⁷

Il secondo progetto, *Io mangio valdostano*, promosso dal Celva aveva come obiettivi l'educazione alimentare e le ricadute concrete che la stessa ha sulla salute, oltre alla valorizzazione della tradizione culinaria nella cultura valdostana.

Le attività incentrate sui prodotti locali in collaborazione con aziende e associazioni valdostane, hanno coinvolto alunni e docenti e hanno avuto lo scopo di rafforzare il legame con il territorio.

Nonostante l'aumento di una cattiva alimentazione a livello nazionale, nel rapporto ANSA (Roma, 18 giugno 2019) Daniela Galeone, del Dipartimento prevenzione e comunicazione del Ministero della Salute, intervenendo all'inaugurazione del progetto *Fruit Season 2019* dichiara che l'alimentazione scorretta e lo scarso consumo di frutta e verdura sono uno dei sette fattori che incidono sull'aumento delle malattie croniche, oggi primo fattore di rischio e di abbassamento del livello di salute nella popolazione italiana.⁶⁸

Negli ultimi anni, i temi legati all'educazione alimentare, nonché all'uso consapevole delle risorse agroalimentari si trovano sempre più sotto la lente di ingrandimento, a livello mondiale, come a livello regionale.

Questo ha portato ad una maggiore attenzione all'origine dei prodotti agroalimentari e ha reso sempre più sensibili gli istituti scolastici e il sistema educativo in generale a questo tema.

Sebbene la coltivazione dell'orto scolastico sia entrata da tempo a far parte delle proposte didattiche che favoriscono il coinvolgimento diretto del bambino nel suo percorso formativo, questo non è sufficiente in un'ottica di rispetto dei viventi e di salvaguardia della diversità delle specie coltivate. La biodiversità e la selezione delle

⁶⁷Estratto dal sito www.regione.vda.it, all'interno dello spazio dedicato al "Rapport annuel, rapporto di fine anno 2014, consultato il 18/08/2022.

⁶⁸Estratto dal sito www.regione.vda.it, all'interno dello spazio dedicato a Salute "Nouvelles ANSA, (Roma 18 giugno)" consultato il 6 /07/2022.

sementi “non manipolate” diventata un’emergenza improcrastinabile, soprattutto all’interno degli orti didattici.

Cercando nel Web, le iniziative ed i progetti di orto didattico, le iniziative sono sempre più presenti.

Per le scuole risulta molto semplice aderire a diversi progetti che garantiscano un supporto formativo, pratico, ed in alcuni casi, anche economico.

Navigando in rete, tra le varie iniziative trovate, mi sono soffermata sul progetto realizzato dal Comune di Milano.

1.3.5. Orti didattici, Milano e la Food Policy

Dal 2015, il Comune di Milano sta attuando la *Food Policy* della città attraverso l’implementazione di azioni, programmi e progetti che coinvolgano attori locali e che permettano di raggiungere obiettivi di sostenibilità e inclusione sociale, migliorando il proprio sistema alimentare locale.

Le azioni in corso riguardano innanzitutto l’attivazione di nuovi progetti nei diversi municipi, attraverso il coinvolgimento di attori pubblici e privati che permettano di avviare sperimentazioni e modelli sostenibili di produzione, trasformazione, distribuzione, raccolta del cibo, promuovendo strumenti di informazione e sensibilizzazione per i cittadini, al fine di migliorare la qualità dei servizi e la conoscenza sul sistema alimentare milanese.

Oltre a Fondazione Cariplo, partner importanti della *Food Policy* sono Milano Ristorazione, ATS – Regione Lombardia, Assolombarda, Està, Politecnico di Milano, Programma QuBi – La ricetta contro la povertà infantile, Slow Food e molti altri.

Questo progetto del Comune di Milano risulta particolarmente interessante per la mia ricerca, perché si pone l’obiettivo di individuare e promuovere attivamente tutti i progetti di orto didattico presenti sul territorio; infatti, sul sito si legge:

Il Comune di Milano è impegnato a promuovere il mantenimento e la diffusione degli orti didattici tramite le proprie politiche educative, alimentari e degli spazi verdi, in allineamento con le priorità della Food Policy. L’obiettivo è quello di promuovere una comunità di pratica per far incontrare le varie esperienze esistenti sul territorio milanese, valorizzare le scuole con le rispettive comunità educanti e

*costruire un gruppo di attori che possa andare oltre l'evento e diventare una Comunità di pratica strutturata e in evoluzione*⁶⁹.

In occasione del progetto milanese, sono state realizzate anche delle linee guida, frutto di un percorso volto a diffondere e facilitare la pratica degli orti didattici nelle scuole (fig. 2).



Fig. 2: Copertina delle linee guida per gli orti didattici nelle scuole milanesi, realizzate nel progetto Food Policy della città di Milano, (<https://foodpolicymilano.org/policy-brief/> consultato il 15/07/2022).

Gli educatori e gli insegnanti che non conoscono ancora la realtà dell'orto didattico possono trovare in queste linee guida un sintetico vademecum iniziale che riassume i passi da fare per avviare un progetto di orto didattico che duri nel tempo, sia fruibile da diverse classi e coinvolga il tessuto sociale nel quale la scuola è inserita.

All'interno del sito della Food Policy milanese⁷⁰ vengono presentate le mappature degli orti scolastici già realizzati, monitorati annualmente dalla Direzione Educazione del Comune di Milano. Nella prima mappa sono rappresentati gli orti scolastici presenti oggi nelle scuole di Milano, il che permette di avere una visuale chiara della posizione degli stessi e della loro tipologia di gestione (fig. 3).

⁶⁹ Estratto dal sito www.foodpolicymilano.org, all'interno dello spazio dedicato a "azioni, orti didattici", consultato il 21/07/2022.

⁷⁰ Food Policy del Comune di Milano, all'indirizzo: <https://foodpolicymilano.org/obiettivi/> consultato il 3/7/2022. Una Food Policy è un insieme di politiche che delineano una visione condivisa sul futuro rapporto della città con il cibo e definiscono le azioni chiave per attuare questa visione, armonizzando i vari progetti che l'amministrazione porta avanti sul tema dell'alimentazione. Milano ha deciso di impegnarsi per rendere il suo sistema alimentare più equo e sostenibile dotandosi di una propria Food Policy, la strategia che orienterà le politiche cittadine relative al cibo dal 2015 al 2020.

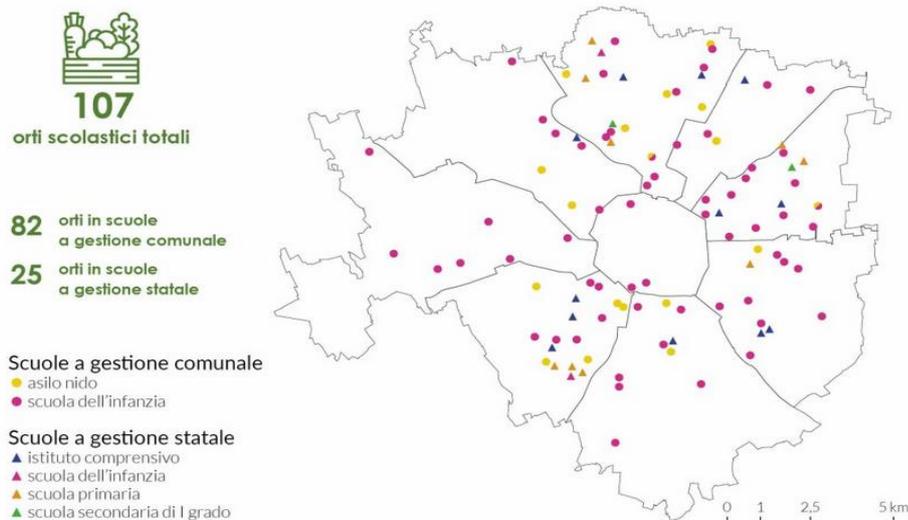


Fig. 3: localizzazione dei 107 orti scolastici presenti oggi nelle scuole di Milano, distinguendoli tra gestione statale o comunale. reperita nella pagina della Food Policy del Comune di Milano, (<https://foodpolicymilano.org/orti-didattici/> consultato il 10/17/2022).

Nella seconda mappa proposta, sono individuati e posizionati gli 82 orti presenti nelle scuole a gestione comunale diretta (nidi e scuole dell'infanzia), specificando la genesi del progetto orto, ovvero se realizzati in autonomia o con il supporto di professionisti, di volontari (fig. 4).

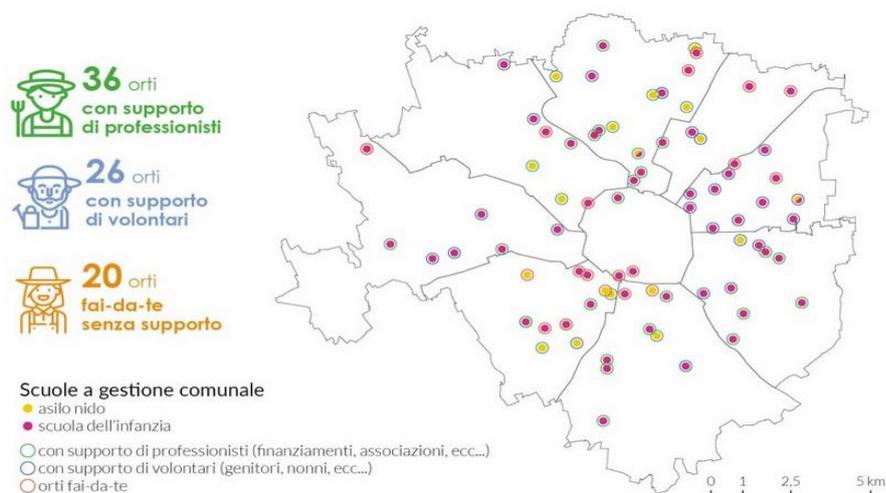


Fig. 4: mappa rappresentate gli 82 orti scolastici a gestione comunale diretta, dalla quale si può evincere la preferenza da parte delle scuole per una gestione del progetto con il sostegno di professionisti. reperita nella pagina della Food Policy del Comune di Milano, (<https://foodpolicymilano.org/orti-didattici/> consultato il 10/17/2022).

Per non tralasciare alcuna iniziativa di orto didattico, il comune di Milano ha pensato di realizzare delle collaborazioni ed una mappatura che individui tutti i progetti. Ha incluso, dunque, anche gli orti esterni alle scuole, ma che con esse realizzano dei progetti. Sono state dunque pensate delle collaborazioni con gli ortisti o le cascine della zona che favoriscano quelle istituzioni scolastiche che non possono, per varie ragioni, realizzare un orto nel giardino della propria scuola.

Il censimento di tutti gli orti all'interno del Comune di Milano, fatto annualmente, evidenzia le molte tipologie di orti presenti (orti in aree agricole, orti dei Municipi, orti in ospedale, orti spontanei, giardini condivisi) (fig. 5).

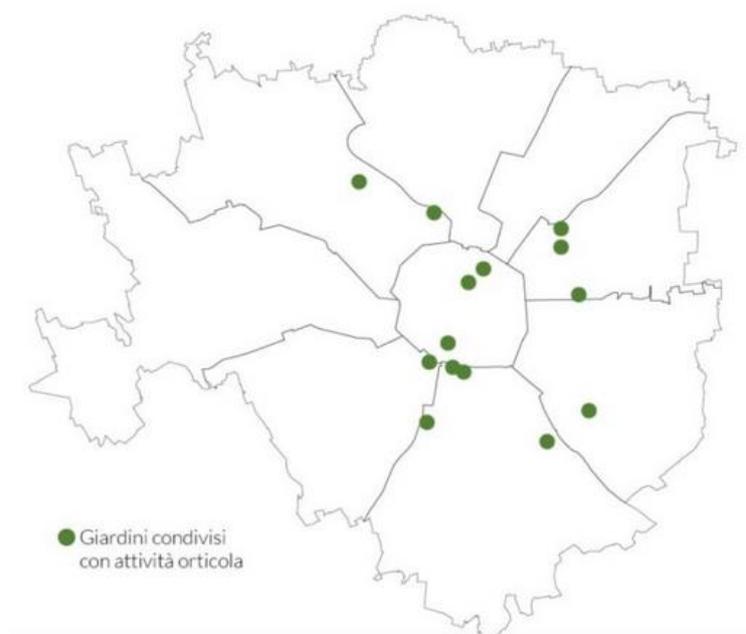


Fig. 5: mappa rappresentate i 14 giardini condivisi con attività orticola, reperita nella pagina della Food Policy del Comune di Milano, (<https://foodpolicymilano.org/orti-didattici/> consultato il 10/17/2022).

Credo che tra le diverse iniziative presentate in rete, questa della Food Policy di Milano sia tra le più virtuose e soprattutto tra le più utili.

Le Istituzioni Scolastiche milanesi si trovano dunque, dinnanzi una rete di iniziative, di aiuti e di documenti formativi, utili per realizzare nuovi progetti di orto didattico. Allo stesso tempo chi vuole dare il via ad un nuovo progetto, ma non dispone di un terreno adatto, ha la possibilità di appoggiarsi a orti didattici o giardini, condivisi con altri enti e disponibili ad accogliere le scuole.

1.4. Tante proposte tra cui destreggiarsi

Come abbiamo visto nei sotto capitoli precedenti, le attività che cercano di rispondere alla necessità di formare i cittadini in modo che possano aumentare la loro conoscenza e la loro consapevolezza nei confronti della natura e dell'ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile sono davvero numerosi. Le iniziative che permettono la realizzazione di un orto didattico a scuola sono tra le più indicate, inquanto questo spazio offre insegnamenti anche quando non ci si lavora all'interno, permette agli allievi di instaurare un contatto diretto con la natura e di acquisire alcuni importanti insegnamenti, come la consapevolezza del tempo che passa, il ciclo vitale delle piante, i cicli naturali imposti dal clima, oltre a tutti gli insegnamenti legati al lavoro di gruppo.

Il percorso di scoperta e apprendimento deve partire dunque da problemi che si concretizzano dinnanzi agli allievi e si caratterizzano per essere comprensibili e interessanti per gli stessi. Si deve dunque permettere l'emergere di problemi e fare sì che essi vengano articolati attorno a delle ipotesi che possono essere verificate attraverso un'attività pratica. Tutto deve essere orientato verso l'esplorazione e il "learning by doing" (l'imparare come risultato di esperienze concrete).

Dewey, a cui è possibile ricondurre questo concetto, ritiene che solo un apprendimento basato sul fare possa davvero garantire un'assimilazione più consapevole delle conoscenze e coinvolgere pienamente gli alunni. Il giardino della scuola diventa così un laboratorio naturale in cui i bambini si trovano dinanzi ai fenomeni naturali che tanto li incuriosiscono. "[...] In particolare si consiglia l'organizzazione di laboratori, sia all'interno che all'esterno dell'edificio scolastico, in cui il bambino manipola materiali, prova semplici esperimenti, costruisce, ecc."⁷¹

Tra le diverse proposte presentate nei sotto capitoli precedenti, troviamo tante opportunità per "apprendere facendo", ma spesso ci si dimentica che all'interno di queste dinamiche pedagogiche, la figura dell'insegnante deve trovare un ruolo attivo e di regia, per la buona riuscita e per il raggiungimento degli obiettivi.

⁷¹ Pennisi M.F., Zavalloni D. (1992), *I bambini e la natura, esperienze per educare all'ambiente, guide alla sperimentazione didattica nella scuola dell'infanzia*, Milano, p. 65.

Anche l'aspetto del coinvolgimento e della motivazione dell'insegnante, prima ancora di quella degli studenti, risulta un fattore importante al fine di decidere di avvicinarsi o meno al mondo dell'orticoltura.

La maestra che tutti vorremo vive in un paese di montagna del Trentino. Tiene due orti: il suo, e quello della scuola di Villazzano, poco distante.

In lei, nel suo sguardo partecipe e puro, ho trovato l'antidoto a certi malfidati che scuotono il capo quando sostengo la necessità vitale di orti nelle scuole. Ai bambini non piace, dicono, oppure: e dove le trovi le maestre disposte a sporcarsi le mani di terra? Inutile discutere. Meglio smentire coi fatti⁷².

In questa introduzione del libro *L'insalata era nell'orto*, ci viene descritta, un'insegnante molto speciale, dotata di un grande cuore verde che pulsa da generazioni, capace di regalare ai bambini, i suoi alunni, l'esperienza fondante di tenere un orto. Pedagogicamente la maestra descrive il suo orto didattico in questi termini:

luogo magico dove si imparano tutte insieme e senza nemmeno accorgersene la geometria, la botanica, l'ecologia e la gioia di vivere e condividere, bastano la buona volontà, l'entusiasmo e la carica umana che hanno soltanto i puri di cuore, e a cui nessun bambino è immune.⁷³

L'insegnante e autrice, Nadia Nicoletti, è dunque una di quelle insegnanti che amano sporcarsi le mani e credono fermamente in progetti che educino all'ambiente ed alla sostenibilità.

Lei dice di avere avuto fortuna e di aver quasi sempre trovato, nella sua carriera, uno spazio per l'orto e dei colleghi pronti a capire, ma nello stesso tempo è riuscita a trasformare l'orto nella sua classe all'aperto in qualcosa di più:

[...] un orto lo misuro, per dividere gli spazi, è geometria; osservo il ciclo di una pianta dalla semina al raccolto dei frutti, è botanica. Quando ne scriviamo sul giornalino, è italiano! Se pensiamo a quanto ci tocca lavorare di fantasia per far amare le materie ai bambini⁷⁴

Come futuri insegnanti dobbiamo costantemente tener conto di quanto i nostri bambini abbiano bisogno di imparare a saper fare. Troppo spesso, infatti, le attività presentate a scuola restano slegate dall'esperienza diretta, concreta, e allora risultano incomprensibili ai bambini. L'orto invece piace ai bambini, perché è legato alla terra, al cibo che mangiamo. Loro, infatti, si appassionano a quanto li aiuta a capire da dove viene il cibo:

Se riescono a far crescere un ciliegio e mangiare le ciliegie, se lo ricordano per sempre. Basta anche una cassetta di terra. In autunno si semina il grano, poi si vede

⁷² Nicoletti N. (2009), *L'insalata era nell'orto, l'orto a scuola e nel tempo libero*, Salani, Milano.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ *Ibidem*.

crescere, si raccoglie, si macina, si fa il pane. Vi assicuro che quel pane sarà magico. Mai incontrato un bambino che non avesse simpatia per queste attività⁷⁵.

Ciò di cui bisogna tenere conto, in veste di insegnanti, è che nel lavorare con i bambini l'organizzazione dei minimi dettagli ci fa sentire più sicuri. Programmare e stabilire come si svolgerà la giornata, quali compiti ci spettano, quali attività dovremo proporre, risulta doveroso e allo stesso tempo ci fa pensare che tutto andrà per il meglio. L'idea di entrare in classe senza aver stabilito un percorso da seguire, o il non sapere cosa i bambini faranno esattamente, può spaventare o mettere in allarme la maggior parte delle insegnanti, ma come affermato da Schenetti e Rossini:

Quello di cui non ci si rende conto è che in giardino non è necessario programmare minuziosamente le attività cercando di prevedere quelli che saranno gli incontri e le scoperte dei bambini. L'ambiente naturale, infatti, manda continuamente messaggi impliciti e profondi, stimola apprendimenti che rimangono all'occhio adulto spesso nascosti⁷⁶.

Come già detto, il giardino e l'orto didattico possono essere vissuti come luogo di indagine, di esperienza e di ricerca, ma è necessario che la sua organizzazione sia intenzionalmente pensata per fare in modo che possa veicolare il proprio linguaggio silenzioso, comunicando divieti e concessioni senza il continuo intervento della voce adulta. Fondamentale diviene quindi il ruolo dell'adulto come supporto, sostegno e nell'organizzazione dello spazio. Un'organizzazione condivisa da tutto il collettivo degli insegnanti in modo da poter lasciare ai bambini più libertà di movimento, di scelta e autonomia.

Materiali naturali, condizioni atmosferiche, spazi odorosi, piante colorate, pavimentazioni differenti, luoghi riservati e protetti, dislivelli del terreno, sono tutte condizioni da non trascurare per poter valorizzare le esperienze in uno spazio esterno, in quanto tutti presupposti di possibili attività capaci di stimolare sensorialità, fantasia, emozioni, ed empatia verso il vivere vicino a queste realtà⁷⁷.

Le attività che si possono svolgere all'aperto sono innumerevoli, quindi, più che "sul dove e sul cosa", è fondamentale riflettere "sul come", su quale possa essere il ruolo dell'insegnante. Nel loro articolo Schenetti e Rossini suddividono le attività dell'orto in due grandi categorie: quella dell'esplorazione e sperimentazione creativa e quella della cura e dei laboratori.

La prima categoria fa riferimento a tutte le attività libere che i bambini possono fare spontaneamente quando sono fuori. Il poter sperimentare tramite il proprio

⁷⁵ Nicoletti N. (2009), *L'insalata era nell'orto. L'orto a scuola e nel tempo libero*, Salani, Milano.

⁷⁶ Schenetti M., Rossini C. (2011), *Sguardi di stupore tra foglie e fili d'erba*. *Infanzia*, n° 6, p. 406.

⁷⁷ *Ibidem*.

*corpo, la propria curiosità in autonomia o con alcuni amici, inventare giochi di finzione o utilizzare gli strumenti naturali per riproporre attività ordinarie (disegnare sulla e con la terra) durante i momenti comuni di uscita in giardino. La seconda comprende tutti quei momenti pensati dagli adulti con uno scopo preciso: osservare, raccogliere, scoprire qualcosa di particolare, verificare ipotesi o fare sperimentazioni*⁷⁸.

Ma, come abbiamo appena detto, è l'azione o la non azione dell'adulto, dell'insegnante che fa la differenza, lasciando il bambino libero di fare esperienza. L'insegnante guida il processo, stimola la riflessione, sprona, ma, allo stesso tempo, scopre e impara attraverso una pratica osservativa consapevole o in un fare insieme. "Diviene regista, mediatore, interlocutore e complice. Accompagna i bambini nelle loro scoperte, li conferma, li sostiene e li aiuta a rielaborare di volta in volta le esperienze che compiono; dà loro fiducia"⁷⁹.

Al centro dell'interesse dell'insegnante c'è sempre il bambino con i suoi gesti, intuizioni ed emozioni. Attraverso le osservazioni condotte di volta in volta dall'adulto professionista, sarà possibile orientare le successive proposte educative in un contesto, quello italiano, che, come abbiamo visto, è davvero ricco di spunti e di iniziative.

Il lavoro di gruppo diviene imperativo fondamentale, non solo nell'orto, ma anche prima, nella decisione collegiale di aderire o meno ad un progetto di orticoltura.

La scuola diventa una squadra in cui gli insegnanti più coinvolti e pratici accolgono gli alunni, ma anche i colleghi meno propensi.

Quello che resta da fare, allora, è solo scegliere con cura le proposte ritenute più interessanti, tra quelle suggerite a livello nazionale, o affidarsi alla propria progettualità per realizzare un'iniziativa all'insegna della sostenibilità, dell'attivismo pedagogico e della scoperta.

⁷⁸ Schenetti M., Rossini C. (2011), *Sguardi di stupore tra foglie e fili d'erba*. *Infanzia*, n° 6, p. 407.

⁷⁹ *Ibidem*.

CAPITOLO 2

ALLA RICERCA DI INIZIATIVE

Questo secondo capitolo illustra i risultati della ricerca da me svolta con modalità *desk research* sul tema dell'orticoltura scolastica in Valle d'Aosta. La ricerca è stata finalizzata a censire le istituzioni scolastiche che hanno realizzato, e in qualche modo divulgato, attività di orticoltura didattica, ma si affina nella riflessione sulle principali motivazioni per cui le stesse istituzioni hanno scelto di attivare e perseguire nel tempo o meno le stesse iniziative.

Il lavoro, quindi, parte dalla descrizione di come è avvenuta la *desk research* e di come sono stati reperiti i dati. A seguire, viene riportata ed analizzata la documentazione trovata, attuando una distinzione tra materiali reperiti all'interno del sito delle istituzioni scolastiche e articoli divulgativi trovati in altri siti, quali ad esempio, siti di quotidiani o di istituzioni. I dati trovati sono stati poi registrati in un'apposita tabella la cui lettura complessiva ha permesso di formulare una serie di osservazioni e riflessioni.

2.1. Le fasi della ricerca

La *desk research*, o ricerca da scrivania, consiste in una attenta ricerca, selezione ed eventuale rielaborazione di informazioni già disponibili ma generalmente nascoste e frammentate.

La *desk research* permette di "...partire ponendosi una domanda di ricerca, che può essere di stampo scientifico o di ricerca di mercato (ma anche di cultura generale); in seguito si cercano le banche dati che contengono informazioni relative all'argomento che

si vuole approfondire”. Nel mio caso non è stata reperita una raccolta dati preesistente, motivo per cui a partire dall’elenco⁸⁰ di tutte le istituzioni scolastiche Valdostane, si è proceduto a verificare l’esistenza di materiale inerente al tema in oggetto, effettuando una ricerca per parole chiave come “orto scolastico” o “orto didattico” e il nome dell’istituzione scolastica sul motore di ricerca Google (fig. 6).

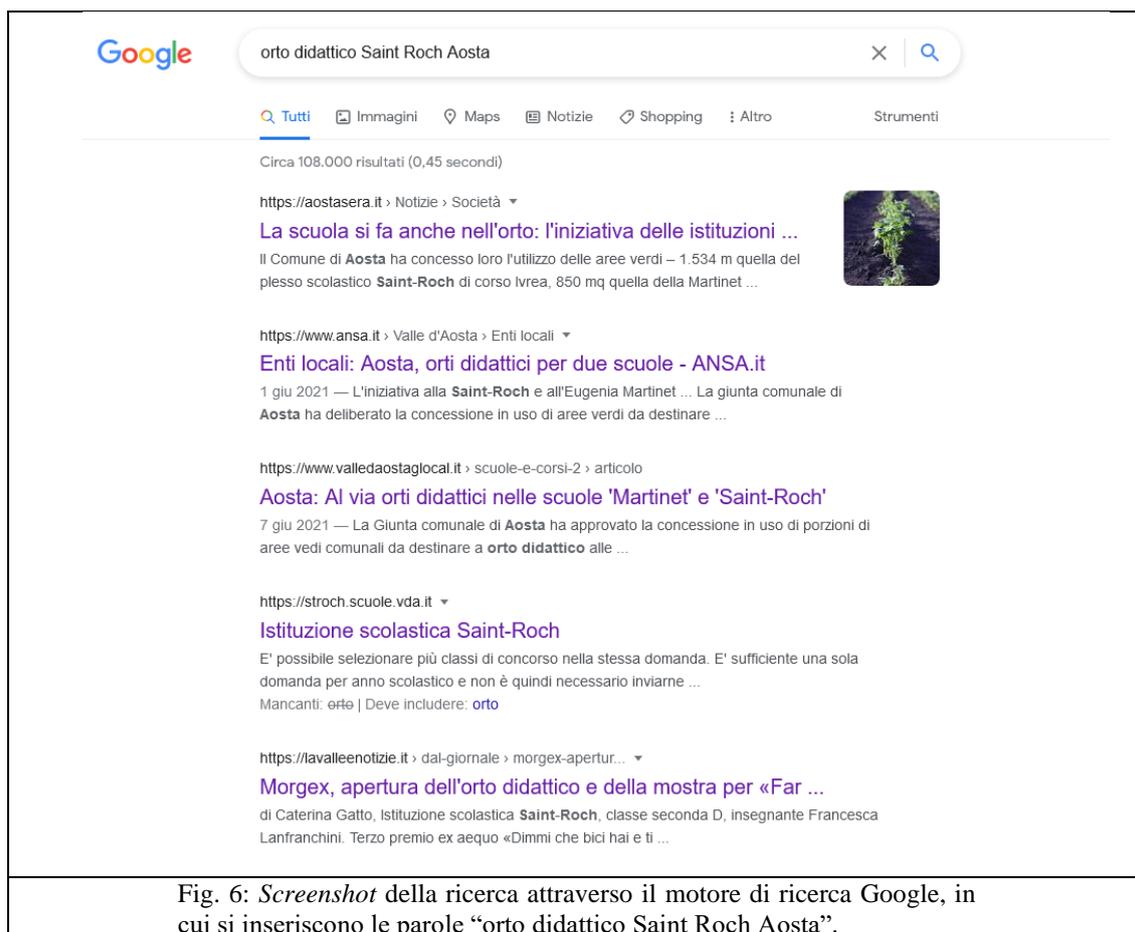


Fig. 6: Screenshot della ricerca attraverso il motore di ricerca Google, in cui si inseriscono le parole “orto didattico Saint Roch Aosta”.

Grazie alla ricerca, ho dunque raccolto informazioni rispetto alle iniziative di orto scolastico attraverso diversi siti che proponevano:

- articoli di quotidiani locali,
- verbali di giunta Comunale,
- progetti scolastici,
- attività e laboratori.

⁸⁰ Estratto da www.scuole.vda.it, Webécole, sito della scuola valdostana, all’interno dell’area dedicata alle istituzioni scolastiche di base a.s. 2021/2022, consultato il 10/08/2022.

Una particolare attenzione è stata dedicata all’analisi dei siti di ogni istituzione Scolastica, pubblica e paritaria. In molti casi il lavoro è stato agevole, grazie alla disponibilità all’interno dei siti stessi di una applicazione per la ricerca attraverso parole chiave (fig. 7). In altri casi, invece, è stato necessario cercare informazioni, leggendo quanto pubblicato nelle pagine dedicate all’offerta formativa, ai progetti annuali o alle esperienze di educazione civica.

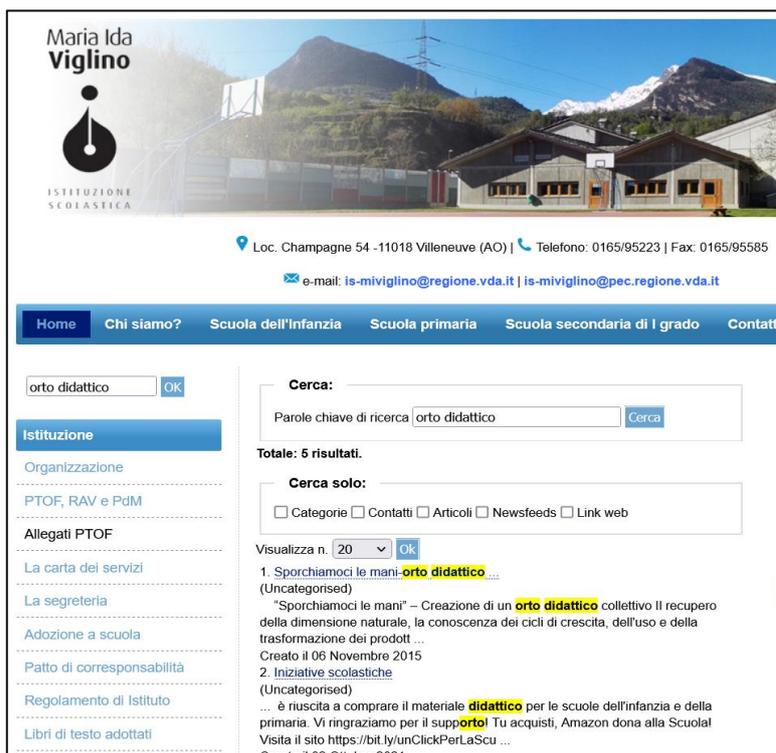


Fig. 7: Screenshot del sito di un’istituzione scolastica nel quale si cerca attraverso la parola chiave “orto didattico”.

In ultima analisi, ho optato per un’ulteriore *desk research* digitando questa volta “orti didattici in Valle d’Aosta”. In questo caso è stato possibile individuare oltre ad alcuni progetti già emersi, anche una serie di iniziative non promosse direttamente dalle istituzioni scolastiche, ma organizzate da enti o organizzazioni e rivolte poi alle scuole.

A conclusione della fase di ricerca dati e selezione delle fonti più affidabili, è stato necessario predisporre nove tabelle che raccogliessero e organizzassero i contenuti degli articoli per ogni Istituzione scolastica, utili per comprendere quanto riportato in rete.

L’ultima fase della *desk research* implica poi la stesura del report di ricerca che dovrà soddisfare standard di qualità. “Lo scopo del report finale, infatti, è quello di rispondere

nel modo più sintetico e ordinato possibile alla domanda di ricerca iniziale”⁸¹. Nel mio caso ho cercato di analizzare sinteticamente i dati raccolti e formulare delle ipotesi da verificare.

2.2. Il primo passo: ricerca on desk

La seguente tabella fornisce una immagine delle ventisei Istituzioni Scolastiche per le quali sono state indagate le attività di orticoltura didattica, riportate poi in maggior dettaglio nelle relative schede.

ISTITUZIONE SCOLASTICA	SCHEDA
"Saint-Roch" AOSTA	1 - 2
"Luigi Einaudi" AOSTA	
"Emile Lexert" AOSTA	3 - 4
"Eugenia Martinet" AOSTA	1
"Valdigne Mont Blanc" MORGEX	5
"Jean-Baptiste Cerlogne" ST-PIERRE	
"M. Ida Viglino" VILLENEUVE	
"Unité des Communes Valdôtaines Grand Combin" GIGNOD	
"Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 1" NUS	
"Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 2" QUART	
"Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 3" CHARVENSOD	6
"San Francesco" AOSTA	7
"Abbé Prosper Duc" CHATILLON	
"Abbé J.M. Trèves" SAINT VINCENT	8
"Luigi Barone" VERRES	
"Ottavio Jacquemet" VERRES	9
"Unité des Communes Valdôtaines Mont Rose A" PONT-ST-MARTIN	
"Elio Reinotti", PONT-ST-MARTIN	
"Mons. Jourdain" Asilo Principe Amedeo	7
"San Giuseppe"	
"San Giovanni Bosco"	
"Sant'Orso"	
"Rigollet"	
"L. Proment"	
Asilo Infantile di Pont-Saint-Martin	
"Crétier Joris"	

⁸¹ Estratto dal sito www.pxritaly.com, La desk research, di Leonardo Saulle, 13 gennaio 2021, consultato il 10/08/2022.

A seguire le iniziative trovate on line e per ciascuna di esse l'indicazione:

- del periodo di svolgimento del progetto o, in mancanza del dato, il giorno e l'anno di pubblicazione dell'articolo stesso;
- dell'ubicazione dell'orto in modo più o meno preciso, a seconda delle informazioni reperite;
- le finalità e gli obiettivi, così come riportati nei diversi articoli trovati;
- alcune note personali.

SCHEDA 1: "Saint-Roch" AOSTA; "Eugenia Martinet" AOSTA.	
DATA DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	UBICAZIONE DELL'ORTO
1° giugno 2021	Il Comune di Aosta ha concesso l'utilizzo di 850 mq di area verde per l'istituzione Martinet di via Montmayeur, così come richiesto nell'ambito di un progetto di orto didattico. Il comune di Aosta ha concesso l'utilizzo di 1.534 m di area verde per l'istituzione Saint-Roch di corso Ivrea, così come richiesto nell'ambito di un progetto di orto didattico.
ARTICOLO	OBIETTIVI DICHIARATI NELL'ARTICOLO
“Si tratta di una duplice iniziativa che abbiamo accolto con estremo favore perché da un lato si favorisce un approccio empirico e sano ai saperi e ai risvolti concettuali legati alla coltivazione della terra e dall'altro si concilia l'attività didattica ed extra didattica degli alunni e delle alunne con l'utilizzo sano e proficuo degli spazi esterni, in particolare di quelli verdi, tenuto conto che, peraltro, tali aree sono, allo stato, non utilizzate”. commenta l'assessore all'Istruzione Samuele Tedesco. Inoltre, “nell'ambito delle attività proposte verranno sviluppate sinergie con il territorio, in particolare con il coinvolgimento di associazioni di settore, favorendo la creazione di reti sociali che vedranno il	“Con la realizzazione di un orto didattico gli alunni potranno scoprire e apprendere i processi naturali legati alle attività della semina, coltivazione, irrigazione, e per lavorare sull'ecosostenibilità e il rispetto ambientale, sviluppando la capacità di osservazione del mondo circostante, la comprensione dell'importanza della varietà e della diversità in natura e il concetto di interdipendenza tra uomo ambiente, nonché comportamenti alimentari coerenti con la sostenibilità ecologica, economica e sociale, trasmettendo nel contempo conoscenze di tipo nutrizionale”

reciproco scambio e il confronto tra generazioni diverse”	
FONTE: Redazione di Aosta Sera	https://aostasera.it/notizie/societa/la-scuola-si-fa-anche-nellorto-liniziativa-delle-istituzioni-martinet-e-saint-roch/
NOTE PERSONALI: L’iniziativa coinvolge due istituzioni scolastiche del centro di Aosta, per le quali si prevede un progetto pluriennale, ma del quale non ho trovato informazioni sul sito delle Istituzioni coinvolte.	

SCHEDA 2: "Saint-Roch" AOSTA.	
DATA DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	UBICAZIONE DELL'ORTO
2012	Non evincibile dall'articolo.
ARTICOLO	OBIETTIVI DICHIARATI NELL'ARTICOLO
La proposta è rivolta a giovani preadolescenti e adolescenti e vede il coinvolgimento del Team Dora, dell'Istituzione Scolastica Saint-Roch e dell'Associazione Quartiere San Rocco. Il progetto avrà due filoni o anime che dovranno incontrarsi e arricchirsi a vicenda. Una parte delle attività si svolgeranno “in strada” e nei mesi estivi; queste includeranno un laboratorio itinerante sulla natura e sul territorio, incontri con adulti e anziani, visite guidate, presentazione alla comunità delle attività svolte. Una seconda parte del progetto si svilupperà a scuola dove sono previsti un ciclo di incontri formativi e informativi su “Orto e natura”, un laboratorio video, un corso sulla gestione dei compiti scolastici.	L’iniziativa vuole integrare e supportare il processo di avvicinamento e dialogo tra generazioni, Enti e Associazioni, tra ragazzi, adulti e anziani, con la volontà di rendere i ragazzi protagonisti del territorio.
FONTE: L'Esprit à l'Envers, fondazione comunitaria della Valle d'Aosta.	www.fondazionevda.it/comunita-che-sbocciano-lesprit-a-lenvers-bando-2012-2/
NOTE PERSONALI: L’iniziativa coinvolge un’istituzione scolastica e due associazioni territoriali locali impegnane per lo sviluppo.	

SCHEDA 3: "Emile Lexert" AOSTA.	
DATA DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	UBICAZIONE DELL'ORTO
28 maggio 2014	Area verde dell'Istituzione Scolastica “Emile Lexert”.

ARTICOLO	OBIETTIVI DICHIARATI NELL'ARTICOLO
<p>Nell'area verde sita all'interno dell'Istituzione Scolastica "Emile Lexert", verrà inaugurato l'orto biologico e biodinamico "Milò", nome di battaglia del capo partigiano cui è intitolata la scuola e figura centrale della Resistenza in Valle d'Aosta. La realizzazione dell'orto è avvenuta attraverso alcuni incontri prevalentemente pratici rivolti a tre classi primarie. In particolare, l'associazione Agricoltura biologica e biodinamica ha collaborato con gli insegnanti e gli enti coinvolti per sviluppare un'attività interdisciplinare di educazione ambientale al fine di sostenere il legame tra la scuola e il quartiere.</p>	<p>Educare i bambini e i ragazzi all'agricoltura biologica, all'alimentazione sana, al rispetto e alla conoscenza dell'ambiente oltre che di favorire lo scambio intergenerazionale, sviluppare e scambiare competenze e abilità da parte dei membri della comunità: ragazzi, adulti, anziani, servizi e associazioni, attivare o sostenere processi di collaborazione fra le risorse presenti nel quartiere e, infine, valorizzare spazi già esistenti.</p>
<p>FONTE: Aosta Cronaca</p>	<p>www.valledaostaglocal.it/2014/05/28/leggi-notizia/argomenti/agricoltura-3/articolo/ortocoltura-aosta-un-orto-nelle-scuola-emile-lexert.html</p>
<p>NOTE PERSONALI: L'iniziativa dell'orto "Milò" (insieme all'orto din don) si trova all'interno delle attività proposte dall'Orto di Sant. Orso, ed è stato realizzato grazie alla collaborazione con la biologa Antonia Tosi, nell'ambito di un tirocinio della durata di sei mesi.</p>	

SCHEMA 4: "Emile Lexert" AOSTA.	
DATA DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	UBICAZIONE DELL'ORTO
2014	Area verde dell'Istituzione Scolastica "Emile Lexert".
ARTICOLO	OBIETTIVI DICHIARATI NELL'ARTICOLO
<p>La realizzazione dell'orto "Milò" – così chiamato dal soprannome del capo partigiano cui è intitolata la scuola e figura centrale della Resistenza in Valle d'Aosta, ha visto coinvolti i Centri anziani del Comune di Aosta gestiti dalla cooperativa sociale degli Anziani per l'Autogestione, l'Istituzione scolastica "Emile Lexert", l'associazione Agricoltura biologica e biodinamica della Valle d'Aosta, il Coordinamento</p>	<p>Educare i giovani all'agricoltura biologica e al rispetto e alla conoscenza dell'ambiente oltre che favorire lo scambio e il confronto intergenerazionale tra i membri della comunità del quartiere Cogne. L'attività vede impegnate, da qualche anno, alcune classi della scuola primaria del Quartiere Cogne nella gestione di un piccolo orto didattico all'interno dell'area verde riservata alla scuola dell'Infanzia. Anche quest'anno in particolare le attività dell'Orto</p>

<p>Solidarietà Valle d'Aosta e il Tavolo delle risorse del quartiere Cogne. In particolare, l'associazione Agricoltura biologica e biodinamica ha collaborato con gli insegnanti e gli enti coinvolti per sviluppare un'attività interdisciplinare di educazione ambientale al fine di sostenere il legame tra la scuola e il quartiere che si è svolta attraverso alcuni incontri prevalentemente pratici rivolti a tre classi primarie.</p>	<p>Milò, sono inserite nel più ampio progetto "Frutta in rete" e vedranno la collaborazione di Slow Food.</p>
<p>FONTE: Sito dell'istituzione:</p>	<p>https://elexert.scuole.vda.it/index.php/buone-prassi-per-la-promozione-della-salute.html</p>
<p>NOTE PERSONALI: L'iniziativa a cui fa riferimento la SCHEDA 4 è la stessa della SCHEDA 3, ma in questo caso è presente all'interno del sito dell'Istituzione Scolastica Emile Lexert.</p>	

<p>SCHEDA 5: "Valdigne Mont Blanc" MORGEX.</p>	
<p>DATA DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO</p>	<p>UBICAZIONE DELL'ORTO</p>
<p>04 giugno 2022</p>	<p>All'interno del parco della lettura di Morgex.</p>
<p>ARTICOLO</p>	<p>OBIETTIVI DICHIARATI NELL'ARTICOLO</p>
<p>La Fondazione Sapegno si appresta a chiudere una serie di progetti ideati e avviati nell'ambito del progetto «Famille à la montagne entre nature et culture» (Interreg V A Alcotra Francia/Italia 2014-2020) e proseguiti grazie al recente finanziamento del progetto-ponte «Art Culture Nature pour tous». Martedì 7 giugno, è prevista l'apertura dell'orto didattico e inclusivo del Parco della Lettura: grazie alla collaborazione con la scuola primaria di Morgex e con l'Assessorato regionale dell'Agricoltura, nei tre vasconi rialzati e interamente accessibili alle persone con disabilità motoria, sono stati piantati i trapianti seminati e curati nelle scorse settimane dai bambini delle classi prima e seconda.</p>	<p>Ogni varietà seminata è stata accuratamente selezionata nel rispetto della tradizione orticola valdostana e con l'obiettivo di favorire e tutelare la biodiversità, è segnalata da una targhetta che riporta il nome in italiano, francese e patois.</p>
<p>FONTE: Dal giornale</p>	<p>https://lavalleenotizie.it/dal-giornale/morgex-apertura-dell-orto-didattico-e-della-mostra-per-far-conoscere/</p>

NOTE PERSONALI: Nell'articolo si fa riferimento alla collaborazione con la scuola primaria di Morgex, ma non è stato possibile trovare indicazioni rispetto al progetto all'interno del sito dell'Istituzione Valdigne Mont Blanc.

SCHEDA 6: "Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 3" CHARVENSOD.	
DATA DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	UBICAZIONE DELL'ORTO
28 maggio 2011	Nel cortile dei plessi del Capoluogo e di Plan-Félinaz.
ARTICOLO	OBIETTIVI DICHIARATI NELL'ARTICOLO
Nel cortile dei plessi del Capoluogo e di Plan-Félinaz sono stati allestiti due piccoli spazi destinati alla piccola coltivazione. La semina e la gestione dell'orto, oltre ad avvicinare i bambini alla terra e ai suoi prodotti, coltivati in modo naturale e genuino, nonché alla storia locale e familiare mette a frutto abilità manuali e conoscenze scientifiche che aiutano la crescita responsabile dei nostri figli. L'orto sarà interamente gestito dagli studenti, con la collaborazione degli insegnanti e dell'Amministrazione comunale, che cureranno tutti gli aspetti della coltivazione, dalla preparazione del terreno, alla semina per giungere al raccolto. Si auspica anche un coinvolgimento dei genitori o dei nonni che possano aiutare i bambini al mantenimento di questi spazi, mettendo a servizio le proprie competenze, per una più ampia e condivisa gestione degli orti scolastici.	Il progetto "Orto didattico" è finalizzato alla conoscenza del nostro territorio e dei suoi prodotti. L'iniziativa vuole essere uno strumento di riflessione ambientale e alimentare che parta dall'esperienza concreta dei bambini a contatto con la terra.
FONTE : Unité des communes Mont Émilius 3	www.cm-montemilius.vda.it/cme/index.cfm/news/nelle-scuole-di-charvensod-attivo-il-progetto-orto-didattico.html

SCHEDA 7: "San Francesco" AOSTA, "Mons. Jourdain" Asilo Principe Amedeo.	
DATA DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	UBICAZIONE DELL'ORTO
a.s. 2014-2015	Ai piedi del campanile della Cattedrale di Aosta.

ARTICOLO	OBIETTIVI DICHIARATI NELL'ARTICOLO
<p>Nell'anno scolastico 2014/2015 è stato creato un orto (Orto Din Don) per i più piccoli; la curia ha affidato infatti uno dei suoi orti alla cura di alcune classi di tre scuole del centro storico di Aosta (le scuole dell'infanzia G. Rodari e Mons. Jourdain e la scuola primaria S. Francesco) per un progetto di continuità didattica che ha coinvolto quasi 200 bambini ed i loro insegnanti. È stato un lavoro collettivo a più mani su un orto gestito già in passato da alcune famiglie ed il nome evoca la posizione di questa piccola oasi ai piedi del campanile della Cattedrale di Aosta.</p>	<p>I bambini hanno potuto sperimentare, giocare, imparare; essi sono stati accompagnati alla scoperta della bellezza della natura, dell'orticoltura e dell'alimentazione sana attraverso il gioco, i cinque sensi, il teatro e la manualità. L'esperienza ha poi dato spunto ad alcune insegnanti per proseguire autonomamente con i loro bimbi il lavoro nell'orto.</p>
<p>FONTE: Sito Biodinamica Valle d'Aosta</p>	<p>www.biodinamicavda.com/?page_id=125</p>
<p>NOTE PERSONALI: L'iniziativa dell'orto "din don" (insieme all'orto Milò) si trova all'interno delle attività proposte dall'Orto di Sant. Orso, ed è stato realizzato grazie alla collaborazione con la biologa Antonia Tosi, nell'ambito di un tirocinio della durata di sei mesi.</p>	

SCHEDA 8: "Ottavio Jacquemet" VERRES.	
DATA DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	UBICAZIONE DELL'ORTO
20 giugno 2022	Non evincibile dall'articolo.
ARTICOLO	OBIETTIVI DICHIARATI NELL'ARTICOLO
<p>Con grande partecipazione da parte delle scuole e delle famiglie, si è conclusa la quarta edizione del progetto didattico gratuito BIOcoltiviAMO promosso da Compo Italia con l'organizzazione e la gestione da parte della società di comunicazione Neways. L'iniziativa, patrocinata dal nuovo Ministero della Transizione Ecologica, ha coinvolto nell'A.S. 2021-2022 1.000 classi delle Scuole Primarie (classi 4[^] e 5[^]) e Secondarie di Primo Grado italiane (25.000 studenti e famiglie). Per agevolare lo svolgimento delle lezioni sia in presenza che a distanza, a tutte le classi aderenti è stato inviato un kit didattico gratuito in formato digitale, che</p>	<p>Non evincibile dall'articolo.</p>

tratta diversi argomenti relativi alla filiera agroalimentare biologica e alla sostenibilità ambientale. Gli studenti hanno inoltre partecipato al contest "BIOinARTE" creando dei veri e propri capolavori artistici basati sulle tematiche del percorso didattico.	
FONTE: BIOcoltiviAMO il progetto didattico di Comp.	www.bricomagazine.com/biocoltiviamo-il-progetto-didattico-di-compo/
NOTE PERSONALI: dall'articolo non è possibile comprendere se le classi dell'Istituzione Abbé J.M. Trèves" di SAINT VINCENT, che hanno aderito all'iniziativa, abbiano avuto la possibilità di realizzare concretamente un orto didattico scolastico o se abbiano solo ricevuto un kit digitale di supporto.	

SCHEDA 9: "Ottavio Jacquemet" VERRES	
DATA DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	UBICAZIONE DELL'ORTO
a.s. 2020-2021	Non evincibile dall'articolo.
ARTICOLO	OBIETTIVI DICHIARATI NELL'ARTICOLO
Coltivare un orto a scuola è coltivare prima di tutto dei saperi che hanno a che fare con i gesti, con un apprendimento esperienziale che i bambini non sempre hanno modo di sperimentare. Coltivare a scuola è un modo per imparare a conoscere il proprio territorio, il funzionamento di una comunità, l'importanza dei beni comuni e dei saperi altrui. Coltivare l'orto a scuola è un'attività interdisciplinare adattabile ad ogni età, un'occasione di crescita in cui si supera la divisione tra insegnante e allievo e si impara condividendo gesti, scelte e nozioni, oltre che metodo. Infatti, nella scuola l'orto permette di "imparare facendo", di sviluppare la manualità e il rapporto reale e pratico con gli elementi naturali e ambientali, di sviluppare il concetto del "prendersi cura di", di imparare ad aspettare, di cogliere il concetto di diversità, di lavorare in gruppo e permette agganci reali con l'educazione alimentare e il cibo.	L'orto scolastico rappresenta uno strumento di educazione ecologica in grado di riconnettere bambini con le radici del cibo e della vita. L'esperienza è stata condotta attraverso una didattica plurilingue: le lingue utilizzate sono state la lingua italiana, la lingua francese e la lingua inglese, anche grazie alla presenza di stagisti anglofoni e francofoni. Questa attività è stata la prima timida esperienza legata all' <i>outdoor education</i> , filosofia pedagogica di più ampio respiro, che troverà maggior spazio nei prossimi anni scolastici.
FONTE: Sito Istituzione Scolastica Ottavio Jacquemet	www.ottaviojacquemet.it/pagine/orto-didattico-as-2020-2021

Per quanto riguarda la ricerca all'interno dei siti delle diverse scuole, come ho già anticipato, è stato semplice trovare documenti che contenessero la parola "orto" all'interno dei siti che permettevano una ricerca attraverso parole chiave, mentre per i restanti siti è stato necessario effettuare una ricerca più approfondita all'interno delle attività presentate, dei progetti e delle programmazioni delle diverse discipline.

In alcune istituzioni ho trovato dei titoli di progetti, come "progetto di semina e educazione alimentare" o "piantiamo i semi", che potrebbero ricondurre ad attività di orticoltura scolastica, ma di cui spesso la consultazione on line non permette di avere maggiori informazioni.

Un'ulteriore difficoltà riscontrata è quella relativa alle scuole paritarie, che non sempre hanno un loro sito istituzionale o che comunque inseriscono i documenti relativi alla formazione scolastica in siti più ampi, in cui risulta complicato reperire informazioni.

L'ultima ricerca, quella relativa agli orti didattici in Valle d'Aosta mi ha permesso di individuare alcune attività comunali o di enti pubblici e privati relative alla riscoperta degli orti e dei loro prodotti. Alcune informazioni sono relative a incontri e conferenze, altri a progetti strutturati che hanno l'intento di coinvolgere anche i giovani e le loro famiglie.

Nella tabella che segue ho inserito la descrizione delle iniziative più significative reperite.

SCHEDA 10: L'ORTO PER LA SALUTE	
DATA DI SVOLGIMENTO	ENTE ORGANIZZATORE
2 maggio 2022	Azienda USL Valle d'Aosta (sede di Verrès).
ARTICOLO	
Nell'ambito del progetto "Un territorio a tutta salute" della Strategia Aree Interne Bassa Valle, organizza quattro incontri aperti a tutti alla scoperta della coltivazione dell'orto, dei suoi prodotti e di come l'orto possa essere fonte di benessere anche psicologico.	
FONTE: Sito Comunità Montana Montrose	www.cm-montrose.vda.it/it-it/avvisi/2022/bassa-valle-in-rete/1-orto-per-la-salute-237042-1-7b737bcdbb4996176aec87f250088a8c
NOTE PERSONALI: L'iniziativa non implica la diretta realizzazione di un orto didattico, né tanto meno un legame diretto con le Istituzioni Scolastiche, ma ritengo sia un'iniziativa interessante come input per la realizzazione di altre attività di orticoltura per la popolazione ed i giovani in particolar modo.	

SCHEDA 11: ORTO IN CONDOTTA	
DATA DI SVOLGIMENTO	ENTE ORGANIZZATORE
2022	Il Comune di Aosta e Slow food.
ARTICOLO	
<p>Il Comune di Aosta ha approvato un protocollo di intesa, di durata triennale, con l'associazione Slow food per l'adesione al progetto "Orto in condotta" finalizzato a sviluppare l'educazione ambientale, alimentare e del gusto nelle scuole, anche attraverso la conoscenza del territorio e dei suoi prodotti. In dettaglio Slow food si impegna a: elaborare, insieme agli insegnanti nel progetto, le caratteristiche peculiari dell'orto e di auspicabili futuri ampliamenti; collaborare con gli insegnanti per l'elaborazione di una didattica e un programma pluridisciplinare per l'educazione alimentare; organizzare un corso di aggiornamento, rivolto agli insegnanti, inerente all'educazione ambientale, alimentare, sensoriale e del gusto, gestione dell'orto e progettazione didattica; fornire ai plessi scolastici coinvolti il materiale per consentire la registrazione di video o la realizzazione di reportage fotografici e per organizzare incontri informativi di educazione alimentare, sensoriale e del gusto rivolti ai genitori degli alunni. "Il progetto prevede una costante sinergia - si legge nella nota - tra Istituzioni scolastiche coinvolte, comune di Aosta e Slow Food per avviare con gradualità ed eventuali implementazioni le attività proposte che saranno concordate di anno in anno, sulla base degli esiti della sperimentazione".</p>	
FONTE: Ansa Valle d'Aosta	www.ansa.it/valledaosta/notizie/2022/06/14/1-scuola-aosta-aderisce-a-orto-in-condotta-di-slow-food_08b28939-1e94-47f2-beb9-3f496d7d5d83.htm
<p>NOTE PERSONALI: Il protocollo di intesa firmato dal comune di Aosta, di durata triennale, con l'associazione Slow food per l'adesione al progetto "Orto in condotta" risulta essere un buon punto di partenza per incrementare le iniziative di orto didattico presenti in Valle d'Aosta. È possibile immaginare che già a partire dall'anno scolastico 2022/2023 i progetti legati a "orto in condotta" saranno numerosi.</p>	

SCHEDA 12: ORTO DI S. ORSO	
DATA DI SVOLGIMENTO	ENTE ORGANIZZATORE
2014	Associazione agricoltura biologica e biodinamica Valle d'Aosta.
ARTICOLO	
<p>L'Associazione fin dalla sua nascita collabora con vari enti e associazioni. Nel 2014 ad esempio ha partecipato, insieme ad altre realtà associative, ad un bando della Fondazione Comunitaria che le ha consentito di avviare due tirocini della durata di sei mesi: Con la biologa Antonia Tosi è stato così possibile dare concretezza a due progetti di orti didattici (l'orto Milò/Ortoinquinquartiere e l'Orto din don) in Aosta; Abbiamo un solo ideale: consegnare ai nostri posteri un terreno ancora più vitale di quello che noi utilizziamo attualmente. Poiché tutti gli esseri sono frutto della Madre terra ci consideriamo allo stesso livello di: minerali, piante, animali. Il nostro compito è quello di coordinare l'attività della natura intervenendo con discrezione e consapevolezza per concentrare e sviluppare le potenzialità naturali per alimentare sette miliardi di esseri</p>	

umani, ognuno dei quali svolge la sua personale e rispettabile attività. Noi dobbiamo garantire una sana alimentazione.	
FONTE: Sito Biodinamica Valle d'Aosta	www.biodinamicavda.com/
NOTE PERSONALI: Come già presentato in altre SCHEDE, l'Associazione agricoltura biologica e biodinamica Valle d'Aosta ha permesso la realizzazione, all'interno dei terreni dell'Orto di S. Orso, di diversi progetti che si sono concretizzati grazie all'aiuto di esperti.	

Focus di questo lavoro di tesi è quello di individuare e approfondire le diverse esperienze di orto didattico presenti in Valle d'Aosta. Ho quindi proceduto alla realizzazione di una tabella riassuntiva nella quale ho riunito tutti i progetti individuati grazie alla *desk research*, la natura della fonte, e i link per raggiungere facilmente i contenuti individuati (fig. 8).

La tabella è stata dunque suddivisa in cinque colonne, utili per individuare:

1. l'istituzione scolastica o la scuola;
2. l'indirizzo ed il capo d' istituto;
3. se sia stato trovato o meno del materiale relativo ad orti didattici.

In particolar modo, i dati relativi a quest'ultimo punto sono stati ulteriormente suddivisi in:

4. materiali trovati nei siti delle singole istituzioni;
5. materiali trovati in siti diversi da quelli delle Istituzioni stesse. (articoli di quotidiani locali, verbali di giunta Comunale).

Un'ulteriore colonna è stata adibita alle note ed ai link utili per raggiungere velocemente le pagine individuate. All'interno di quest'ultima colonna si possono dunque trovare alcune indicazioni, come l'assenza della ricerca per parole all'interno dei siti delle istituzioni, o la presenza di alcuni progetti che riconducono ad un'idea di orto didattico, ma di cui non si trovano maggiori informazioni.

Istituzione Scolastica e Indirizzo	Capo d'Istituto	Informazioni reperite nel sito dell'Istituzione Scolastica. (10/08/22 data ultima ricerca)	Informazioni reperite in siti diversi da quelli dell'Istituzione Scolastica. (10/08/22 data ultima ricerca)	Note e collegamenti alle relative pagine on-line
"San Francesco" AOSTA, P.zza San Francesco, 2 11100 AOSTA	LO BAIDO Francesco 0165/262221	Nessuna informazione trovata	Biodinamica Valle d'Aosta (1.) (Anno 2014-15)	1 www.biodinamicavda.com/?page_id=125
"Saint-Roch" AOSTA, Corso Ivrea, 19 11100 AOSTA	COSSARD Guido 0165/31834	Nessuna informazione trovata	Aosta sera (2.) Aosta cronaca (3.) Ansa Valle d'Aosta (4.)	2 https://aostasera.it/notizie/societa/la-scuola-si-fa-anche-nellorto-linziativa-delle-istituzioni-martinet-e-saint-roch/ 3 www.valledaostaglocal.it/2021/06/07/leggi-notizia/argomenti/scuole-e-corsi-2/articolo/aosta-al-via-orti-didattici-nelle-scuole-martinet-e-saintroch.html 4 www.valledaostaglocal.it/2021/06/07/leggi-notizia/argomenti/scuole-e-corsi-2/articolo/aosta-al-via-orti-didattici-nelle-scuole-martinet-e-saintroch.html
"Luigi Einaudi" AOSTA, Viale della Pace, 11 11100 AOSTA	SOTTILE Gabriella 0165/32372	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	Impossibile ricercare informazioni all'interno del sito Istituzionale attraverso il presidio: "Cerca".
"Emile Lexert " AOSTA, Via G. Mag. Cavagnet, 8 11100 AOSTA	MARCHESINI Cristiana 0165/231514	Buone prassi per la promozione della salute (5.)	Aosta cronaca (6.) (anno 2014)	5 www.valledaostaglocal.it/2014/05/28/leggi-notizia/argomenti/agricoltura-3/articolo/ortocoltura-aosta-un-orto-nelle-scuola-emile-lexert.html 6 https://elexert.scuole.vda.it/index.php/buone-prassi-per-la-promozione-della-salute.html Impossibile ricercare informazioni all'interno del sito Istituzionale attraverso il presidio: "Cerca".

"Eugenia Martinet" AOSTA, C.so St. M.-de-Corléans, 252 11100 AOSTA	MARCHETTI Federico 0165/553269	Nessuna informazione trovata *	Aosta sera (7.) Aosta cronaca (8.) Ansa Valle d'Aosta (9.)	7 https://aostasera.it/notizie/societa/la-scuola-si-fa-anche-nellorto-liniziativa-delle-istituzioni-martinet-e-saint-roch/ 8 www.valledaostaglocal.it/2021/06/07/leggi-notizia/argomenti/scuole-e-corsi-2/articolo/aosta-al-via-orti-didattici-nelle-scuole-martinet-e-saintroch.html 9 www.valledaostaglocal.it/2021/06/07/leggi-notizia/argomenti/scuole-e-corsi-2/articolo/aosta-al-via-orti-didattici-nelle-scuole-martinet-e-saintroch.html * Progetto di semina e di educazione alimentare www.eugeniamartinet.it/pagine/progetti
"Valdigne Mont Blanc" MORGEX, Via del Convento, 10 11017 MORGEX	BOIS Mikaela 0165/801066	Nessuna informazione trovata	La Vallée Notizie (10.)	10 https://lavalleenotizie.it/dal-giornale/morgex-apertura-dell-orto-didattico-e-della-mostra-per-far-conoscere/
"Jean-Baptiste Cerlogne" ST-PIERRE, Fraz. Ordines, 35 11010 SAINT-PIERRE	SOTTILE Gabriella (Reggente) 0165/909040	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
"M. Ida Viglino" VILLENEUVE, Fraz. Champagne, 54 11018 VILLENEUVE	D'AURIA Sonia 0165/95223	Programma di educazione civica (11.) Articoli di giornale	Nessuna informazione trovata	11 https://isviglino.scuole.vda.it/index.php/81-uncategorised/339-sporchiamoci-le-mani-orto-didattico
"Unité des Communes Valdôtaines Grand Combin" GIGNOD, Loc. Chez Roncoz, 2 11010 GIGNOD	BOBBIO Emanuela 0165/256675	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
"Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 1" NUS, Via St. Barthélemy, 7, 11020 NUS	DALLOU Antonella (Reggente) 0165/766624	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	

"Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 2" QUART, Villaggio Petit Francais, 17, 1020 QUART	GROSSO Elena Maria 0165/765503	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
"Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 3" CHARVENSOD, Loc. Pont Suaz, 1 11020 CHARVENSOD	NAPPO Stefania 0165/239040	Nessuna informazione trovata	Unité des communes Mont Émilius (12.) (Anno 2011)	12 www.cm- montemilius.vda.it/cme/index.cfm/news/nelle-scuole- di-charvensod-attivo-il-progetto-orto-didattico.html
"Abbé Prosper Duc" CHATILLON, Via Plantin, 1 11024 CHATILLON	BONVICINI Maria Giovanna 0166/560680	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
Abbé J.M. Trèves" SAINT VINCENT, Via Mons. Alliod, 2 11027 SAINT-VINCENT	DALLOU Antonella 0166/525211	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
"Luigi Barone" VERRES, Via Delle Scuole, 4 11029 VERRES	PEDUTO Giovanni (Reggente) 0125/929082	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
"Ottavio Jacquemet" VERRES, Via A. Crétier, 9 11029 VERRES	PEDUTO Giovanni 0125/929027	Orto didattico a.s. 2020-2021 (12) (anno 2021)	Nessuna informazione trovata	13 www.ottaviojacquemet.it/pagine/orto-didattico-as- 2020-2021
"Unité des Communes Valdôtaines Mont Rose A" PONT-ST-MARTIN, Viale C. Viola, 3/5 11026 PONT-SAINT-MARTIN	GIRODO GRANT Stefania 0125/807146	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
I.S. "Elio Reinotti", PONT-ST- MARTIN, Via E. Chanoux, 154 11026 PONT-SAINT-MARTIN	BUSCAGLIONE Barbara (Reggente) 0125/804199	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	

"Mons. Jourdain" Asilo Principe Amedeo Via Anfiteatro,1, 11100 AOSTA	0165/31232 0165/369164	Nessuna informazione trovata	Biodinamica Valle d'Aosta (14.) (Anno 2014-15)	14 www.biodinamicavda.com/?page_id=125
"San Giuseppe" Via Roma, 17 11100 AOSTA	0165/42252 0165/267247	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
"San Giovanni Bosco" Corso Battaglione Aosta, 95 11100 AOSTA	0165/262138 0165/525661	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
"Sant'Orso" Piazza Sant'Orso, 9 11100 AOSTA	0165/2365520 165/1820108	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
"Rigollet" Via Tollen, 19 11024 CHATILLON	0166/61478	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
"L. Proment" Viale Monte Bianco, 38 11013 COURMAYEUR	0165/842457	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
Asilo Infantile di Pont-Saint-Martin, Via Baraing, 8 11026 PONT SAINT MARTIN	0125/804443 0125/804443	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	
"Crétier Joris" Via Mons. Alliod, 6, 11027 SAINT VINCENT	0166/5123610 166/512361	Nessuna informazione trovata	Nessuna informazione trovata	

Fig. 8: tabella riassuntiva delle informazioni inerenti iniziative attivate presso le diverse Istituzioni Scolastiche, sul tema dell'orticoltura didattica, reperite on line nel corso della prima fase della ricerca.

2.2.1. *L'orto di Sant' Orso*

Una menzione a parte è riservata all'orto di sant'Orso, che compare come risultato in questa ricerca più generale, e si caratterizza come l'orto didattico per eccellenza e come incontro tra scuola, volontariato e orticoltura.

L'Orto Sant'Orso nasce nella primavera del 2018 e si caratterizza immediatamente come orto collettivo e didattico, con l'obiettivo di “generare qualità della vita attraverso la rivalutazione del rapporto tra uomo e natura, la rigenerazione di un pezzo di città e un ripensamento delle relazioni tra cittadini giovani, anziani e migranti all'interno dell'ecosistema urbano/rurale nell'ottica di un futuro più sostenibile”⁸².

L'orto è attualmente gestito dall'Associazione di Agricoltura Biologica e Biodinamica della Valle d'Aosta che ha tra i suoi principali scopi la tutela e la valorizzazione della natura oltre alla salvaguardia dell'equilibrio dell'ambiente naturale, della salute degli operatori del settore e dei consumatori. L'Associazione ha realizzato negli ultimi anni progetti concreti per sperimentare sul campo un'agricoltura totalmente naturale e sana in varie zone della città (Orto Milò, Orto Din Don, Hortus inclusus). Alcune delle iniziative sopracitate sono le stesse che troviamo tra i progetti delle diverse istituzioni scolastiche.

Questo nuovo Orto civico (fig. 9), sorto grazie alla concessione del terreno di proprietà regionale e al contributo della Fondazione Comunitaria, si caratterizza come:

- orto sociale coltivato a più mani da un gruppo di volontari per favorire l'aggregazione e la cooperazione;
- produzione di prodotti a km 0 e interazione con la nascita dell'azienda agricola New dream (grazie alla collaborazione con Enaip e all'impegno di alcuni giovani richiedenti asilo) e la presenza del mercato contadino tutti i venerdì pomeriggio (in collaborazione con il Collettivo La terra che ride);
- orto didattico che accoglie alunni e insegnanti delle scuole del capoluogo con percorsi di educazione ambientale e formazione che seguono la pedagogia della natura
- organizzatore di eventi pubblici come workshop, laboratori, *show cooking* e conferenze per promuovere il rispetto per l'ambiente ed uno stile di vita sostenibile.

⁸² Estratto dal sito www.biodinamicavda.com, Associazione di agricoltura biologica e biodinamica Valle d'Aosta, nell'area dedicata a “chi siamo”, consultato il 2/07/2022.



Fig. 9: Orto di S. Orso, i suoi volontari all'opera, alcune iniziative proposte e i frutti del lavoro (foto reperite nella pagina Facebook dell'Orto S. Orso, www.facebook.com/ortosorso consultato il 10/09/2022).

L'Associazione di agricoltura biologica e biodinamica analizza dunque le esigenze e bisogni degli abitanti valdostani, affermando che:

Il bisogno di un ritorno alla natura anche in città è un'esigenza sentita da molti cittadini e, nella visione ecologica integrale ormai urgente, ambiente fa rima con cura, ma anche con cultura, giustizia ed inclusione. Non a caso questo luogo porta il nome del monaco di umili origini probabilmente irlandesi Sant'Orso, che costruiva e regalava ai poveri i tradizionali "sabot" affinché si proteggessero dal freddo e dalla neve e che è ritratto con un uccellino sulla spalla per ricordare la sua abitudine di lasciare ai passeri parte del raccolto dei campi dove produceva il proprio cibo.⁸³

L'Orto di Sant'Orso, vuole dunque essere "luogo di incontro e di integrazione intergenerazionale, per gli scolari, gli studenti, gli anziani, le persone di diversa origine sociale e nazionalità..." che si riuniscono sotto l'ombra del grande ciliegio che si caratterizza come simbolo di stabilità e di unione. L'obiettivo è dunque quello di promuovere l'educazione, il rispetto per l'ambiente e la natura facilitando l'unione e la formazione di adulti e bambini attraverso la creazione e il consolidamento di tutti quei legami sociali che la nostra società sta sempre più perdendo.

Come dichiarato all'interno del sito dell'associazione agricoltura biologica e biodinamica, "nell'Orto, oltre a coltivare ortaggi, fiori, piante medicinali ed aromatiche, si vuole sensibilizzare la popolazione ad una scelta più consapevole sul cibo che mettiamo in tavola, grazie ad attività concrete come mercatini, iniziative culturali e conviviali legate alla stagionalità e aperte a tutti (laboratori di cucina, incontri a tema, mini-corsi per l'autoproduzione di prodotti naturali utili all'orto, incontri, anche in presenza di esperti, su tematiche agricole, ambientali, alimentari)".

La fragola-cuore, logo dell'orto, ben simboleggia l'amore per la terra, per i frutti che essa ci dona e il desiderio di fare comunità che caratterizzano questo orto e questa associazione (fig. 10).

⁸³ Estratto dal sito www.biodinamicavda.com, Associazione di agricoltura biologica e biodinamica valle d'Aosta, nell'area dedicata a "chi siamo", consultato il 2/07/2022.



Fig. 10: La fragola-cuore logo dell'Orto di Sant'Orso, ideato da Elisa Terrazzino (www.biodinamicavda.com).

2.3. Analisi dei dati e relative considerazioni

Effettuata la raccolta dei dati e realizzata la tabella riepilogativa, è stato possibile effettuare delle prime riflessioni.

In generale mi sarei aspettata di trovare un maggior numero di informazioni relative ad iniziative e di proposte di orti didattici in Valle d'Aosta, in particolar modo nelle istituzioni "di montagna", dove gli spazi, la natura e le dinamiche sociali di paese, permettono una più facile attuazione di queste attività. Al contrario, la maggior parte delle iniziative trovate si ubicano nel cuore di Aosta: le scuole "di città", sembrano dunque più interessate a ricavare uno spazio verde da gestire e nel quale condurre attività, rispetto alle scuole che già sorgono in un contesto più naturale.

Attraverso questa prima ricerca, solo sette istituzioni scolastiche si sono avvicinate negli ultimi anni a delle attività di orto didattico e di queste, solo tre ne raccontano il loro progetto all'interno del sito istituzionale. Solo nel caso dell'istituzione scolastica Maria Ida Viglino di Villeneuve troviamo nel sito fotografie e articoli di giornale dedicati alla scuola Secondaria di Primo Grado.

Con stupore, si evidenzia come la maggior parte delle iniziative di orto didattico sviluppate dalle istituzioni scolastiche siano rintracciabili solo attraverso i quotidiani online.

Leggendo gli articoli, è possibile comprendere come molti progetti iniziati siano stati abbandonati dopo breve tempo. Ne è l'esempio l'Orto Milò, l'orto in ricordo del

partigiano Emile Lexert, soprannominato Milò, inaugurato nella primavera del 2014 ed avviato con le tre classi seconda, terza e quarta della scuola primaria omonima del quartiere Cogne. Come riportato dagli stessi partecipanti: “purtroppo dopo due anni l’esperienza si è interrotta. I giovani ortolani sono stati molto contenti e dalle loro parole sono sbocciati sogni ed emozioni:

“Spero di rifare questa esperienza e che vengano buone verdure il prossimo anno”.

“Orto Milò ti adoro, ti ringrazio perché ci hai insegnato tante cose”.

“L’Orto Milò mi è piaciuto tanto. Abbiamo lavorato e coltivato frutti e spero che crescano. Io voglio bene all’Orto Milò. Spero tanto che ci sarà il prossimo anno”.

Sarebbe bello che il progetto dell’Orto Milò trovasse nuova linfa, si arricchisse di nuove esperienze e continuasse a rafforzare lo scambio intergenerazionale avviato tra bambini ed anziani”⁸⁴.

A tal proposito credo sia dunque importante approfondire le motivazioni che hanno portato le scuole ad abbandonare i progetti nonostante l’entusiasmo dimostrato nelle parole dei bambini.

In ultima analisi, molte scuole valdostane sorgono nei pressi dell’ormai strutturato Orto di St. Orso, che come riportato nel sito, si dichiara disponibile ad attività in collaborazione con le scuole, al fine di rendere le nuove generazioni più consapevoli, più attente alla natura, alla salute ed all’alimentazione.

⁸⁴ Estratto dal sito www.biodinamicavda.com, Associazione di agricoltura biologica e biodinamica valle d’Aosta, nell’area dedicata all’orto Milò, consultato il 2/07/2022.

CAPITOLO 3

PER SAPERNE DI PIÙ: LE CONFERME DALLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Questo terzo capitolo illustra quanto è emerso dalla richiesta di informazioni alle Istituzioni Scolastiche valdostane effettuata tramite invio di mail e successivo dialogo diretto. Vengono qui riportate le integrazioni fatte dai dirigenti scolastici rispetto ai loro plessi, permettendo di avere una visione più ampia delle offerte relative all'orticoltura scolastica in Valle d'Aosta.

Ho deciso inoltre di riservare una sezione ai progetti promossi e realizzati da soggetti differenti da quelli scolastici, che hanno permesso attraverso le loro iniziative un avvicinamento al mondo dell'Orto per i più piccoli e un sostegno concreto alle Istituzioni stesse. Tra questi troviamo associazioni, come Forme Vitali, o l'associazione di Agricoltura Biologica e Biodinamica della Valle d'Aosta che gestisce l'Orto Sant'Orso, il centro Agricolo Dimostrativo Regionale di Saint-Marcel, la Fondazione Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno, ma anche il Giardino sperimentale di Piante officinali nel centro di Aosta.

3.1. Verifica dei dati trovati

Conclusa la ricerca *on desk*, mi sono domandata se alcune iniziative e collaborazioni non fossero in alcun modo reperibili attraverso una ricerca online, ma si fossero comunque svolte.

Per cercare di dare una prima risposta a questo quesito e per verificare la correttezza e completezza delle informazioni già raccolte, il successivo passo è stato quello di contattare le singole Istituzioni attraverso una mail di richiesta di informazioni.

Ho dunque predisposto due diverse comunicazioni da inviare alle ventisei Istituzioni Scolastiche presenti sul territorio. Dopo aver individuato gli indirizzi di posta elettronica e il nominativo di tutti i dirigenti scolastici, sul sito della Regione Valle d'Aosta⁸⁵ e sui siti delle diverse Istituzioni Scolastiche, il Coordinatore del corso di Scienze della Formazione primaria, il professore Maurizio Piseri, ha provveduto al loro inoltro. Alle otto Istituzioni per le quali sono state individuate delle iniziative di orto didattico grazie alla precedente ricerca, la mail indirizzata ai Dirigenti era composta da una presentazione della tesi e delle sue finalità e da una serie di richieste:

- verificare se esistesse documentazione che possa integrare quanto individuato finora;
- segnalare la presenza o se è prevista l'attivazione di un orto didattico per l'anno scolastico 2022/2023.

In conclusione alla lettera (ALLEGATO A), si invitava ad indicare il nominativo di un insegnante con cui approfondire la tematica anche alla luce della scheda corrispondente alle iniziative trovate (allegata alla mail).

Alle restanti diciotto Istituzioni Scolastiche, è stata inoltrata una seconda tipologia di lettera (ALLEGATO B), strutturata anch'essa con una parte iniziale di presentazione del progetto, ma indicando che nel corso della prima fase della ricerca condotta on line non erano emerse informazioni sull'attivazione di orti didattici. Anche in questo caso ho chiesto di segnalarmi la presenza di iniziative mancanti e in caso di interesse alla tematica, di contattarmi per ulteriori informazioni.

Nei giorni successivi all'invio delle mail, alcuni Dirigenti scolastici si sono subito messi in contatto, altri hanno delegato la segreteria per fornirmi una risposta più puntuale, ed altri ancora hanno preferito inoltrare la mia richiesta ai singoli plessi e farmi rispondere dai responsabili di eventuali progetti. Questo ha fatto sì che le risposte alle mie domande siano state molto diverse tra loro:

- Risposte molto veloci e minime, arrivate il giorno stesso o il giorno successivo;
- Risposte molto precise ed articolate che fornivano nuovi dati;
- Risposte in cui mi si diceva di prendere contatto con uno o più insegnanti responsabili;

⁸⁵ Informazioni reperite sul sito di Webécole, all'indirizzo: <https://scuole.vda.it/index.php/rete> consultato il 3/06/2022.

- Risposte che mi confermavano l'inesistenza di iniziative.

Dopo due settimane di raccolta di dati, la totalità delle Istituzioni Scolastiche ha dato riscontro alla mia mail.

Ho potuto anche parlare telefonicamente con alcuni insegnanti alcuni dei quali mi hanno inviato fotografie degli orti e delle attività svolte, schede progetto, indicazioni sulla filosofia e i principi della scuola, rispetto alle tematiche ambientali, ecologiche e di attenzione alla natura.

Nella seguente tabella riporto le nove Istituzioni Scolastiche che hanno dichiarato di non aver svolto iniziative di orto didattico negli ultimi cinque anni.

Istituzione Scolastica	Plesso	Grado
Abbé J.M. Trèves	In nessuna scuola	Infanzia e Primaria
Crétier Joris	In nessuna scuola	Infanzia
Jean-Baptiste Cerlogne	In nessuna scuola	Infanzia e Primaria
Maria Ida Viglino	In nessuna scuola	Infanzia e Primaria
Saint-Roch	In nessuna scuola	Infanzia e Primaria
San Giovanni Bosco	In nessuna scuola	Infanzia e Primaria
San Giuseppe	In nessuna scuola	Infanzia e Primaria
Sant'Orso	In nessuna scuola	Infanzia e Primaria
Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 1	In nessuna scuola	Infanzia e Primaria

Di seguito, invece, riporto in la tabella delle tredici Istituzioni, che hanno risposto positivamente rispetto alla presenza anche solo di un'iniziativa, che approfondirò nei capitoli successivi.

Istituzione Scolastica	Plesso	Grado	Inizio prog.	Fine prog.
Luigi Einaudi	Viale della Pace	Primaria	2019/20	2019/20
Emile Lexert		Primaria	2020/21	Attivo
Valdigne Mont Blanc		Primaria	2021/22	2021/22
Unité des Communes Valdôtaines Grand Combin	Doues	Primaria	2020/21	Attivo
	Valpelline	Infanzia e Primaria	2021/22	Attivo
Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 2	Quart Chantignan	Infanzia	2021/22	Attivo
	Saint-Christophe Bret	Primaria	2022/23	Attivo
Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 3	Charvensod Capoluogo	Primaria	2012/13	2012/13
	di Gressan Capoluogo	Infanzia	2021/22	2021/22
Abbé Prosper Duc	Châtillon Chameran	Infanzia	2020/21	Attivo
	Pontey	Infanzia	2021/22	Attivo
	Châtillon Sounère	Infanzia e Primaria	2021/22	2021/22
	Châtillon capoluogo	Primaria	2021/22	2021/22
Luigi Barone	Challand-Saint-Victor	Infanzia	2020/21	Attivo

Ottavio Jacquemet	Issogne	Primaria	2020/21	Attivo
	Emarèse	Infanzia e Primaria	2022/23	Attivo
	Verrès	Primaria	2020/21	2021/22
Unité des Communes Valdôtaines Mont Rose A	Donnas Vert	Infanzia	2017/18	Attivo
	Donnas Vert	Primaria	2017/18	2021/22
	Donnas Capoluogo	Primaria	2017/18	2021/22
	Donnas Capoluogo	Infanzia	2017/18	Attivo
Elio Reinotti	Perloz	Infanzia e Primaria	2018/19	Attivo
Rigollet		Infanzia	2018/19	Attivo
Asilo Infantile di Pont-Saint-Martin		Infanzia	2018/19	2018/19

Nella successiva tabella, invece, ho inserito quattro Istituzioni Scolastiche che in qualche modo fanno eccezione rispetto alle precedenti, in quanto dichiarano di non possedere orti didattici, ma iniziative analoghe rilevanti, o relative a gradi di scuola differenti da quelli dell'infanzia o primaria, o ancora in tempi precedenti ai cinque anni.

Istituzione Scolastica	Plesso	Grado	Inizio prog.	Fine prog.
San Francesco		Infanzia, Primaria, Secondaria	2014/15	2015/16
Mons. Jourdain		Infanzia	2014/15	2014/15
L. Proment		Infanzia		
Eugenia Martinet	Oreste Marcoz	Infanzia	2022/23	Attivo

Di seguito verranno presentate le iniziative delle Istituzioni che hanno risposto positivamente rispetto alla presenza di orti didattici nei loro plessi.

3.1.1. Istituzione Scolastica Eugenia Martinet

Il Dirigente Scolastico, Marchetti Federico, mi ha spiegato come il progetto da me trovato nel sito del quotidiano di Aosta Sera in cui si evidenziava la concessione da parte del Comune di Aosta dell'utilizzo di 850 mq di area verde per l'istituzione Martinet di via Montmayeur, così come richiesto nell'ambito di un progetto di orto didattico, non abbia portato alla realizzazione del progetto stesso da parte della scuola a causa di varie difficoltà.

Il dirigente mi segnala invece un'iniziativa da poco realizzatasi nella Scuola dell'Infanzia Oreste Marcoz, in Via Monte Grivola ad Aosta. La scuola ha partecipato al bando di concorso pubblicato dal WWF per la realizzazione di una "Aula Natura" nel

giardino della stessa. Il progetto menzionato è stato lanciato dal WWF nel settembre 2020, dopo il primo *lockdown*. L'obiettivo è quello di trasformare il tradizionale giardino della scuola in una vera e propria aula. Alla scuola sono stati chiesti alcuni requisiti per la candidatura, innanzitutto uno spazio circoscritto e naturale, le sue pareti devono essere siepi, bordure fiorite, cassoni per gli ortaggi con una superficie di area verde di minimo 80mq che permette il distanziamento ottimale, anche in funzione anti COVID-19, tra i bambini di un gruppo classe.

La candidatura della scuola dell'infanzia Oreste Maroz è stata accolta, e insieme ad altre 19 scuole sparse sul territorio Nazionale, ha visto la realizzazione gratuita da parte del WWF di un'aula natura. Questo spazio esterno riproduce differenti microhabitat (stagno, siepi, giardino) in cui osservare direttamente non solo le diverse forme di esseri viventi, ma anche le relazioni che li collegano tra loro. Sempre grazie a questo progetto, l'Istituzione Scolastica Eugenia Martinet può usufruire della piattaforma One Planet School WWF⁸⁶ nella quale i docenti possono trovare i materiali di supporto dedicati al progetto.

L'aula natura realizzata per la scuola dell'infanzia (fig. 11) verrà inaugurata nel mese di novembre del 2022 e si presterà anche per lezioni e progetti futuri con le classi della scuola primaria e della secondaria di primo grado della stessa Istituzione.

L'Istituzione scolastica Eugenia Martinet e in particolar modo la scuola dell'infanzia Oreste Maroz non sono nuove a questo genere di iniziative, infatti, ai fini della candidatura per il progetto WWF, l'istituzione ha dovuto mettere in luce una serie di iniziative svolte con un'attenzione particolare ai progetti di ecosostenibilità, cura dell'ambiente, volontariato e agricoltura, svolti negli ultimi anni.

Tra le iniziative più significative, troviamo:

- Il progetto “Un *potager* à partager”: promosso dal Comune di Aosta per l'utilizzo di un orto didattico al quale la scuola ha aderito nell'anno scolastico 2020/21. Esso mirava alla riscoperta di saperi e tradizioni anche con il coinvolgimento della comunità territoriale (genitori e nonni) per promuovere l'educazione ambientale e ambientale.
- Il progetto “Puliamo il mondo”: promosso da Legambiente attraverso il Comune di Aosta, coinvolge da molti anni le classi dell'istituzione al fine di dedicare alcune giornate alla pulizia di alcune aree del territorio comunale.

⁸⁶ La piattaforma One Planet School WWF è reperibile all'indirizzo: <https://oneplanetschool.wwf.it/>.

- Il progetto “Biocoltiviamo”: rivolto alle classi 4 e 5 della scuola primaria e a tutte le classi della scuola secondaria di primo grado, che ha come scopo la scoperta delle attività di base di agricoltura e l’approfondimento degli obiettivi dell’Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.
- Il progetto “La semina, osservo e sperimento”: rivolto agli alunni della scuola dell’infanzia Saint Martin in collaborazione con i genitori e gli insegnanti, anche di altri ordini di scuola, per la pratica e l’osservazione dei processi di coltivazione.
- Il progetto “Educazione alimentare, corretti stili di vita e malattie correlate”: nell’ambito dell’educazione alla salute che ha previsto interventi da parte di nutrizionisti e un lavoro sulla piramide alimentare per gli alunni della scuola primaria.
- Il progetto “*Les légumes de notre jardin potager*”: promosso dall’Assessorato regionale all’agricoltura, per la scoperta delle caratteristiche alimentari degli ortaggi, del lavoro nell’orto, la semina e la preparazione del terreno.
- La formazione interna “Mangiare sano per crescere bene”: tenuto da una biologa nutrizionista e rivolto a tutte le famiglie, al personale ed agli studenti dell’istituzione⁸⁷.

⁸⁷ Estratto da Scheda Candidatura Formale, Bando Aule Natura WWF a.s. 2021-22, Istituzione scolastica Eugenia Martinet.



Fig. 11: Aula natura realizzata dal WWF (foto di S. Trevisan, novembre 2022).

3.1.2. *Istituzione Scolastica Unité des Communes Valdôtaines, Grand Combin*

La Dirigente scolastica, Emanuela Bobbio dell'Istituzione Scolastica Grand Combin-Gignod, ha risposto in merito alla mia richiesta di maggiori informazioni sugli orti scolastici realizzati presso le loro scuole.

Nella mail mi segnala la realizzazione di due orti didattici, presso:

- scuola primaria di Doues, a partire dall'anno scolastico 2020/2021, ancora attivo nell'anno 2022/23, di cui hanno fornito alcune foto (fig. 12).

Il progetto è nato per insegnare a “lavorare insieme”, dedicando parte del proprio tempo alla realizzazione di un obiettivo comune e condiviso: creare un orto con ortaggi, frutti, erbe aromatiche e piante officinali. I principali obiettivi indicati dall'insegnante responsabile, Monique Pomat son quelli di migliorare le relazioni tra i bambini creando uno spirito di squadra, amicizia e sostegno reciproco e responsabilizzare gli alunni ed educarli al mondo cooperativo.



Fig. 12: Orto e frutteto della scuola primaria di Doues (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Unité des Communes Valdôtaines, Grand Combin)

- scuola primaria e dell'infanzia di Valpelline, dall'anno scolastico. 2021/2022 ancora attivo nell'anno 2022/23, di cui mi allegano alcune foto (fig. 13).

Il progetto iniziato l'anno scorso "progettiamo, costruiamo e realizziamo lo *courtî dell'écoula*", mi spiega l'insegnante Ludovica Borre, si inserisce dopo numerosi anni in cui le classi di Valpelline hanno realizzato l'orto su una striscia di terreno offerta dalla famiglia di un'alunna, nei pressi della scuola.

Sono stati svolti numerosi lavori sui semi (grandezza, colore, forme, classificazione, ecc.), ed ogni anno per dar vita a nuove piantine, sono stati utilizzati trapianti autoprodotti con grani, ricavati dagli ortaggi degli anni precedenti.

In un'ottica di multidisciplinarietà, l'insegnante ha lavorato anche su orto e stagioni, orto *et langue française*, orto e insetti, piante amiche e nemiche (orto sinergico). La dirigente dell'Istituzione si è inoltre resa disponibile a programmare una visita agli orti.



Fig. 13: Orto della scuola primaria di Valpelline, realizzato con il progetto: "progettiamo, costruiamo e realizziamo lo *courtî dell'écoula*" (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Unité des Communes Valdôtaines, Grand Combin).

3.1.3. *Istituzione Scolastica Luigi Barone*

Dall'Istituzione Scolastica Luigi Barone di Verres mi è arrivata, la comunicazione delle insegnanti della scuola dell'infanzia di Challand-Saint-Victor.

Per recuperare un terreno incolto adiacente la scuola nell'anno scolastico 2020/2021 le insegnanti hanno avviato il progetto dell'orto didattico dal titolo: "piantiamola lì... ti porto in orto!" (fig. 14).

Il primo anno le insegnanti si sono appoggiate ad un'associazione del paese, "Patta libra asdc"⁸⁸, che già si occupava della coltivazione di alcuni orti nel paese.

Gli anni a seguire il progetto è stato riproposto e ancora oggi l'orto è un'attività che viene portata avanti in autonomia dalla scuola di Challand-Saint-Victor. Nel corso di questi ultimi anni scolastici, l'aiuto dei genitori degli alunni è stato fondamentale per la gestione dell'orto durante il periodo estivo, con un calendario prestabilito.

Le insegnanti mi spiegano che "i bambini, seguendo il ritmo delle stagioni, sono accompagnati a scoprire da dove arrivano le verdure che si mangiano e capiscono che cosa implica coltivarle (saper aspettare, prendersi cura, impegnarsi con costanza e regolarità per avere un risultato), acquisiscono conoscenze e comportamenti migliori, il più possibile consapevoli nei confronti di una corretta alimentazione, si educano al rispetto dell'ambiente per favorire uno sviluppo sostenibile".

Sperimentando questo progetto, le due insegnanti, Thiébat Claudia e Thiébat Rosa dicono di accorgersi sempre di più della dimensione interdisciplinare che implica questo tipo di attività:

- include in quanto aiuta e coinvolge in abilità pratiche bambini che risultano fragili in altre situazioni;
- sollecita la collaborazione del gruppo;
- allena il movimento all'aria aperta;
- facilita l'apprendimento delle lingue (per es. imparare le azioni in francese o il nome delle verdure in inglese...);
- favorisce il lavoro pratico come strumento utile a sollecitare gli apprendimenti nei vari campi di esperienza.

⁸⁸ Patta Libra è un'associazione sportiva e culturale, nata nel 2015 dal desiderio di proporre una serie di attività outdoor, culturali e sociali.



Fig. 14: Orto della scuola dell'infanzia di Challand-Saint-Victor e attività di preparazione della salsa di pomodoro (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Luigi Barone di Verres).

3.1.4. Istituzione Scolastica Ottavio Jacquemet

Parlando con il Vicario, Antonio Visalli, ho avuto la possibilità di conoscere la “filosofia” legata allo svolgimento dell'orto didattico di questa Istituzione:

Coltivare un orto a scuola è coltivare prima di tutto dei saperi che hanno a che fare con i gesti, con un apprendimento esperienziale che i bambini non sempre hanno modo di sperimentare. Coltivare a scuola è un modo per imparare a conoscere il proprio territorio, il funzionamento di una comunità, l'importanza dei beni comuni e dei saperi altrui. Coltivare l'orto a scuola è un'attività interdisciplinare adattabile ad ogni età, un'occasione di crescita in cui si supera la divisione tra insegnante e allievo e si impara condividendo gesti, scelte e nozioni, oltre che metodo. Infatti nella scuola l'orto permette di “imparare facendo”, di sviluppare la manualità e il rapporto reale e pratico con gli elementi naturali e ambientali, di sviluppare il concetto del “prendersi cura di”, di imparare ad aspettare, di cogliere il concetto di diversità, di lavorare in gruppo e permette agganci reali con l'educazione alimentare e il cibo. L'orto scolastico rappresenta uno strumento di educazione ecologica in grado di riconnettere bambini con le radici del cibo e della vita.

Questa istituzione propone un progetto presso:

- Scuola primaria di Issogne a partire dall'anno scolastico 2020/2021 allestisce l'orto didattico (fig. 15), nell'ampio cortile della scuola, contestualizzandolo ogni anno, sulla base di un tema specifico.
- A.S. 2020/2021: "Lo mén courti" - Orto plurilingue
- A.S. 2021/2022: "L'orto dei folletti OHI e AHI"
- A.S. 2022/2023: "L'orto del bruco Sanbuco"

In collaborazione con il comune di Issogne, che ha fornito tutto il materiale, è stato allestito un orto didattico molto originale. Ogni bambino è il "proprietario di una cassetta" dove vengono piantati i semi di piante (anche commestibili) e fiori. L'esperienza viene condotta attraverso una didattica plurilingue che utilizza l'italiano, il francese e l'inglese, anche grazie alla presenza di stagisti anglofoni e francofoni.

Gli obiettivi, stabiliti dalla scuola per questo orto didattico sono i seguenti:

- *osservare la ciclicità delle stagioni;*
- *promuovere il senso di responsabilità negli alunni attraverso l'accudimento dell'orto, coinvolgendo nel progetto le famiglie, i nonni, gli operatori, favorendo la circolazione dei "saperi" (ricette, tecniche di coltivazione...);*
- *riflettere insieme sulle buone pratiche realizzate nell'orto scolastico (compostaggio, riciclo, filiera corta, biologico...); in particolare, relativamente al compostaggio, sensibilizzare gli alunni sull'importanza di una corretta differenziazione dei rifiuti organici, preziosi per la vita di piante e animali;*
- *educare alla cura e al rispetto dell'ambiente per favorire uno sviluppo sostenibile;*
- *favorire lo sviluppo di un "pensiero scientifico". Saper descrivere, argomentare, ascoltare; saper riconoscere e mettere in relazione semi, piante, fiori, frutti; saper porre problemi e formulare ipotesi e soluzioni; saper utilizzare un linguaggio specifico;*
- *sperimentare la necessità di elementari strumenti di misura e di registrazione della crescita degli ortaggi; saper usare il calendario per prevedere semine, trapianti, raccolti; sperimentare la ciclicità (il ciclo vitale delle piante, il ciclo alimentare, il ciclo delle stagioni...);*
- *migliorare i rapporti interpersonali;*
- *favorire la collaborazione tra gli alunni;*
- *assumersi dei piccoli impegni e mantenerli nel tempo;*
- *facilitare e promuovere esperienze fortemente inclusive tra diversamente abili, normodotati e anziani.*



Fig. 15: Orto della Scuola primaria di Issogne e dei bambini che svolgono attività all'interno dello stesso (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Ottavio Jacquemet).

3.1.5. Istituzione Scolastica Mons. Jourdain

Dall'istituzione mi confermano le attività svolte nell'anno scolastico 2014/15 ai piedi della Cattedrale di Aosta con l'orto 'Din Don'. L'orto rappresentava molto di più di un semplice orto, soprattutto il tramite per avvicinare i bambini alla natura e al rispetto per l'ambiente, una risorsa che educa all'agricoltura biologica, biodinamica e all'alimentazione sana.

Questo progetto è stato promosso dall'Associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica della Valle, in collaborazione con Valérie Obino, Lucia Bich e Antonia Tosi e finanziato dalla Fondazione Comunitaria Valle d'Aosta Onlus. Ha avuto una durata di sei incontri, all'interno dei quali, i piccoli hanno potuto capire e approfondire conoscenze, agendo concretamente in tutte le fasi dell'orto, quindi, dalla semina alla raccolta. Fasi molto importanti che hanno avuto il pregio di far ragionare i coltivatori in erba sull'importanza di ciò che si stava facendo, sul coltivare qualcosa di sano e genuino, sulla comprensione del fatto che nei supermercati tutta la frutta e la verdura esposta, in realtà, ha una storia alle spalle⁸⁹. Anche la soddisfazione di raccogliere e mangiare quello che si è coltivato è un aspetto molto importante per i più piccoli.

⁸⁹ Estratto dalla pagina dell'associazione agricoltura biologica e biodinamica della Valle d'Aosta, all'indirizzo: www.biodinamicavda.com consultato il 10/10/2022.

Insomma, un'attività multidisciplinare che, oltretutto, ha realizzato alcuni sotto progetti come:

- la scoperta della bellezza naturale delle stagioni,
- l'orticoltura e l'alimentazione sana, attraverso il gioco, la manualità, i cinque sensi e la teatralità.

Oltre all'orto, sono state proposte lezioni di cucina fai da te, con la preparazione del sale aromatizzato e di una crema spalmabile simil-nutella, che ha visto la partecipazione di maestre, curatrici del progetto e dei piccoli, che oltre ad aver contribuito, hanno concluso il laboratorio gustando ciò che hanno realizzato con le proprie mani

3.1.6. Istituzione Scolastica Pont-Saint-Martin

Un'insegnante dell'Asilo Infantile mi spiega che per quest'anno nell'Istituzione Scolastica Pont-Saint-Martin non è prevista l'attivazione di un orto didattico, ma che nel periodo pre-pandemia, esattamente nel 2018/19, la scuola ha realizzato un progetto di orto scolastico (fig. 16), con il quale i bambini hanno potuto piantare e coltivare le loro piantine e addirittura mangiarne i prodotti. La scuola è riuscita a reperire della documentazione fotografica mentre non è stato possibile reperire il progetto con obiettivi, metodi e finalità.



Fig. 16: Orto dell'Asilo Infantile di Pont-Saint-Martin e dei bambini che svolgono attività all'interno dello stesso (foto archivio dell'Istituzione Scolastica di Pont-Saint-Martin).

3.1.7. *Istituzione Scolastica Rigollet*

Dall'Istituzione Scolastica Rigollet, mi risponde in riferimento alla mail inviata, che possiedono un orto didattico (fig. 17) e che la sua creazione risale all'anno scolastico 2018/2019 nell'ambito del progetto educativo "L'albero delle stagioni" ed è rimasto attivo nel corso degli anni.

In particolare, il progetto annuale prevedeva di esplorare le quattro stagioni attraverso un percorso sensoriale. Per questo motivo i bambini sono stati coinvolti in attività a contatto con la natura, in particolar modo grazie alla creazione di due diversi progetti:

- L'Orto didattico con erbe aromatiche nel quale i bambini e le bambine hanno piantato le diverse erbe aromatiche (menta, salvia, rosmarino, timo...) e si sono presi cura delle stesse bagnandole quotidianamente.
- Alla scoperta delle erbe officinali presso la Farmacia Dr. Nicola dove i bambini e le bambine, in continuità con la realizzazione dell'orto didattico, hanno scoperto le erbe officinali utilizzate per la preparazione di pomate e unguenti. L'uscita ha previsto una visita - gioco alla scoperta del giardino sperimentale della farmacia nella quale è stato possibile soffermarsi sull'utilizzo dei cinque sensi, per scoprire le erbe. L'esperienza si è conclusa con la visione di un filmato didattico e la preparazione di una crema per le mani.



Fig. 17: Orto della Scuola dell'infanzia dell'Istituzione Scolastica Rigollet e dei bambini che svolgono attività all'interno dello stesso (foto archivio Istituzione Scolastica Rigollet).

3.1.8. *Istituzione Scolastica Valdigne Mont Blanc*

Dall’Istituzione Scolastica Valdigne Mont Blanc mi rispondono di non aver mai realizzato direttamente un orto didattico presso la loro scuola, ma di aver aderito ad un progetto proposto dalla Fondazione Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno, nell’ambito dell’iniziativa “Arte, Natura e Cultura” nell’anno scolastico 2021/22. I bambini delle classi prima e seconda della scuola primaria hanno potuto seminare e far crescere in classe le loro piantine, grazie ad un sostegno pratico e teorico fornito dagli specialisti del Centro Agricolo Dimostrativo regionale di Saint Marcel.

I bambini hanno lavorato sull’osservazione e categorizzazione dei semi (fig. 18) e dopo qualche settimana dalla crescita delle prime piantine, i bambini e le insegnanti hanno trapiantato le loro verdure e i loro fiori in alcune vasche adibite alla semina, all’interno del Parco della lettura di Morgex. L’iniziativa è stata molto apprezzata da insegnanti e alunni. Tra questi ultimi, alcuni hanno seguito lo sviluppo delle piantine anche in estate, partecipando alle numerose iniziative realizzate dalla Fondazione Sapegno.



Fig. 18: Attività svolte della Scuola primaria dell’Istituzione Scolastica Valdigne Mont Blanc a scuola e all’interno del parco della lettura di Morgex (foto archivio dell’Istituzione Scolastica Valdigne Mont Blanc).

3.1.9. Istituzione Scolastica Abbé Prosper Duc

Dall'Istituzione Scolastica Abbé Prosper Duc mi forniscono un ricco elenco con le scuole che negli anni passati hanno effettuato progetti di orti didattici:

- la scuola dell'infanzia di Chameran ha svolto il "progetto orto didattico" nell'anno scolastico 2020/2021;

- la scuola dell'infanzia di Pontey ha svolto il progetto "un orto a scuola" a gennaio/giugno nell'anno scolastico 2021/2022;

- la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (classi 4[^] e 1[^]/5[^]) di Châtillon La Sounère hanno svolto il progetto "un orto a scuola" a gennaio giugno nell'anno scolastico 2021/2022;

- la scuola primaria di Châtillon capoluogo (classi 1A e 1B) hanno svolto il progetto "l'orto didattico" a gennaio/giugno dell'anno scolastico 2021/2022.

Mentre per quanto riguarda il nuovo anno scolastico 2022/2023 svolgeranno il progetto di orto, che deve essere ancora approvato dal consiglio di istituto le seguenti scuole:

- la scuola dell'infanzia di Pontey;

- la scuola dell'infanzia di Chameran, che mi fornisce qualche immagine dei cartelloni realizzati dai bambini per la festa finale dell'orto dell'anno scorso (fig. 19).



Fig. 19: Cartelloni riassuntivi delle attività svolte nell'orto dalla Scuola dell'infanzia di Chameran (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Abbé Prosper Duc).

3.1.10. Istituzione Scolastica Elio Reinotti

Da questa Istituzione Scolastica mi scrivono che per questo anno scolastico, come ormai da alcuni anni, è prevista la realizzazione del progetto "Orto a scuola" presso il plesso di Perloz (scuola infanzia e primaria). L'insegnante Enrica Crotta mi ha inviato

molti documenti davvero interessanti e ho scoperto che l'orto di Perloz è forse il primo realizzato ed è ancora attivo in Valle d'Aosta.

Molte sono le attività che si susseguono in quest'orto, che viene seminato anche durante l'inverno con aglio, segale e spinaci. I prodotti raccolti vengono lavorati a scuola e i bambini hanno la possibilità di scoprire come cresce il frumento, come il mais si trasforma in pop-corn e come preparare il "bagnetto" a partire dal prezzemolo seminato.

Tutti i passaggi di questo ambizioso progetto vengono annotati su un ricco quaderno che raccoglie tutte le esperienze e le scoperte dei bambini (fig. 20).



Fig. 20: Attività svolte della Scuola primaria e d'infanzia di Perloz, raccolte in un quaderno dell'orto (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Elio Reinotti).

3.1.11. Istituzione Scolastica "Mont Emilius 2"

L'Istituzione scolastica "Mont Emilius 2" mi informa che presso la scuola dell'infanzia di Quart Chantignan è attivo, per l'anno scolastico in corso, un progetto di orto didattico.

Il progetto è inserito all'interno del percorso didattico pensato per l'anno scolastico 2021/2022, denominato "Imparare naturalmente" e rinnovato per l'anno in corso all'interno della progettazione denominata "Intorno, fuori, dentro...i regali della natura".

La realizzazione dell'orto, avvenuta concretamente a partire da aprile 2022, è iniziata già durante i primi mesi dell'anno scolastico scoprendo alcune piante particolari (si muovono, si aprono e si chiudono) e prendendosene cura in classe. "Il fine era quello di trasmettere ai bambini che le stesse sono vive, sensibili e necessitano di cura per crescere" mi scrive l'insegnante Cristina Grobberio, responsabile del progetto.

La seconda fase del progetto ha previsto un'osservazione diretta degli orti presenti nelle vicinanze della scuola, anche durante il periodo invernale. I bambini hanno potuto comprendere che la natura osserva un tempo di riposo e che, in particolare gli ortaggi, necessitano di sole quindi di calore. Le classi hanno inoltre constatato che le piante, sia quelle seminate che quelle trapiantate, oltre che del calore hanno bisogno di terra e acqua. Nel mese di marzo è iniziata la realizzazione di un piccolo semenzaio all'interno dei locali scolastici con la semina di alcune piantine (spinaci, pomodori, zucchine).

La terza fase è entrata nel vivo della progettazione dell'orto stesso. Nel giardino scolastico, dopo aver escluso alcune zone perché poco soleggiate, altre perché troppe ricche di strutture/installazioni di gioco (l'Amministrazione comunale ha permesso di apportare delle modifiche al giardino), i bambini hanno individuato il luogo ideale. Ulteriore lavoro e dibattito è stato quello relativo alla scelta di un'unità di misura che mettesse d'accordo tutti per delineare i lati dell'orto e la sua grandezza, nonché la scelta della forma da dare (è stata scelta la forma triangolare).

Al fine di "preparare" la terra, bambini e insegnanti hanno collaborato per vangare e infine trapiantate molte piantine di ortaggi seminate in classe. Molte famiglie hanno contribuito spontaneamente al progetto, portando nuovi trapianti.

Dopo aver scritto i vari nomi degli ortaggi e contrassegnato ogni gruppo di piantine, i bambini hanno realizzato uno spaventapasseri per evitare che i merli e altri volatili rubassero i semi.

Dopo essersi presi cura dell'orto quotidianamente fino a fine anno scolastico e aver raccolto molti prodotti (fig. 21), per evitare che durante l'estate le erbacce avessero la meglio sulle piante coltivate, la scuola ha optato per una "pachamatura" della terra con paglia (fornita da una famiglia). In realtà, con grande sorpresa, anche durante l'estate i bambini che abitano nelle zone limitrofe si sono recati a scuola per raccogliere i vari prodotti e prendersi cura dell'orto.

Il progetto ha riscosso un grande successo tra i bambini come anche nelle famiglie, per quanto riguarda l'azione didattica degli insegnanti, i riscontri sono stati altrettanto positivi. L'insegnante referente, mi spiega che, come plesso, sposano la metodologia dell'educazione in natura e intendono approfondire le sue fondamenta, perché diventi parte integrante delle loro scelte didattiche.

L'Istituzione Scolastica precisa, inoltre, che presso la scuola primaria di Saint-Christophe Bret è in corso di valutazione da parte delle insegnanti, l'adesione ad un progetto di orto didattico.



Fig. 21: Raccolta dei prodotti e dell'esperienza con "Signora carnivora" svolte della Scuola d'infanzia di Quart Chantignan (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Mont Emilius 2).

3.1.12. Istituzione Scolastica Luigi Einaudi

Per quanto concerne questa istituzione, la segreteria della scuola mi comunica di aver cercato tra i protocolli degli anni precedenti e di aver trovato soltanto un'iniziativa risalente al 2019/20 in cui la scuola primaria con sede in Viale della Pace ha partecipato al progetto didattico "Con le mani nella Terra" per l'assegnazione di un lotto di terreno. La responsabile del progetto, Chenal Mariacristina mi scrive:

Coltivare un orto a scuola è prima di tutto coltivare dei saperi. Saperi che hanno a che fare con i gesti, con un apprendimento esperienziale che le generazioni più giovani non sempre hanno modo di sperimentare. Coltivare a scuola è un'attività interdisciplinare adattabile ad ogni età, un'occasione di crescita in cui si condividono gesti, scelte e emozioni, oltre che metodo.

Infatti, nella scuola, l'orto permette di "apprendere facendo", di sviluppare la manualità e il rapporto concreto con la natura coltivata, di cogliere il significato del "prendersi cura", di imparare ad aspettare, di vivere la diversità, di lavorare in gruppo.

Consente agganci reali con le persone e l'ambiente. L'esperienza diretta nell'orto, infatti, oltre ad essere strumento didattico interdisciplinare, può anche diventare mezzo trasversale per costruire relazioni tra la scuola, gli studenti, le famiglie, gli anziani degli orti circostanti che, opportunamente coinvolti, riescono così a trasformarsi in comunità educante.

L'orto (fig. 22), nell'area degli orti comunali di via Carabel in Aosta, permette di stabilire un'interessante sinergia con gli anziani e con le famiglie che si occupano dei terreni circostanti. Dall'Istituzione mi hanno inviato gli obiettivi previsti:

- Realizzare un luogo di comunicazione, integrazione ed interazione;
- Creare uno spazio protetto, soprattutto per gli alunni che seguono una programmazione didattica differenziata, in cui sviluppare abilità pratiche e competenze relazionali;
- Facilitare e incoraggiare esperienze fortemente inclusive a favore degli alunni con bisogni educativi speciali;
- Creare attività attraverso le quali gli alunni vengano stimolati ad utilizzare i propri sensi per mettersi in contatto con la natura e sviluppare o potenziare abilità diverse, quali l'esplorazione, l'osservazione e la manipolazione;
- Promuovere negli alunni il senso di responsabilità attraverso l'accudimento dell'orto, favorendo la circolazione dei saperi (ricette, tecniche di coltivazione...);
- Promuovere la capacità di osservare, porre problemi e formulare ipotesi e soluzioni, di riconoscere e mettere in relazione semi, piante, fiori, frutti, stagioni, di utilizzare un linguaggio specifico.

Per quest'anno scolastico, la scuola ha deciso di seguire il tema "Il giardino sensoriale".

Le attività si articoleranno, di conseguenza, nella creazione di aiuole tematiche, attraverso le quali i bambini potranno sperimentare l'utilizzo consapevole dei cinque sensi (aiuola dei fiori, aiuola delle piante aromatiche, aiuola degli ortaggi e dei piccoli frutti, aiuola del gioco con la terra).



Fig. 22: Raccolta dei prodotti e dell'esperienza con in orto, svolte della Scuola Luigi Einaudi (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Luigi Einaudi).

3.1.13. Istituzione Scolastica Mont Rose A

Da questa Istituzione mi risponde la dirigente, la Dott.ssa Girodo Grant Stefania spiegandomi che alcune scuole, a partire dal 2017, hanno partecipato a dei progetti proposti dal Comune di Donnas, in accordo con l'associazione "Ortoincondotta" dando vita a due orti.

Le scuole interessate sono state la primaria e l'infanzia di Donnas Capoluogo (fig. 23) e quelle di Donnas Vert (fig. 24). La sintesi del progetto e le sue finalità sono presenti nel piano attuativo PTOF 2020/21 di cui mi viene allegato un estratto.



Fig. 23: Orto della Scuola dell'infanzia e primarie del comune di Donnas capoluogo dell'Istituzione Scolastica Mont Rose A e dei bambini che svolgono attività all'interno dello stesso (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Mont Rose A).



Fig. 24: prodotti dell'orto della Scuola dell'infanzia del comune di Donnas Vert dell'Istituzione Scolastica Mont Rose A (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Mont Rose A).

Tutti i plessi di Donnas, sia infanzia che primaria saranno impegnati nella prosecuzione del progetto “Orto in condotta” in collaborazione con l’amministrazione comunale e *Slowfood*. Si tratta della realizzazione di una comunità dell’apprendimento, composta da insegnanti, genitori, nonni, personale scolastico, volontari e rappresentanti del territorio, che veicola ai bambini un approccio esperienziale al cibo e alla terra. Un orto didattico in cui i bambini potranno sperimentare il piacere di coltivare e di mangiare insieme, osservando i prodotti della terra, dalla produzione al consumo, attraverso le lenti del senso critico. L’apprendimento della buona e sana alimentazione è veicolato da una didattica multidisciplinare e laboratoriale. Il lavoro in orto e in aula è stato svolto in modo cooperativo valorizzando le competenze e le abilità di tutti.”

Mi vengono inoltre riportati gli obiettivi e le finalità dichiarate in accordo con *Slowfood* e con il Comune di Donnas.

Il lavoro in orto e in aula è svolto in modo cooperativo e valorizza le competenze e le abilità di tutti. Il progetto si propone di costruire una comunità dell'apprendimento, composta da insegnanti, genitori, nonni, personale scolastico, volontari e rappresentanti del territorio, che veicoli ai bambini un approccio esperienziale al cibo e alla terra e che apra collegamenti tra la scuola e la comunità. Creiamo i presupposti affinché il momento del pasto, a scuola e a casa, si riappropri del proprio ruolo educativo e conviviale.

Tra gli obiettivi dichiarati dall'Istituzione troviamo:

- *Imparare a leggere la realtà come un insieme di fenomeni percepiti attraverso i sensi, accrescere la propria memoria e capacità di percezione sensoriale, appropriarsi di un lessico e di una grammatica del gusto;*
- *Fare dialogare gli approcci scientifico e umanistico, per studiare in modo olistico il mondo del cibo, con particolare attenzione al concetto di biodiversità;*
- *Sviluppare il senso critico, per consentire ai piccoli consumatori di diventare cittadini consapevoli delle proprie scelte d'acquisto;*
- *Maturare la consapevolezza che l'alimentazione è un fatto culturale, il cui significato trascende l'aspetto nutrizionale;*
- *Costruire una rete internazionale di orti scolastici che scambi esperienze e buone Pratiche;*
- *Acquisire una metodologia induttiva nell'approccio all'educazione alimentare e ambientale sviluppando esperienze didattiche in classe e in orto;*
- *Adottare il piacere come strumento didattico, per colpire le motivazioni di ciascuno e, a tendere, limitare la dispersione scolastica;*
- *Valorizzare la diversità naturale e culturale, in campo, in aula e a tavola;*
- *Introdurre una didattica multidisciplinare, di cui l'orto diventa strumento;*
- *Sviluppare percorsi didattici inclusivi, in cui tutte le abilità vengano valorizzate;*
- *Creare continuità tra i diversi ordini di scuola e creare occasioni di peer education;*
- *Conoscere il territorio, i suoi prodotti e le ricette attivando occasioni di incontro con esperti (artigiani, produttori, cuochi).*

L'Istituzione mi allega anche le riviste di *Ortoincondotta*⁹⁰ in cui compaiono gli articoli delle scuole e alcune foto.

Mi comunicano inoltre che nell'anno scolastico 2022/23 solo le due scuole dell'infanzia continueranno il progetto di *Ortoincondotta*, nonostante questo, le scuole primarie di

⁹⁰ Il giornalino dell'orto in condotta, il racconto di un anno scolastico, annualità 2018, 2019, 2020, 2021. N° 9, 10, 11, 12. Orto in condotta e Slow food Italia.

Donnas, grazie all'insegnante Elisa Rolland, mi inviano ulteriori immagini dei loro orti (fig. 25).



Fig. 25: Orto della Scuola primaria del comune di Donnas, dell'Istituzione Scolastica Mont Rose A (foto dell'Istituzione Scolastica Mont Rose A).

3.1.14. Istituzione Scolastica Luisa Proment

Per la Scuola Proment mi risponde il Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche, dott. Massimo Sottile, che si dichiara felice di collaborare con la ricerca degli studenti e dei professionisti volenterosi in ambito educativo e didattico. Mi spiega inoltre che la Scuola Proment è una piccola realtà del territorio, con sede a Courmayeur ed è stata

fondata nel 1875, da una lunga tradizione di scuole confessionali legate alla Curia della Valle d'Aosta. Da molti anni, tuttavia, la scuola non si avvale più di personale religioso, ma è gestita da una Fondazione che ne ha la responsabilità amministrativa, da un coordinatore e da insegnanti laici, per l'esattezza quattro insegnanti, compreso il coordinatore che è anche insegnante a tempo pieno.

La scuola ospita ogni anno mediamente cinquanta bambini suddivisi in tre sezioni di età omogenee, tre, quattro e cinque anni.

Il Coordinatore mi scrive che le attività legate all'orto, la semina, e le esperienze ad esse legate rivestono sempre una grande importanza presso la loro istituzione. Ogni anno ne vengono proposte diverse e varie che affrontano la tematica. Si propongono infatti attività ed esperienze che mostrino ai bambini i processi naturali dalla semina al frutto: “Sono attività sempre appassionanti, adatte e divertenti da proporre in forma ludica ai piccoli dell'infanzia”.

Purtroppo, a causa delle condizioni meteo e stagionali di un posto come Courmayeur, non è possibile strutturare un vero e proprio orto didattico, poiché le osservazioni più importanti si farebbero proprio nel periodo di chiusura della scuola (luglio e agosto) e la semina qui avviene non prima di giugno inoltrato. Massimo Sottile mi confessa che avrebbe sempre voluto strutturare un progetto di orto indoor, utilizzando moderne lampade a led e soluzioni anche idroponiche, o comunque tecniche innovative. La riflessione più approfondita, però, lo ha portato a riconoscere che tale progetto potrebbe essere molto più interessante se svolto con bambini e ragazzi decisamente più grandi, prevedendo l'uso di apparati tecnologici e concetti un po' distanti dall'esperienza diretta e ludica di bambini che non hanno ancora sei anni.

La scuola Proment considera dunque molto importante un approccio consapevole all'orto, alla produzione e conoscenza delle piante e della loro vita, che si legano ovviamente al tema dell'alimentazione consapevole. Tale attività, mi riporta il Coordinatore, lega perfettamente con argomenti che i ragazzi mi auguro affronteranno nei successivi anni di scuola, vale a dire la biodiversità, la sostenibilità e le nuove tecniche di produzione e tutte le tematiche legate al consumo consapevole.

Vista la tenera età dei loro discenti, la scuola di Courmayeur si limita a sperimentare piccole coltivazioni nell'aiuola della scuola, elaborare lavoretti da portare a casa che prevedono semina e crescita di fiori/piantine.

La scuola si è inoltre avvalsa di collaborazioni con aziende agricole del territorio per "andare a giocare con...", realizzando tra le varie un'esperienze di raccolta delle patate, stoccaggio nella dispensa scolastica e sperimentazione dei diversi utilizzi (preparazione degli gnocchi) (fig. 26).

Un altro aspetto che sottolinea l'importanza e l'adeguatezza delle tematiche legate all'orto, la coltivazione e tutte le possibili ricadute è il nome stesso che da tanti anni l'Istituzione scolastica Luisa Proment dà alle proprie sezioni. Il Coordinatore e maestro mi spiega che ad un certo punto si sono accorti che i nomi migliori, più coinvolgenti e che rispondevano maggiormente agli investimenti affettivi dei bambini, poiché funzionano come una sorta di obiettivo "naturale" da raggiungere, nonché tappe della loro crescita, erano: la sezione dei Semini (tre anni), la sezione dei Fiori (quattro anni) e la sezione dei Frutti (cinque anni).

Questa denominazione e i concetti ad essa legati risultano funzionali, comprensibili e motivanti per i bambini. "I Semi vanno accuditi e protetti dai più grandi, i Fiori esprimono già un radicamento comune alla realtà scolastica, si sono ambientati e stanno crescendo ampliando i loro colori, le loro abilità, per diventare infine i tanto agognati Frutti, i più grandi, coloro che terminano un percorso che nasce da lontano, da quando appunto erano dei semini..."

In conclusione, il dottor Sottile mi svela di coltivare lui stesso un orto che ogni anno i suoi allievi visitano.



Fig. 26: Raccolta delle patate e della preparazione degli gnocchi della Scuola dell'infanzia Proment. Disegno dell'attività di raccolta di patate, fatto da un bambino che ha partecipato all'attività (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Proment).

3.1.15. Istituzione Scolastica Emile Lexert

L'Istituzione Scolastica Emile Lexert mi conferma la realizzazione di un orto didattico nel cortile interno alla scuola, presso il plesso del Quartiere Cogne.

Il progetto, dal nome: "L'aula verde" (Orto-terapia / orto-grafia) (fig. 27), ha numerose finalità pedagogiche:

- incentivare i bambini alle azioni di cura che, dalle piante, possono essere anche traslare agli esseri umani e agli spazi comuni dell'Istituzione scolastica; promuovere azioni legate alla cura della natura anche per "imparare ad imparare" grazie all'empatia e all'esplorazione dello spazio attraverso i cinque sensi, scoprendo suoni, forme, colori e odori;

- lavorare sulle capacità linguistiche ed espressive verbalizzando e comunicando, anche per iscritto, le scoperte così da porre attenzione al linguaggio, ai linguaggi diversi, alla grafia delle parole e alle emozioni che la socialità espressa a parole comporta;

- sensibilizzare i bambini alla diversità e alla ricchezza che da essa può derivare;

- consapevolizzare i bambini rispetto ai concetti di imprevedibilità e fallimento, che sono parte naturale e integrante di ogni processo vitale e che concorrono a promuovere la crescita;

- promuovere nei bambini il miglioramento del senso di responsabilità e rispetto, dell'autonomia, della fiducia in sé stessi, dell'autostima, della creatività, fantasia e curiosità e del prendersi cura di sé stessi e degli altri esseri viventi (interdisciplinarietà con italiano, francese, inglese, scienze, geografia, storia, ed. fisica, tecnologia, ecologia, multiculturalità ed educazione civica).

In particolar modo il progetto prevede una parte di osservazione dell'orto, di raccolta dei prodotti dell'anno precedente, di preparazione del terreno per l'inverno e della stesura del diario di bordo (attività che si svolgeranno tutte le settimane nel mese di novembre).

Saranno inoltre raccolti i semi dagli zucchini e dei pomodori per la semina primaverile.

L'insegnante Anna Francesca Tosi mi spiega la progettazione delle attività, suddivise nei mesi dell'anno.

Durante il mese di febbraio sono previste le prime esperienze sensoriali motorie e di educazione al rispetto per la natura: quali sono gli elementi naturali, quali i pericoli, le conoscenze ed esperienze pregresse, nonché osservazioni in silenzio (rumori e odori),

attenzione alle varie stagioni e condizioni meteorologiche per scoprirne i grandi cambiamenti, utilizzo della casetta degli uccelli invernale, il compost e il riciclo (collegamenti al progetto dello Spuntino sano). Verranno ancora proposti giochi con le diverse tipologie di semi e la loro catalogazione e semina con utilizzo di materiali da riciclo e sperimentazioni con diverse terre (sabbiosa, argillosa, ghiaiosa, ecc).

Nel mese di marzo verrà proposto un sentiero sensoriale con diversi elementi, che potranno variare in base alla stagionalità (foglie, sassi, paglia, sabbia, erba, fango etc), che aiuteranno i bambini a sviluppare qualità tattili diverse (ruvidità, morbidezza, freschezza, robustezza etc), attenzione ai colori (nelle diverse lingue), alle forme, ed ai profumi. In questo periodo la natura si risveglierà e verranno proposti giochi motori e sperimentazioni sui germogli. Avrà inizio anche la progettazione dell'orto sinergico, con la misurazione dello spazio, l'ideazione della forma e la disposizione delle aiuole e dei camminamenti in scala su carta.

Nel mese di aprile il progetto prevede la cura dello spazio condiviso (piante, attrezzi, materiali etc) e l'utilizzo del "quaderno dell'orto"; con un libero contatto con i semi che sprigionano la vita (semi dei Paesi del Mondo). Verranno effettuate le prime semine e i primi trapianti e attività in natura sulle consociazioni tra piante amiche che si aiutano.

Nel mese di maggio si analizzerà come prendersi cura delle piante, utilizzando utensili in situazione, e osservando la natura sul luogo (orto scolastico "Milò"). Si svolgeranno inoltre giochi e attività sulle radici e messa a dimora dei fagioli, nonché si provvederà alla cura delle piante, con l'utilizzo anche di paglia.

Nel mese di giugno i bambini potranno osservare orti già avviati e consolidati in altre realtà cittadine, sviluppando attività artistiche e di lingua.

Con la fine della scuola, si svolgerà anche l'incontro conclusivo all'Orto di Sant'Orso in cui i bambini potranno esplorare il luogo, scoprire le diverse varietà di ortaggi e fiori, svolgere il percorso sensoriale accompagnati anche dai volontari dell'Associazione di Agricoltura Biologica e Biodinamica della Valle d'Aosta e svolgere con l'esperta un'attività di raccolta fiori e ortaggi e loro trasformazione in colori.



Fig. 27: Orto, del lavoro nella terra, dei bambini e dei trapianti preparati dalla scuola primaria Emile Lexert. (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Emile Lexert).

3.1.16. Istituzione Scolastica San Francesco

Da questa Istituzione mi confermano di aver partecipato nel passato alla realizzazione dell'orto Din Don, nell'anno scolastico 2014/15, con le classi della scuola primaria e dell'ultimo anno dell'infanzia, in collaborazione con l'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica della Valle d'Aosta. Con le classi della primaria e dell'infanzia il progetto non è stato riproposto negli anni a seguire, mentre si sono avvicinati alcuni progetti con le classi della Secondaria di Primo grado della stessa istituzione.

Anche questo ordine di scuola, infatti, nello stesso periodo ha deciso di intraprendere un progetto di orto didattico (fig. 28), utilizzando dei terreni comunali, vicino a piazza Roncas ad Aosta. Questo progetto, ripreso e interrotto, a causa della pandemia, verrà riproposto anche quest'anno grazie alla professoressa Bionaz Nicole, all'interno dell'orto di Sant'Orso, sempre con il supporto degli specialisti dell'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica della Valle d'Aosta.



Fig. 28: Orto del 2015 e del 2019 dei ragazzi della Secondaria di Primo grado della San Francesco (foto archivio dell'Istituzione Scolastica San Francesco).

3.1.17. Istituzione Scolastica Mont Emilius 3

Da questa Istituzione Scolastica mi hanno risposto singole insegnanti di due scuole:

- Scuola Primaria di Charvensod Capoluogo (insegnante Segor Ida). Con gli alunni della classe prima e i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, nella primavera del 2012 è stato realizzato un progetto di continuità durante il quale i bambini avevano seminato insalata, carote, prezzemolo, pomodori ciliegina e fiori, nei cassettoni messi a disposizione dal Comune. Durante l'estate, secondo un calendario prestabilito, i bambini si erano occupati di andare a bagnare l'orto accompagnati dai genitori o dai nonni, in quanto tutti residenti nelle vicinanze della scuola. Alla ripresa della scuola in autunno, gli alunni delle classi prima e seconda hanno raccolto carote e pomodorini e hanno fatto la merenda di mezza mattina insieme, degustando quanto avevano seminato e raccolto. Questo progetto non si è ripetuto negli anni a seguire.

- Scuola Infanzia di Gressan Capoluogo mi rispondono di aver svolto un progetto di orto didattico nell'anno passato (2021/22), coltivando in un pezzo di terra prestatu da una famiglia, nei pressi della scuola. L'insegnante Loretta Chiarello, mi scrive che all'interno del progetto *Outdoor education* la scuola ha svolto il progetto "Amico albero". I bambini delle due sezioni hanno adottato rispettivamente un albero di gelso e un pesco presenti nei terreni messi a disposizione da genitori o nonni. Sono state svolte passeggiate settimanali per osservare i cambiamenti nel corso delle stagioni di questi due alberi e di ciò che li circonda (orti e frutteti). I bambini della sezione B hanno inoltre avuto la possibilità di realizzare un loro piccolo orto in questo terreno. In classe i bambini si sono anche presi cura di due piante di limone (fig. 29).

Per l'anno scolastico 2022-2023 non è stata definita la programmazione di un'attività di questo tipo, ma è probabile che l'iniziativa prosegua in futuro.



Fig. 29: Orto e pianta di limone dei ragazzi della Scuola dell'Infanzia di Gressan Capoluogo, del 2021/22 (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Mont Emilius 3).

3.2. Alcuni enti di supporto per i progetti di orto didattico

Ho deciso di dedicare un approfondimento ad alcune associazioni, fondazioni e centri, che si sono dimostrati in qualche modo indispensabili per organizzare numerosi progetti di orto didattico svolti dalle Istituzioni Scolastiche. Con i responsabili di questi enti è stato possibile effettuare delle brevi interviste non strutturate, nelle quali mi hanno illustrato le loro iniziative e il loro rapporto con le Istituzioni Scolastiche. In alcuni casi mi è stato possibile fare delle visite ai centri ed agli orti gestiti e realizzati.

L'Orto di Sant'Orso, come già individuato nella ricerca *on desk*, si è dimostrato essere il fulcro di molte attività legate al tema dell'orto didattico e l'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica della Valle d'Aosta che lo gestisce, è molto attiva nel proporre progetti, soprattutto alle scuole del centro di Aosta.

Anche la Fondazione Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno, nonostante la sua vocazione più letteraria, negli ultimi anni ha proposto numerose attività legate alla coltivazione ed all'inclusione. L'orto Valdostano all'interno del parco della lettura di Morgex, infatti, è stato pensato e costituito in un'ottica di inclusione e accessibilità per tutti.

Un altro incontro dovuto all'analisi dei progetti svolti dalle scuole, è quello con l'orto delle erbe del dott. Nicola, che nonostante sia ancora in fase di strutturazione come orto didattico per le scuole, risulta una risorsa.

Un paragrafo è poi dedicato all'orto del Centro Agricolo Dimostrativo regionale di Saint-Marcel, dove i bambini possono vedere da vicino come si seminano le piante e le erbe, scoprire gli ortaggi, i piccoli frutti e le erbe officinali cimentandosi come piccoli agricoltori.

L'ultimo paragrafo, infine, è riservato all'associazione di promozione sociale "Forme Vitali", creata da quattro amiche che hanno già realizzato numerosi progetti di orto didattico nelle scuole.

3.2.1. Orto di Sant'Orso, un seme che sta germinando

L'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica della Valle d'Aosta che dal 2020 ha come presidente Sergio Gal e Valérie Obino come vicepresidente, individua l'obiettivo

del suo percorso nella divulgazione sul territorio valdostano delle conoscenze in merito ad un particolare metodo di coltura, detto appunto, biologico e biodinamico.

“Questo tipo di coltivazione è nato da *Rudolf Steiner* nel 1925 ed esclude l'utilizzo di concimi chimici, antiparassitari e anticrittogamici e difendendo le coltivazioni dalle malattie utilizzando soprattutto buone pratiche agronomiche, come quelle usate per l'agricoltura biologica, e con preparati biodinamici”⁹¹.

Queste pratiche sono messe in atto nell'orto di Sant'Orso concesso dalla Regione all'associazione

Proprio il vicepresidente, l'architetto Valerie Obino, mi ha spiegato che la strada che ha portato a quello che oggi è l'Orto di Sant'Orso è stata lunga e per certi versi non è ancora arrivata alla meta.

L'Orto di Sant'Orso che nasce nel 2018, in realtà getta le sue fondamenta in un progetto INFeADO sviluppato da Lucia Bich e dalla stessa Valérie Obino nel 2010 con il contributo della Reg. Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche Sociali. Questo progetto dal titolo: “*Semi preziosi, coltivare lo sguardo per raccogliere la diversità*” è stato sostenuto dal Comune e dalla Scuola primaria di Saint-Pierre, oltre che dalla Comunità Montana Grand Paradis e dall'Institut Agricole Régional ed è nato, come dichiarato dalle stesse progettiste dal desiderio di valorizzare, tramite una serie di azioni coordinate e finalizzate, gli elementi presenti ancor oggi nel territorio di Saint-Pierre che conservano la forza dell'antico rapporto tra uomo e ambiente.

Già da questo primo progetto, sviluppato come libera professionista, l'architetto Obino ha posto alla base delle attività l'obiettivo di innescare processi di consapevolezza e trasformazione negli alunni: “coltivare lo sguardo sul paesaggio e sull'ambiente, emozionarsi e giocare con la natura, prendersi cura di un luogo vivo e vederlo rifiorire, riconnettersi alla propria terra attraverso una creazione collettiva e non virtuale”⁹².

Semi preziosi che, una volta lanciati, potranno dare frutto ovunque il vento li porti...

⁹¹ Estratto da: Aosta oggi: L'associazione Agricoltura biologica e biodinamica ha un nuovo presidente, del 31 Luglio 2020, da www.aostaoggi.it/attualita/18119-l-ass-agricoltura-biologica-e-biodinamica-ha-un-nuovo-presidente consultato il 02/11/2022.

⁹² Bich L, Obino V. (2010), *Semi preziosi, coltivare lo sguardo per raccogliere la diversità*, reperibile all'indirizzo: https://semipreziosi.files.wordpress.com/2012/10/progetto_sintesi.pdf.

Il percorso desiderava dunque avvicinare gli studenti ai concetti di paesaggio⁹³, biodiversità⁹⁴ e piacere dell'attività all'aperto attraverso l'esplorazione del territorio, lo sviluppo di una nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente e non ultima, la pratica dell'orticoltura, conducendo gradualmente alla consapevolezza dell'ambiente in cui vive tramite la sperimentazione attiva e l'acquisizione di conoscenze.

Il progetto biennale, inoltre si era posto l'obiettivo di favorire e migliorare la biodiversità e di incentivare un utilizzo nuovo degli spazi aperti del Borgo di Saint-Pierre, oltre alla creazione di un orto biologico che coinvolgesse, nella sua realizzazione, la popolazione ed in particolare gli anziani, le famiglie, le maestre, gli agricoltori e le realtà locali legate alla vita del territorio.

Dopo questo primo progetto che ha avuto un ottimo riscontro tra gli insegnanti e gli studenti, varie iniziative si sono avvicendate.

- Grazie ad una concessione del Comune d'Aosta nei pressi di via Carabel ad Aosta, è stata possibile la coltivazione di cinque appezzamenti di cinquanta metri quadri l'uno per diverse iniziative, sempre realizzate grazie all'impegno dell'architetto Obino. Dal 2013 al 2018, su questi terreni incolti si sono svolti incontri con le classi e progetti con i richiedenti asilo politico. Con il progetto *Hortus Inclusus* (dal latino *inclusus*: dentro le mura romane) è stato valorizzato uno spazio cittadino collettivo di grande fascino, trasformando con i volontari dell'associazione agricoltura biologica e biodinamica della Valle d'Aosta, cinque parcelle incolte e colme di immondizia in un bellissimo ortogiardino (fig. 30).

Dalla primavera 2015, si legge nel sito dell'Associazione, il progetto è cresciuto ulteriormente in quanto sono state coinvolte alcune Cooperative sociali e numerosi richiedenti asilo, portando così a termine la pulizia e la messa in ordine di un'altra decina di orti. Quest'area lungo le mura romane si è dunque trasformata in un grande orto collettivo alla cui cura hanno preso parte adulti e ragazzi. In particolare, alcune classi della scuola media San Francesco (che hanno poi invitato l'intera Istituzione scolastica a visitare gli orti insieme alle famiglie a fine anno scolastico).

Nel dicembre 2015 l'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica della Valle d'Aosta ha vinto il Premio regionale per il Volontariato, ottenendo un finanziamento che

⁹³ Concetti di paesaggio in riferimento alla Convenzione europea del Paesaggio.

⁹⁴ Il 2010 è stato l'Anno Internazionale della Biodiversità.

gli ha permesso di organizzare alcuni laboratori e fornire una gestione più continuativa dell'orto comunitario e didattico, in modo tale che l'*Hortus* potesse aprirsi all'intera cittadinanza e divenire il primo orto civico del capoluogo valdostano, con una funzione di tipo ambientale e sociale.

Dalla primavera 2017 c'è stato inoltre un coinvolgimento del Liceo artistico che ha realizzato alcune opere, oltre all'organizzazione di *ateliers*, occasione di incontro e sperimentazione intorno al tema dell'orto ideate dall'architetto Valérie Obino.

Il progetto si è concluso nell'inverno del 2017 per lasciare spazio a futuri sviluppi da parte dell'Amministrazione comunale.⁹⁵



Fig. 30: Orto, *Hortus inclusus*, reperita nella pagina dell'Associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica della Valle d'Aosta (www.biodinamicavda.com/?page_id=127 consultato il 10/10/2022).

- In accordo con l'Istituzione scolastica Maria Ida Viglino, per la quale ha prestato servizio la dottoressa Valérie Obino, nella primavera del 2015, ha preso il via "Sporchiamoci le mani", la creazione di un orto didattico collettivo nella scuola secondaria di I grado di Villeneuve (fig. 31). L'attività di orticoltura è stata realizzata grazie alla collaborazione dell'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica Valle d'Aosta e ha coinvolto studenti, insegnanti ed anziani della Microcomunità di Introd.

⁹⁵ Estratto dalla pagina dell'associazione agricoltura biologica e biodinamica della Valle d'Aosta, all'indirizzo: www.biodinamicavda.com consultato il 10/10/2022.

I principali obiettivi di quest'orto didattico sono stati il recupero della dimensione naturale, la conoscenza dei cicli di crescita, dell'uso e della trasformazione dei prodotti durante le stagioni, dell'importanza di un'alimentazione sana e del rispetto della terra.

La realizzazione di quest'orto ha voluto unire la trasmissione di concetti teorici (ad esempio conoscenze di base sulla biodiversità, sulle specie vegetali, sui materiali necessari alla realizzazione dell'orto, sull'agricoltura biologica e biodinamica) alla sperimentazione attraverso la pratica.

Il progetto, come mi riferisce la dottoressa Obino, ha voluto inoltre aiutare i ragazzi a riflettere sulle proprie storie locali e familiari, a conservarne memoria; trasformando l'orto in un "piccolo scrigno di saperi e tradizioni" in cui natura e cultura convivono in armonia. Questa iniziativa ha trasformato il cuore della scuola in un'oasi verde che i ragazzi hanno voluto chiamare *Green School* e per la quale hanno perfino deciso di recarsi a scuola durante l'estate pur di prendersi cura delle loro piante.



Fig. 31: Orto Green School e alunni della scuola Secondaria di primo grado di Villeneuve, impegnati nella sua creazione e manutenzione, reperite nella pagina dell'istituzione Scolastica Maria Ida Viglino (<https://isviglino.scuole.vda.it/index.php/component/phocagallery/category/16-orto> consultato il 10/09/2022).

- L'Orto Milò (fig. 32), che compare tra le mie ricerche *on desk*, nasce proprio da un progetto proposto all'istituzione scolastica Emile Lexert dall'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica Valle d'Aosta. Nell'area verde sita all'interno dell'Istituzione Scolastica, è stato inaugurato nel 2014 l'orto biologico e biodinamico "Milò", nome di battaglia del capo partigiano cui è intitolata la scuola e figura centrale della Resistenza valdostana. La realizzazione dell'orto è avvenuta attraverso alcuni incontri prevalentemente pratici rivolti a tre classi (seconda, terza e quarta) della scuola primaria del quartiere Cogne. "In particolare, l'associazione Agricoltura biologica e biodinamica ha collaborato con gli insegnanti e gli enti coinvolti per sviluppare un'attività interdisciplinare di educazione ambientale al fine di sostenere il legame tra la scuola e il quartiere"⁹⁶. I bambini sono stati entusiasti di questo progetto, tanto da realizzare dei loghi per rappresentare il loro orto.

Questo progetto è durato solo qualche anno, ma la scuola Emile Lexert ha chiesto nuovamente all'associazione di riprendere l'orto e riavviare le pratiche di orticoltura.

⁹⁶ www.valledaostaglocal.it/2014/05/28/leggi-notizia/argomenti/agricoltura-3/articolo/ortocoltura-aosta-un-orto-nelle-scuola-emile-lexert.htm.



Fig. 32: Alunni impegnati in attività nell'Orto Milò e il logo dell'orto, (foto archivio dell'Istituzione Scolastica Emile Lexert).

- Storia analoga a quella dell'orto Milò è quella dell'orto Din Don, che ha dovuto la sua nascita ad un progetto rivolto alle Istituzioni Scolastiche Mons. Jourdain, Saint-Roch e San Francesco, da parte dell'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica, nella persona di Valérie Obino.

Nell'anno scolastico 2014, infatti, le scuole dell'infanzia G. Rodari e Mons. Jourdain e la scuola primaria S. Francesco hanno creato l'Orto Din Don (fig. 33), che accoglieva a turno le classi. La curia, infatti, aveva affidato uno dei suoi orti alla cura di queste classi, supervisionate dagli insegnanti e dai volontari dell'associazione, per un progetto di continuità didattica che ha coinvolto quasi 200 bambini ed i loro insegnanti.

Questo lavoro collettivo ha visto tra i suoi protagonisti anche Antonia Tosi, biologa e attrice, esperta in educazione alimentare e teatro, ha al suo attivo collaborazioni con istituzioni scolastiche, enti pubblici, cooperative e privati.

Grazie alla sua esperienza è stato possibile realizzare un orto didattico con un laboratorio di educazione alimentare e un laboratorio teatrale con la realizzazione di uno spettacolo finale in cui i bambini interpretavano gli elementi dell'orto.

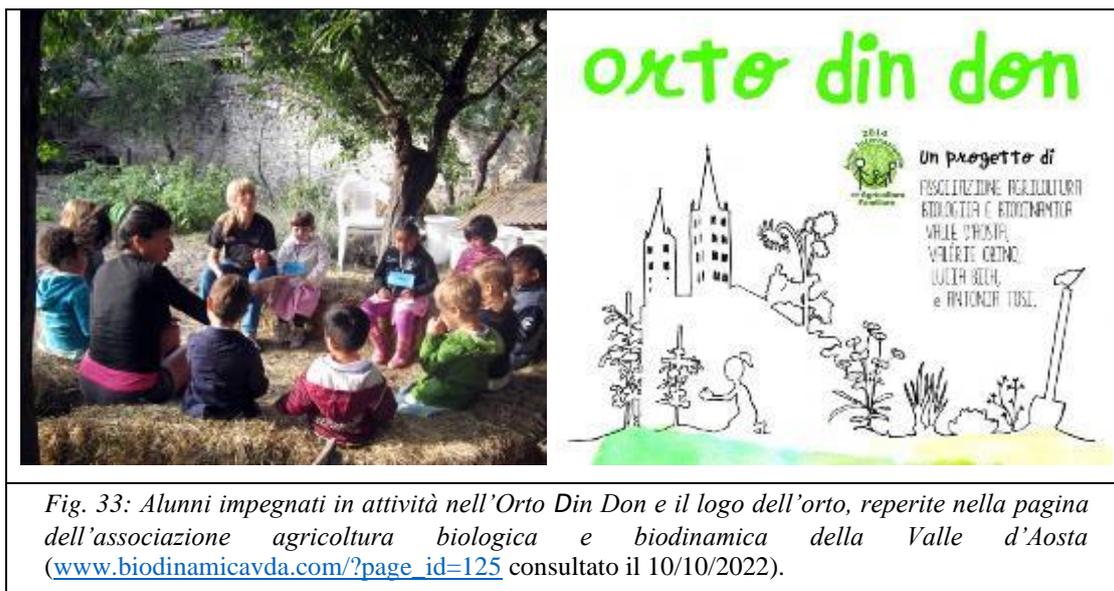


Fig. 33: Alunni impegnati in attività nell'Orto Din Don e il logo dell'orto, reperite nella pagina dell'associazione agricoltura biologica e biodinamica della Valle d'Aosta (www.biodinamicavda.com/?page_id=125 consultato il 10/10/2022).

Nel 2017/2018 l'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica Valle d'Aosta trasferisce e concentra le sue iniziative in un nuovo orto, l'Orto di Sant'Orso, a partire dal quale vengono incrementate le collaborazioni con le Istituzioni Scolastiche e le iniziative territoriali. Ma proprio in questo momento di rinnovamento, ha fatto la sua apparizione il Corona Virus, che ha drasticamente arrestato le iniziative ed ha obbligato l'associazione e l'Orto a trovare nuove iniziative per mantenere lo stretto legame con la natura e con i giovani.

Grazie a dei finanziamenti e soprattutto per non interrompere il buon lavoro svolto fino a quel momento, l'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica Valle d'Aosta ha organizzato una serie di eventi formativi *on line*.

In particolar modo una formazione di cinque incontri rivolti agli insegnanti e agli educatori che desideravano riflettere sull'agire educativo in natura e sullo sviluppo di strategie progettuali e percorsi di apprendimento oltre le porte delle scuole. Durante il corso intitolato: "La Terra chiama", un corso online per la didattica all'aperto, sono stati

presentati i fondamenti dell'*outdoor education*, sia da un punto di vista psico-pedagogico che operativo, e illustrate diverse esperienze di orti didattici. La formazione, che ha visto partecipare come relatori, Emilio Bertoncini, agronomo e guida ambientale, esperto di orticoltura didattica e urbana e la psicologa e coordinatore pedagogico dell'Associazione Biella cresce, Claudia Ottella ha attirato circa centoventi insegnanti.

I principali temi trattati nella formazione sono stati:

- Stare fuori per rispondere ai bisogni dei bambini;
- Saper cogliere le opportunità che la natura mette a disposizione e modificare il proprio ruolo per ripensare strategie di apprendimento plurime e trasversali;
- Varcare la soglia tra dentro e fuori per scoprire sguardi e soluzioni che permettono di valorizzare in chiave educativa il giardino e l'orto;
- Spazi e materiali: contesti per provocare esperienze significative di apprendimento;
- La natura come aggiunta ai normali percorsi educativi e didattici, mezzo per attraversare le sperimentazioni dei bambini;
- Coltivare a scuola, in cerca di metodi e soluzioni per perseguire i traguardi delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo e definire il ruolo dell'orto nel progetto didattico, tra campi di esperienza e aree disciplinari;
- Le potenzialità didattiche del contesto naturale in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale.

Dal 2022 le attività e le iniziative dell'associazione Agricoltura Biologica e Biodinamica Valle d'Aosta hanno ripreso il loro corso, proseguendo i progetti iniziati prima della pandemia e realizzandone di nuovi. Tra questi ultimi:

- Un progetto con gli studenti del quinto anno di Scienze della Formazione Primaria di Aosta organizzato dalla dottoressa Chantal Morosso. Gli studenti hanno realizzato un laboratorio dal titolo "*Magic English lab*" per l'apprendimento della lingua inglese in natura (fig. 34), presso l'Orto di Sant'Orso, organizzando giochi e *ateliers* indirizzati a tre scuole primarie e d'infanzia di Aosta che si rinnoverà anche quest'anno scolastico.



Fig. 34: Giornata di “Magic English lab” gestita dagli studenti del quinto anno di Scienze della Formazione Primaria dell’Università della Valle d’Aosta presso l’Orto Sant’Orso. (foto di S. Trevisan, maggio 2021).

- Il laboratorio “Parole a cielo aperto” (fig. 35). Si tratta di un laboratorio integrato di scrittura e attività in natura proposto in collaborazione con l’Associazione di promozione sociale Forme Vitali, organizzato in diversi incontri che sono iniziati nel mese di ottobre e che la dottoressa Obino si augura continuino in futuro. L’iniziativa è condotta da Jessica Baldassarri, educatrice professionale iscritta alla Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari che da anni utilizza la scrittura espressiva creativa nei laboratori, e da Veronica Bossi, educatrice professionale, formata in ortoterapia e *outdoor education*, nonché

fondatrice dell'Associazione Forme Vitali. L'obiettivo di questo laboratorio è quello di “avvicinare o riavvicinare gradualmente le persone alla natura, mettendosi in suo ascolto per poi impararne il linguaggio”⁹⁷, spiegano le due educatrici, aggiungendo:

“facciamo questo per continuare ad educarci alla bellezza e alla meraviglia, per allenare il nostro sguardo e renderlo ricettivo, attento al fuori come al dentro. Le attività in natura che proporremo andranno a risvegliare le capacità percettive sensoriali e di attenzione, fino a fare emergere una sapienza non razionale ma intuitiva. Cambiare ritmo e proiettarsi in una dimensione temporale più lenta, come quella dell'albero, in cui ogni piccolo gesto richiede consapevolezza e presenza. Ogni esperienza in natura verrà accompagnata e ri-significata da diverse attività di scrittura che permetteranno la sedimentazione dell'esperienza stessa”⁹⁸.



Fig. 35: Attività laboratoriali del progetto “Parole a cielo aperto”, svoltosi nell’Orto di Sant Orso, reperite nella pagina Facebook Forme Vitali Aosta, (<https://fr-fr.facebook.com/pg/formevitaliaosta/posts/> consultato il 02/11/2022).

- Un percorso di incontri e laboratori, intitolati: “dall’orto alla tavola ci circondiamo di benessere” (fig. 36), nell’ambito del progetto sociale “Sotto il ciliegio la terra chiama” finanziato dal Ministero del Lavoro tramite il Csv.

Gli incontri si sono svolti con l’intervento di alcuni specialisti come Silvana Piotti, agronoma e naturopata e Giovanna Ruo Berchera, giornalista gastronomica, autrice ed insegnante di cucina, che ha tradotto in pratica i consigli della naturopata. “Mangiare bene non significa cibarsi di ciò che piace ma piuttosto di cose buone che sappiamo non nuocere al nostro organismo, di sostanze che anzi lo aiutino ad affrontare le emergenze

⁹⁷ Estratto da: La Vallée Notizie, dal giornale 10 settembre 2022 ore 09:11, reperibile all’indirizzo: <https://lavalleenotizie.it/dal-giornale/impariamo-dagli-alberi-a-rallentare-il-ritmo-scrittura-e-attivit-in-natura-con-forme-vitali/> consultato il 02/11/2022.

⁹⁸ Ibidem.

che possono mettere a rischio la nostra salute”⁹⁹ riportano le due specialiste, mettendo l’accento sull’importanza di intraprendere un percorso per un’alimentazione più consapevole.



Fig. 36: Attività laboratoriali del progetto “Dall’orto alla tavola ci circondiamo di benessere”, svoltosi nell’Orto di Sant Orso, reperite nella pagina Facebook Forme Vitali Aosta, (<https://fr-fr.facebook.com/pg/formevitaliaosta/posts/> consultato il 02/11/2022).

Parlando con l’architetto Obino, oltre alle numerosissime iniziative sopra illustrate, sono emerse alcune criticità utili da mettere in luce anche per una sensibilizzazione pubblica.

L’Orto di Sant’Orso viene attualmente gestito dai volontari dell’Associazione, una rete di persone più o meno impegnate, che si alternano per lo svolgimento delle attività nell’orto e delle sue iniziative. Secondo Valérie Obino sarebbe utile replicare un coordinamento come quello che viene proposta altrove, dove oltre ai volontari ci siano dei manutentori assunti per avere un supporto fisso e concreto nella conduzione dell’orto. Oltre ad una forza lavoro dedicata alle attività nell’orto, sarebbe necessario costruire una rete di specialisti che possano creare una continuità tra i progetti e le iniziative e dare il via ad una progettazione più ampia. Anche nell’ambito della divulgazione, la Obino sostiene che tanto si è fatto, ma si potrebbe incrementare la visibilità delle iniziative proposte.

⁹⁹ Estratto da: La Vallée Notizie, *Dall’orto alla tavola nel segno del benessere. Un percorso di incontri e laboratori in estate* dal giornale 19 giugno 2021, (<https://lavalleenotizie.it/dal-giornale/dall-orto-alla-tavola-nel-segno-del-benessere-un-percorso-di-incontri-e-laboratori-in-estate/> consultato il 02/11/2022).

3.2.2. *Fondazione Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno*

La Fondazione “Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno” è stata creata nel 1991 dalla Regione autonoma Valle d’Aosta e dalla famiglia del celebre critico letterario valdostano Natalino Sapegno (1901-1990) con differenti obiettivi: «favorire l’accesso dei giovani alle discipline umanistiche e creare le condizioni per un rapporto continuativo tra la ricerca storico-letteraria e la scuola», «promuovere gli studi e le ricerche nell’ambito delle letterature italiana e francese», e, più in generale, «favorire lo scambio e la diffusione di informazioni nell’ambito culturale italiano ed europeo»¹⁰⁰.

L’attività della Fondazione ha avuto inizio nel settembre 1992 e da allora la sua attività è stata orientata secondo tre direttrici:

La ricerca, la formazione e l’animazione culturale, per quanto riguarda quest’ultimo punto, in particolar modo, l’attenzione verso il mondo della scuola, da un lato, e verso il territorio in cui opera, dall’altro, ha portato la Fondazione a partecipare a “*Famille à la montagne entre nature et culture*”, un progetto di valorizzazione turistica del patrimonio culturale e ambientale di Morgex, ideato dall’Amministrazione comunale e finanziato nell’ambito del Programma europeo di Cooperazione territoriale Interreg Italia-Francia Alcotra 2014-2020, che ha consentito l’ideazione e la realizzazione del Parco della Lettura di Morgex (aperto al pubblico nel settembre 2020) e di una specifica offerta didattica volta a contrastare la povertà educativa e a innalzare il capitale culturale delle famiglie. Proprio di queste ultime iniziative ho potuto discutere con Giulia Radin, Direttrice della Fondazione.

Il Parco della Lettura costituisce ormai un importante polo di attrazione per famiglie e scolaresche, in cui i visitatori vengono guidati dai grandi classici della letteratura per ragazzi in un percorso ludico, in cui c’è spazio per scoprire avventure e personaggi, imparare parole nuove, divertirsi, mettere su carta (o su tablet) altre storie. Nel Parco è possibile giocare in italiano, in francese e in inglese; sono disponibili, inoltre, numerosi contenuti e supporti per rendere il più accessibile possibile sia l’area verde sia le attività di gioco proposte.

¹⁰⁰ Estratto dalla pagina della Fondazione, Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno, all’indirizzo: www.sapegno.it consultato il 10/10/2022.

Nei prossimi anni la Fondazione intende continuare a lavorare secondo le suddette direttrici cercando di raccogliere, nella nuova programmazione, le sfide poste dall'Agenda 2030 e di assicurare il proprio contributo, attraverso specifici progetti didattici e iniziative di animazione culturale, alla diffusione e comunicazione dei seguenti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:

- offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti;

- realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne;

- rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili;

- proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, fermare e rovesciare la degradazione del territorio e arrestare la perdita della biodiversità;

- promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile.¹⁰¹

In particolar modo, il progetto *Famille à la montagne*, ha previsto l'avvio di una collaborazione tra due territori: Morgex e Le Grand-Bornand, uniti da una comune visione di sviluppo.

Di fronte a un turismo settoriale e consumistico, lo scopo della Fondazione è di proporre alternative che consentano di appropriarsi di nuovi spazi e di un nuovo rapporto con il tempo, attraverso il coinvolgimento dei cinque sensi e la combinazione tra natura e cultura.

Proprio in quest'ottica hanno preso il via una serie di attività laboratoriali di orto didattico e di iniziative legate alla tradizione e all'alimentazione, che si sono rese possibili grazie ai due poli di attrattività:

- "Parco della Lettura" a Morgex ideato per motivare i bambini a leggere opere letterarie e osservare l'ambiente che li circonda;

- "Maison de la vie en montagne" al Grand-Bornand finalizzata a rimettere la vita quotidiana in montagna al centro di una strategia turistica per la famiglia. (trasformando uno chalet tradizionale in un luogo di trasmissione dei saperi e delle tradizioni; favorendo

¹⁰¹ Estratto dalla pagina della Fondazione, Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno, all'indirizzo: www.sapegno.it consultato il 10/10/2022.

lo spirito di cooperazione, fra visitatori e residenti, fra i bambini di età diverse, all'interno della famiglia).¹⁰²

L'orto Valdostano, così è chiamato l'orto all'interno del parco della lettura, è un'eccezione nel territorio valdostano e una particolarità a livello nazionale, infatti, è stato pensato e costituito in un'ottica di inclusione e accessibilità per tutti.

Questo orto, fruibile anche da tutte le persone a mobilità ridotta, nasce dall'incontro tra il collettivo La Valise e i giardinieri del prato di Mauves a Nantes. Il giardino (una serie di grandi vasche ergonomiche), è stato realizzato da TERRAform su richiesta della Fondazione, come mi precisa la direttrice e si tratta di un dispositivo specifico per la pratica di ortoterapia¹⁰³. Questa struttura, come possiamo vedere (fig. 37), è il supporto ideale in un giardino terapeutico per le persone con mobilità ridotta. Grazie alla sua forma ergonomica, permette di coltivare in posizione seduta o in piedi dal davanti e nel terreno. Anche le dimensioni consentono di raggiungere comodamente il centro e i bordi della superficie coltivata senza spostarsi. Queste caratteristiche rendono queste grandi vasche perfette anche per la coltivazione da parte dei bambini.

La direttrice, Giulia Radin mi spiega inoltre l'attivazione di un interessante progetto che pone l'attenzione sugli insetti impollinatori come fonte inestimabile di biodiversità e fondamentali risorse per garantire la preservazione delle varietà autoctone.

¹⁰² Estratto dalla pagina Interreg, France-Italia ALCOTRA, La famille à la montagne entre nature et culture, all'indirizzo: www.interreg-alcotra.eu consultato il 10/10/2022.

¹⁰³ La terapia orticola è l'integrazione delle attività orticole (giardinaggio) in un processo di cura, educazione, lotta contro la disabilità o l'esclusione e come attività socioterapeutica.



Fig. 37: Vasche-orto all'interno del Parco della lettura di Morgex (foto archivio della Fondazione "Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno).

La fondazione ha inoltre programmato una serie di iniziative durante l'estate del 2022, con laboratori di semina e orticoltura, che hanno permesso ai bambini che avevano già seguito il progetto durante l'anno scolastico di vedere gli sviluppi delle loro piantine e a tutti coloro che non avevano avuto questa opportunità, di scoprire nuove piante e realizzare attività stimolanti (fig. 38).



3.2.3. *Giardino Sperimentale di Piante Officinali*

La Farmacia del dott. Nicola, fondata da Pier Giuseppe Nicola, farmacista, nel 1981, ad Aosta, fin dall'inizio è stata attenta alla naturalità e all'omeopatia, cercando rimedi nelle erbe e nei fiori a "chilometro zero". Dal 2005 la conduce il figlio Andrea Nicola, anche lui dottore farmacista, che ha iniziato a sviluppare prodotti di fitocosmesi da ricette create in casa e basate sulle erbe e i fiori del territorio.

L'attività si avvale di un piccolo, ma prezioso Giardino Sperimentale di Piante Officinali (fig. 39), che ho potuto visitare in compagnia della signora Alessandra Nicola, che si è dimostrata disponibile ed interessata ad incrementare le iniziative di orto didattico

con le scuole. Questa sede di rappresentanza, incastonata tra le antiche mura romane e incorniciata dalle alte vette dell'arco alpino, sorge nel cuore della città di Aosta e risulta davvero suggestiva. Dall'annesso orto botanico si gode del profumo dei fiori e delle erbe officinali, coltivate con professionalità e dedizione. Questa sede che rappresenta l'incontro tra natura e tradizione, e che ospita, oltre ad eventi e presentazioni dei prodotti, dei laboratori per i più piccoli, trasformandosi in vero e proprio orto didattico¹⁰⁴



Fig. 39: Atelier laboratorio tra le antiche mura romane (foto archivio della Dottoressa Alessandra Nicola).

¹⁰⁴ Estratto dalla pagina della Farmacia del dott. Nicola, all'indirizzo: www.dottornicola.it consultato il 15/10/2022.

3.2.4. *Centro Agricolo Dimostrativo regionale*

Un altro orto didattico della Regione Valle d'Aosta è il Centro Agricolo Dimostrativo regionale di Saint-Marcel (fig. 40), dove è possibile vedere da vicino come si seminano le piante e le erbe, scoprire gli ortaggi, i piccoli frutti e le erbe officinali. Questo luogo è inoltre ottimale per chi vuole vedere da vicino le arnie, conoscere le api ed il ciclo di produzione del miele.

L'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha identificato nel 2003, nell'ambito del progetto Interreg IIIB Spazio Alpino NEPROVALTER, il Centro Agricolo Dimostrativo di Saint-Marcel, di proprietà regionale, come un modello riproducibile di “fattoria didattica”. Presso tale Centro sono infatti stati realizzati tre percorsi didattici:

- “La Valle d'Aosta in miniatura” con la riproduzione della regione con le sue caratteristiche morfologiche ed orografiche mediante l'utilizzo di piante officinali e specie botaniche locali;
- “La via del miele”;
- “L'orto biologico e il giardinaggio”.

Il progetto “*Itinéraires de découverte*” aveva lo scopo di avvicinare maggiormente i bambini al mondo agricolo, alla conoscenza del territorio e del suo mantenimento ed ai numerosi prodotti derivanti dal lavoro quotidiano di diverse figure professionali che ne garantiscono una produzione artigianale e di qualità.

Da alcuni anni, infatti, l'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali promuove, nell'ambito del Programma Comunicazione ed Educazione Alimentare, azioni di formazione ed informazione sui prodotti agricoli, inseriti nel più ampio progetto *Itinéraires de découverte*.

Attraverso tale progetto, ogni anno, vengono proposte ai ragazzi tematiche diverse (il latte, la frutta, il miele, gli ortaggi, ecc.) affinché essi possano scoprire e approfondire la conoscenza delle diverse filiere agroalimentari locali.

Inoltre vengono presentate le origini dei prodotti, la loro trasformazione, conservazione nonché le loro caratteristiche e proprietà, al fine di far apprendere ai bambini ed ai ragazzi la realtà di produzione degli alimenti di cui si nutrono.¹⁰⁵

¹⁰⁵ L'école valdotaine, *Quelle réforme pour la Val d'Aoste, Se nourrir à l'école, À la découverte des produits du terroir*, N° 69, décembre 2005,

Per l'anno scolastico 2022-23, è stato da poco proposto a tutte le Istituzioni Scolastiche valdostane, un progetto di scoperta dei prodotti del territorio che porterà alla presentazione di iniziative di educazione alimentare orientate alla sensibilizzazione delle nuove generazioni, quali cittadini, consumatori/utenti del futuro, in merito all'importanza di una corretta alimentazione e al valore del consumo Km zero e della filiera corta. L'attività oggetto dell'intervento sarà finalizzata a coinvolgere direttamente gli studenti delle scuole primarie e scuole secondarie di primo grado attraverso una serie di incontri. Informativi strutturati in lezioni e attività didattiche aventi per oggetto le produzioni di qualità del territorio, con particolare riguardo alla filiera del miele, degli ortaggi, dei piccoli frutti e delle erbe officinali.

Ugo Lini, coadiutore tecnico dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, mi spiega che a tale scopo, saranno proposti tre percorsi didattico-formativi articolati in diversi appuntamenti in classe o attività svolte in centri specifici.

Il primo: *Le miel, trésor doré des abeilles*, condurrà i bambini alla scoperta della vita nell'alveare e dei suoi prodotti;

Il secondo percorso: *Les légumes de notre jardin potager*, sarà invece incentrato sull'orticoltura, presentando gli aspetti culturali dell'orto e le caratteristiche alimentari degli ortaggi locali;

Il terzo percorso: *Les petits fruits et les plantes médicinales et aromatiques*, verterà sul riconoscimento delle piante, scoprendone le molteplici virtù.

Con questi incontri informativi, l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali vuole cercare di avvicinare i ragazzi a questo settore, facendo in modo che il mondo agricolo valdostano e i suoi prodotti di qualità rappresentino per loro un argomento d'interesse e diventino, così, un vissuto concreto.

Il progetto desidera infatti:

- sottolineare l'importanza delle produzioni locali, legate all'impegnativo lavoro in un difficile territorio quale quello montano;
- valorizzare l'agricoltura e la gastronomia valdostane;
- proporre la conoscenza e la riscoperta del patrimonio naturale, agro-pastorale e culturale del nostro territorio;
- coinvolgere in modo attivo gli alunni alla scoperta della nostra Regione e delle sue peculiarità;

- incentivare lavori di ricerca interdisciplinari partendo dal territorio e dalla tradizione (storia, geografia, lingua italiana e francese, scienze, letteratura, educazione alimentare, ecc.);
- avvicinare i bambini a uno stile di vita sano conoscendo, apprezzando e consumando prodotti locali e di stagione.

Le attività si svolgono presso le scuole che aderiscono al progetto, e presso il Centro Agricolo Dimostrativo di Saint-Marcel.



Fig. 40: L'orto biologico del Centro Agricolo Dimostrativo di Saint-Marcel, e delle attività svolte con le scuole (foto archivio dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, Valle d'Aosta).

3.2.5. *L'associazione di promozione sociale "Forme Vitali"*

L'associazione di promozione sociale "Forme Vitali" nasce dall'unione di percorsi formativi, professionali e personali che hanno come filo conduttore la continua ricerca del benessere psicofisico attraverso canali di espressione creativa nelle aree della danza, della scrittura e dell'orticoltura. Ho avuto la possibilità di parlare con Antonella Farina, il presidente e Veronica Bossi, tesoriera e specialista in ortoterapia ed esperta in *outdoor education*, le quali mi hanno spiegato che l'intento che si propongono è quello di dare vita ad occasioni di incontro, condivisione e sperimentazione in cui l'elemento dinamico vitale accompagna l'esperienza del "sentire" sé stessi e gli altri.

L'associazione, sul suo sito, si presenta e pone l'attenzione sulla possibilità di prendersi il tempo e lo spazio per ritrovarsi e ritrovare "l'altro" e sentirlo come uno stimolo, una risorsa e una sorpresa.

Perseguendo un'idea di solidarietà comunitaria possibile e realizzabile, l'associazione vuole anche essere luogo di connessione tra persone, associazioni, professionisti per la ricerca di nuove opportunità di promozione sociale, che possono nascere proprio dalla fusione di mondi diversi. Nell'ottica di una formazione continua e permanente, ci auguriamo che le iniziative possano essere un'occasione per ampliare gli orizzonti professionali di educatori, insegnanti e operatori sociali.

Tutte dimensioni che permettono di sviluppare la creatività e di favorire la spontaneità, elementi insiti in ognuno di noi ma che troppo spesso restano silenti.¹⁰⁶

Oltre a promuovere le Arti Terapie e le Terapie Espressive nel contesto sociale e comunitario, l'Associazione si occupa anche dell'ambito scolastico, grazie alla collaborazione con le istituzioni scolastiche per progetti rivolti sia agli studenti, sia agli insegnanti. Nel primo caso gli obiettivi riguardano la sfera della prevenzione e dell'inclusione sociale, mentre con i gruppi di insegnanti si focalizzano sul benessere del personale e sulle dinamiche di gruppo.

Quest'ultima iniziativa ha visto, nel 2019, la realizzazione del progetto "Il corpo insegnante" inserito all'interno del programma formativo degli insegnanti e degli educatori di tutte le scuole valdostane di ogni ordine e grado. La scrittura espressiva viene

¹⁰⁶ Estratto dalla pagina della L'associazione di promozione sociale "Forme Vitali", all'indirizzo: www.formevitali.com consultato il 15/10/2022.

proposta in singoli eventi aperti a tutti, spesso inseriti in contesti in natura dove poter affiancare la scrittura alla sperimentazione dei cinque sensi e alla fotografia. Sia la scrittura che l'ortoterapia sono state le tecniche espressive inserite nel progetto di collaborazione che da due anni Forme Vitali porta avanti con la scuola paritaria gestita dall'associazione "Il Richiamo del Bosco".

In particolar modo, mi spiega Veronica Bossi, la Terapia Orticolturale viene riconosciuta a tutti gli effetti come disciplina scientifica negli anni '70, con la fondazione negli Stati Uniti dell'American Horticultural Therapy Association (AHTA) e attualmente è riconosciuta e praticata in diversi paesi europei ed extra-europei. Il presupposto fondamentale su cui si basa questa terapia è che la terra sia una fonte di vita e di forza e di conseguenza il verde sia un alleato fondamentale per il benessere psico-fisico dell'uomo e un potente mezzo di prevenzione di malessere. Nella pratica l'Ortoterapia consiste nell'incentivare, nell'affiancare e nel preparare la persona nella cura e nella gestione del verde, nella coltivazione di fiori, ortaggi ed altre piante. L'Ortoterapia agisce con il verde e nel verde. Essa utilizza le piante e la relazione con esse per migliorare il benessere psicologico, emotivo, fisico, sociale e cognitivo delle persone. Queste ultime, infatti, nel contatto con le piante possono assaporare attraverso i cinque sensi, l'armonia, la quiete e la bellezza del verde (fig. 41).

Forme Vitali persegue sempre più la *mission* di costruire reti di collaborazione e spazi di condivisione attraverso la realizzazione e la partecipazione ad iniziative con le altre realtà del territorio quali L'Agrou, Biodinamica, Slow Food, Legambiente, GAS Aosta, caratterizzandosi dunque come uno degli enti che collaborano per la realizzazione delle attività di orto didattico nelle scuole valdostane.



Dopo aver presentato questa ultima associazione, che tra le sue attività si occupa di promuovere azioni di orticoltura, di benessere e sostenibilità, passerò ora ad un'analisi delle informazioni ricevute dalle Istituzioni Scolastiche.

CAPITOLO 4

CONCLUSIONI

Dopo aver presentato i progetti sviluppati dalle Istituzioni Scolastiche e aver conosciuto meglio i diversi enti che partecipano alla costruzione delle proposte di orto didattico, voglio provare a dare una risposta ai quesiti posti nell'introduzione di questa tesi: quali Istituzioni Scolastiche hanno attivato nell'ultimo quinquennio un progetto di orto scolastico? Come sono distribuiti dal punto di vista geografico gli orti didattici esistenti? Esiste una rete che possa permettere alle scuole di realizzare le proprie iniziative di orto didattico, offrendo un aiuto concreto?

A partire da domande cercherò di evidenziare gli aspetti significativi e i dati rilevanti, raccolti grazie al contributo delle Istituzioni Scolastiche, degli insegnanti e dei rappresentanti degli enti che si occupano a diverso livello dell'orticoltura in Valle d'Aosta.

4.1. La mappatura degli orti didattici in Valle d'Aosta

Come anticipato nel capitolo precedente, fondamentale per l'esito di questa ricerca è stata la restituzione di informazioni effettuata, con differenti modalità, da tutte le Istituzioni Scolastiche a cui si è inviata la richiesta di dati.

Grazie alle indicazioni fornite, è stato possibile comprendere come alcune Istituzioni più di altre abbiano promosso o si siano lasciate coinvolgere in progetti di orticoltura nel corso degli ultimi anni, dando il via ad iniziative in più plessi e nei diversi gradi di scuola.

Come è possibile vedere nella tabella che segue (tab. 42), alcune Istituzioni come l'Ottavio Jacquemet, la Grand Combin, l'Abbé Prosper Duc, la Mont Emilius 2 e la Mont Rose A, risultano particolarmente attive e costanti nella realizzazione di orti didattici in diverse delle loro sedi. Questo, sicuramente grazie alla dedizione del corpo docenti, che ogni anno si impegna per garantire attività differenti e ben strutturate.

Istituzione Scolastica	Scuola	Grado	Inizio	Fine	Oggi
Emile Lexert		Primaria	2020/21		X
Unité des Communes Valdôtaines Grand Combin	Doues	Primaria	2020/21		X
	Valpelline	Primaria e Infanzia	2021/22		X
Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 2	Quart Chantignan	Infanzia	2021/22		X
	Saint-Christophe Bret	Primaria	2022/23		X
Abbé Prosper Duc	Chameran Chatillon	Infanzia	2020/21		X
	Pontey	Infanzia	2021/22		X
Luigi Barone	Challand-Saint-Victor	Infanzia	2020/21		X
Ottavio Jacquemet	Issogne	Primaria	2020/21		X
	Emarèse	Primaria e Infanzia	2022/23		X
Unité des Communes Valdôtaines Mont Rose A	Donnas Vert	Infanzia	2017/18		X
	Donnas Capoluogo	Infanzia	2017/18		X
Elio Reinotti	Perloz	Primaria e Infanzia	2018/19		X
Rigollet		Infanzia	2018/19		X

Tab. 42: Raccoglie le Istituzioni virtuose rispetto a progetti di orto scolastico.

Altro fattore determinante per queste Istituzioni che contano diverse scuole, è indubbiamente lo spazio esterno che possono dedicare alla realizzazione dei loro progetti. Uno spazio libero, nei pressi della scuola, che si presti ad essere trasformato e mantenuto come orto, è infatti un grande vantaggio per chi vuole realizzare progetti di orticoltura.

Credo inoltre che sia importante notare come molte iniziative, siano nate negli ultimi anni, a partire dall'anno scolastico 2017/18, per proseguire con un incremento nel 2018/19 e ancora nel 2020/21, come dimostrano i dati inseriti nella precedente tabella.

Nonostante la pandemia abbia causato un notevole aumento di misure di sicurezza, molte scuole hanno scelto di proseguire i loro progetti di orto didattico, forse proprio per incrementare le attività pedagogiche all'aperto, che garantiscono minori possibilità di contagio.

Molte scuole mi hanno informata di essere alle prime armi nella realizzazione di orti scolastici, questo a confermare che la tendenza rispetto alla creazione di nuove iniziative è in aumento.

Solo alcune scuole, in particolar modo quelle che hanno partecipato alla realizzazione dell'orto Din Don, Milò e *Hortus* e poche altre, mi hanno comunicato di aver svolto progetti di orto in tempi più remoti.

Altre Istituzioni che hanno presentato almeno un'iniziativa di orto didattico sono la scuola dell'infanzia Rigollet, l'Emile Lexert di Aosta, la Luigi Barone nella sua sede di Challand-Saint-Victor e la Elio Reinotti nel plesso di Perloz, con le classi dell'Infanzia e della Primaria, che hanno deciso di proseguire con il progetto anche nell'anno scolastico 2022/23.

Proprio l'*Orto a scuola*, realizzato dal plesso di Perloz, ha portato le insegnanti a partire dal 2018/19 a scegliere un nuovo terreno per realizzare il loro progetto. L'orticoltura, infatti, è un'attività che viene svolta in questa scuola da almeno quindici anni, come mi precisa, l'insegnante Enrica Crotta, ma che si realizzava su un terreno privato, sostituito nel 2018 con un fazzoletto di terra dell'Istituzione Scolastica. Per questa ragione, l'orto della scuola Perloz è probabilmente l'orto didattico, ancora attivo, che è stato realizzato per primo in Valle d'Aosta.

Per quanto riguarda le scuole dell'infanzia di Pont-Saint-Martin, della Mons. Jourdain, insieme a Gressan Capoluogo, della Mont Emilius, hanno attivato dei progetti di orto, ma senza riuscire a riproporli per quest'anno scolastico. In questo caso le scuole si dicono dispiaciute per l'interruzione del progetto e spesso riconducono la causa della sospensione dei progetti a fattori completamente diversi da quelli della didattica.

Le scuole, infatti, incorrono in difficoltà nella gestione stessa degli orti, che durante il periodo estivo delle vacanze, quando avrebbero bisogno di maggiori cure, vengono abbandonati.

In altri casi gli insegnanti sottolineano la difficoltà di proseguire con la gestione dell'orto, quando non hanno un supporto da enti esterni e per questo si trovano a dover gestire il progetto in solitaria, senza aiuti.

Con difficoltà molto simili a quelle appena indicate, anche una serie di scuole primarie si sono affacciate al mondo dell'orticoltura nel passato, ma non hanno rinnovato il loro impegno (tab. 43). In queste circostanze troviamo la scuola primaria in Viale della Pace, della Luigi Einaudi, quella di Charvensod Capoluogo, della Mont Emilius 3, e la Valdigne Mont Blanc.

Alcune Istituzioni come l'Abbé Prosper Duc, l'Ottavio Jacquemet e la Mont Rose A, già citate precedentemente, contano anche delle realtà in cui i progetti di orto didattico sono stati avviati, ma si sono conclusi con la fine dello stesso anno scolastico. Tra questi plessi possiamo trovare la primaria e l'infanzia di Châtillon La Sounère e la primaria di Châtillon capoluogo (Istituzione, Abbé Prosper Duc) che hanno realizzato il loro orto solo nel 2021/22. Nello stesso anno si è realizzato anche l'orto della scuola primaria di Verrès (Ottavio Jacquemet), e dei plessi della primaria di Donnas Vert e Donnas Capoluogo (Unité des Communes Valdôtaines Mont Rose A), che hanno iniziato il progetto di orto didattico insieme alle rispettive scuole dell'infanzia, grazie ad un progetto comunale, nel 2017/18, ma hanno concluso la loro esperienza dopo due anni di progetto.

Istituzione Scolastica	Scuola	Grado	Inizio	Fine
Luigi Einaudi	Viale della Pace	Primaria	2019/20	2019/20
Valdigne Mont Blanc		Primaria	2021/22	2021/22
Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 3	Charvensod Capoluogo	Primaria	2012/13	2012/13
	di Gressan Capoluogo	Infanzia	2021/22	2021/22
Abbé Prosper Duc	Châtillon La Sounère	Primaria e Infanzia	2021/22	2021/22
	Châtillon capoluogo	Primaria	2021/22	2021/22
	Verrès	Primaria	2020/21	2021/22
Unité des Communes Valdôtaines Mont Rose A	Donnas Vert	Primaria	2017/18	2021/22
	Donnas Capoluogo	Primaria	2017/18	2021/22
Mons. Jourdain		Infanzia	2015/16	2015/16

Asilo Infantile di Pont-Saint-Martin		Infanzia	2018/19	2018/19
Tab. 43: Raccoglie le Istituzioni che hanno attivato ed interrotto progetti di Orticoltura.				

Prima di passare alle Istituzioni che non hanno mai svolto attività di orticoltura negli ultimi cinque anni, vorrei evidenziare alcune istituzioni o plessi che si discostano dallo *standard* individuato per la realizzazione di orti didattici (tab. 44). In *primis* voglio sottolineare un'iniziativa differente da quella di orto didattico, ma che per la sua unicità nel contesto valdostano, e per le sue finalità di scoperta e di attivismo pedagogico, mi sembra degna di nota. Si tratta dell'aula Natura creata grazie al WWF presso la scuola dell'infanzia dell'Istituzione Scolastica Martinet, che sta già pensando come permettere anche agli altri gradi di scuola di utilizzarla. Questo progetto può rientrare a pieno titolo tra le iniziative analizzate in questa tesi, anche perché al suo interno, l'aula natura contiene delle grosse casse di legno per la coltivazione degli ortaggi.

Per quanto riguarda l'Istituzione Scolastica San Francesco, bisogna fare un'eccezione rispetto ai tempi di svolgimento dell'orto, in quanto mi spiegano di aver partecipato nel passato alla realizzazione dell'orto Din Don, nell'anno scolastico 2014/15, con le classi della scuola primaria e dell'ultimo anno dell'infanzia, ma soprattutto, mi sembrava interessante segnalare il progetto sviluppato dalla scuola Secondaria di Primo grado, della stessa Istituzione. La professoressa Bionaz Nicole, mi ha spiegato, infatti, che in un primo periodo, il progetto di orto didattico è stato svolto congiuntamente dai diversi gradi di scuola, ed è stato interessante vedere come i ragazzi della primaria di secondo grado interagissero e aiutassero i più piccoli.

Anche per la scuola privata Luisa Proment occorre fare un'eccezione. La scuola, infatti, si dichiara sprovvista di un orto didattico, ma proprio come nel caso della scuola Oreste Marcoz, svolge numerosissime attività di orto, con progetti paralleli.

La scuola, infatti, si è avvalsa di collaborazioni esterne con aziende agricole del territorio realizzando esperienze di semina, osservazione della crescita, raccolta e addirittura di trasformazione dei prodotti in un pasto. Mi sembra dunque doveroso far rientrare anche questa scuola tra quelle che hanno realizzato esperienze di orto didattico, ma soprattutto, tra quelle che desidererebbero incrementare i loro progetti di orticoltura.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e la primaria di Emarèse (Ottavio Jacquemet), queste classi, sono le uniche sicure di attivare un nuovo progetto di orto

didattico per l'anno scolastico 2022/23, anche se ancora non hanno presentato un progetto. La scuola di Emarèse fa parte di un'Istituzione che propone da molto tempo progetti di orto didattico collegati a progetti di plurilinguismo, di scienze e di matematica; quindi, è probabile che non ci saranno difficoltà nella realizzazione di un ulteriore orto didattico.

Istituzione Scolastica	Scuola	Grado	Inizio	Fine	oggi
San Francesco		Primaria, Infanzia, Secondaria	2014/15	2015/16	
Eugenia Martinet	Oreste Marcoz	Infanzia	2022/23		X
Ottavio Jacquemet	Emarèse	Primaria e Infanzia			X
L. Proment					

Tab. 44: Raccoglie le Istituzioni che si discostano dai classici progetti di orto scolastico.

Proseguendo in questa carrellata di iniziative e buoni propositi, troviamo alcune Istituzioni come la Crétier Joris e la San Giovanni Bosco, che si dichiarano digiune da iniziative concrete, ma che sarebbero interessate ad iniziare delle cooperazioni per attivare degli orti scolastici nelle loro scuole (tab. 45).

Queste due Istituzioni Scolastiche hanno risposto alla mia mail dicendo di essere interessate a sviluppare progetti di orto didattico, magari con il sostegno di qualche ente esterno, ma di non aver ancora aderito a nessun progetto di orticoltura.

Istituzione Scolastica	Scuola	Grado	Inizio	Fine	oggi
San Giovanni Bosco					
Crétier Joris					

Tab. 45: Istituzione scolastica, scuola, grado, inizio e fine del progetto di orticoltura e iniziative svolte nell'anno corrente. Raccoglie le Istituzioni che non hanno mai attivato progetti di orto scolastico, ma che si sono dichiarate interessate a svilupparne in futuro.

3.2.6. Le restanti Istituzioni Scolastiche (tab. 46), si dichiarano non attive rispetto a progetti di orto scolastico e non danno adito a particolari intenzioni di impegnarsi nella realizzazione di tali iniziative. Tale scarso interesse è desumibile unicamente da una non dichiarazione di intenti e non dà una risposta ad una domanda precisa.

Istituzione Scolastica	Scuola	Grado	Inizio	Fine	oggi
Saint-Roch					
Jean-Baptiste Cerlogne					
M. Ida Viglino	Cogne (da verificare)	Primaria	2021/22	2021/22	
Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius 1					
Abbé J.M. Trèves					
San Giuseppe					
Sant'Orso					

Tab. 46: Raccoglie le Istituzioni che non hanno realizzato progetti di orto scolastico negli ultimi cinque anni.

La sola Istituzione Scolastica Maria Ida Viglino, di Villeneuve, lascia un piccolo dubbio rispetto all'attivazione di un progetto di orto didattico nel plesso della Primaria di Cogne, attivato, a dire delle insegnanti, nel 2021/22 con l'aiuto del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ma che dalla risposta alla mail di richiesta di informazioni alla Dirigente non compare come iniziativa sviluppata.

La totalità delle Istituzioni Scolastiche valdostane hanno dunque risposto alla mia richiesta di informazioni.

Dalle tabelle sopra presentate è possibile osservare come:

- la maggior parte delle iniziative in corso di svolgimento riguardano classi dell'infanzia, 11 progetti su 19 totali, piuttosto che nella scuola primaria dove si contano 8 progetti di orto didattico, sempre su un totale di 19 (tra queste iniziative sono stati inseriti anche i progetti non ancora presentati, ma che verranno sicuramente attivati dalla scuola di Emarèse);
- la maggior parte delle iniziative di orto didattico che si sono svolte ed interrotte nel passato, si sono svolte in classi della scuola primaria, 9 progetti su 14 svolti, contro ai 5 progetti, su un totale di 14 realizzati nella scuola dell'infanzia;
- la maggior parte dei progetti di costruzione di orto si sono sviluppati negli anni scolastici 2020/21 e 2021/22, con l'attivazione di rispettivi sei e dieci progetti.

Negli anni precedenti, fino ad arrivare al 2017/18, troviamo un totale di nove progetti attivati. Per l'anno in corso, attualmente sono stati presentati tre nuovi progetti di orto didattico;

- l'anno in cui sono stati attivati meno orti didattici nuovi è stato il 2019/20 che ha visto la creazione di un solo nuovo progetto, probabilmente anche a causa dell'avvento del Covid 19, come mi hanno spiegato alcune insegnanti;
- l'anno scolastico 2021/22 risulta essere in assoluto l'anno con il maggior numero di abbandoni rispetto ai progetti di orticoltura, addirittura otto scuole hanno deciso di interrompere i loro orti;
- per l'anno scolastico 2022/23 diciannove sono i progetti di orto didattico ad oggi presentati.

Questi dati raccolti permettono di capire come le scuole dell'infanzia riescano maggiormente a realizzare progetti di orto didattico e soprattutto li mantengano nel corso del tempo, rispetto alle scuole primarie.

Negli ultimi anni, risulta un forte incremento delle iniziative di orticoltura scolastica, sicuramente grazie ad una maggiore attenzione alle tematiche ambientali e naturali promosse a livello Nazionale, come presentato nel primo capitolo di questa tesi, ma anche grazie all'aumento delle iniziative realizzate dagli enti esterni alle Istituzioni Scolastiche, quali quelli individuati nel terzo capitolo.

4.2. Le mappe e i possibili sviluppi futuri

Al fine di rispondere al secondo quesito posto nell'introduzione, ovvero la disposizione geografica degli orti scolastici presenti in Valle d'Aosta, ho deciso di seguire l'esempio del Comune di Milano e della sua Food Policy della città, realizzando due mappe degli orti scolastici valdostani.

Gli obiettivi del progetto milanese, infatti, sono davvero alti e possono fornire un insieme di spunti che potrebbero essere seguiti da altri grandi Comuni o nel nostro caso dalla Regione stessa.

Nella prima mappa (fig. 47), sono rappresentati tutti gli orti scolastici presenti oggi, nelle scuole Valdostane, suddivisi tra quelli realizzati dalle primarie e dall'infanzia.

A questi ho aggiunto quei giardini esterni al contesto scolastico, che vengono utilizzati comunque per attività didattiche dalle Istituzioni. Questa mappa permette di avere una visuale chiara della posizione degli Orti presenti oggi in Valle e della loro tipologia.

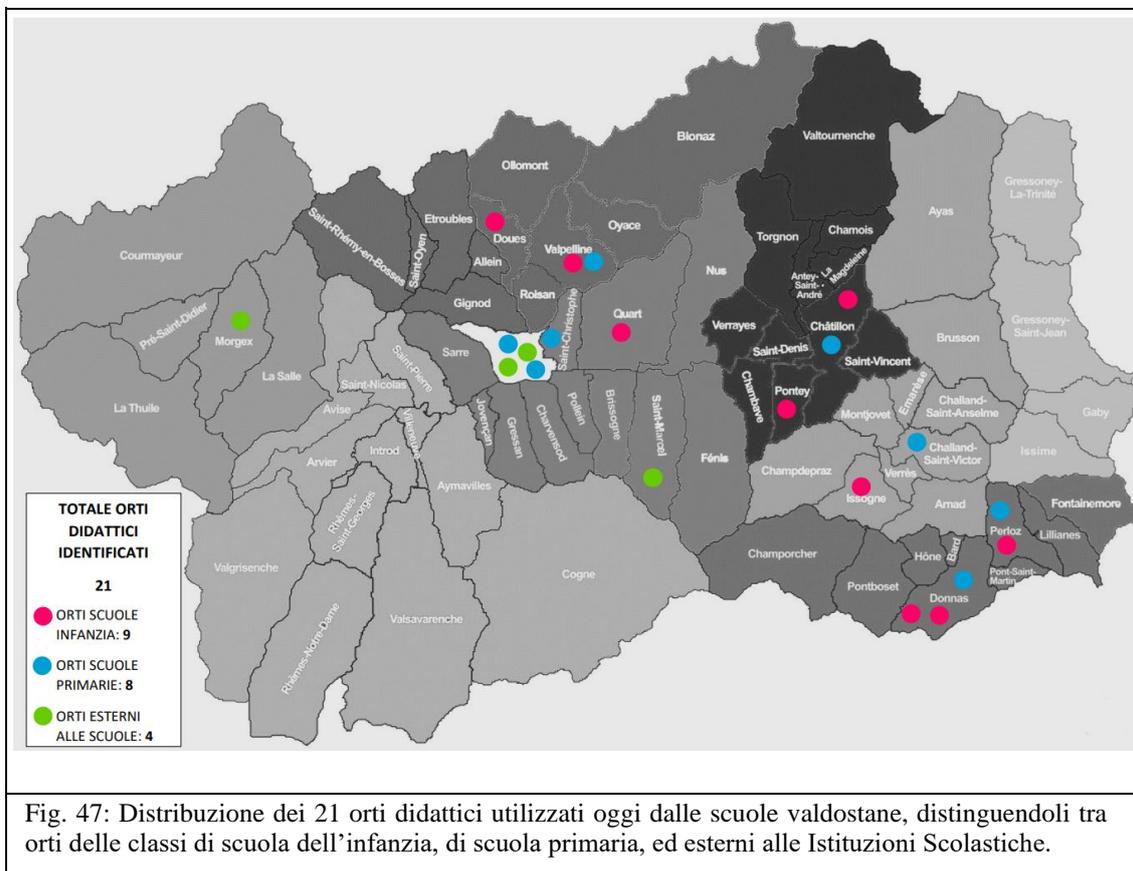


Fig. 47: Distribuzione dei 21 orti didattici utilizzati oggi dalle scuole valdostane, distinguendoli tra orti delle classi di scuola dell'infanzia, di scuola primaria, ed esterni alle Istituzioni Scolastiche.

Nella seconda mappa (fig. 48), invece, ho deciso di riportare tutti quegli orti che ci sono stati nel passato e tutti gli orti che vorrebbero essere realizzati dalle Istituzioni Scolastiche che l'hanno dichiarato espressamente.

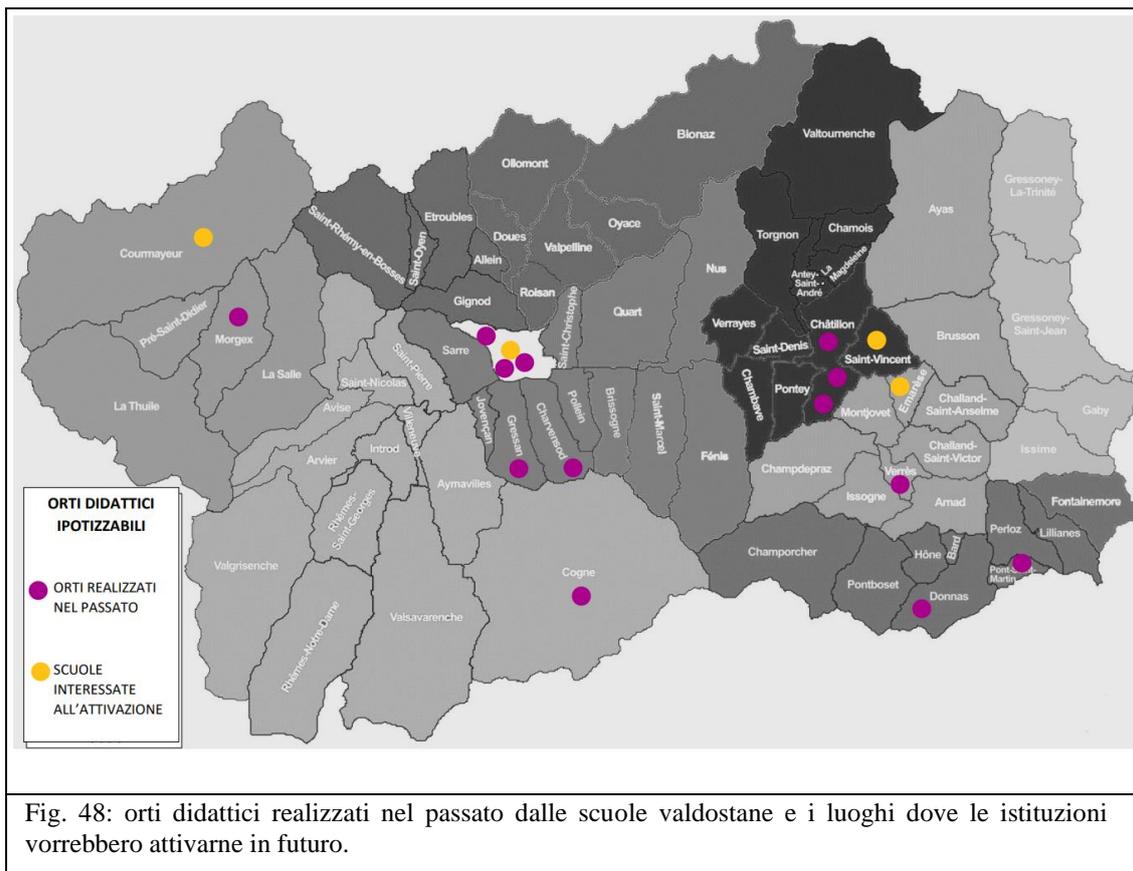


Fig. 48: orti didattici realizzati nel passato dalle scuole valdostane e i luoghi dove le istituzioni vorrebbero attivarne in futuro.

La lettura di queste due mappe permette di avere una visione più precisa dell'ubicazione degli orti e di fare alcune osservazioni.

Innanzitutto, la relazione tra orto e territorio, infatti, come ricordato da alcuni insegnanti, ed in particolar modo dal responsabile della scuola dell'infanzia L. Proment di Courmayeur, la possibilità di realizzare o meno un orto scolastico è indubbiamente legata a degli aspetti diversi dalla semplice motivazione. Per esempio, quelli legati alle condizioni climatiche del posto, infatti, a causa delle condizioni meteo e stagionali di un posto come Courmayeur, non è possibile strutturare un vero e proprio orto didattico, poiché le osservazioni più importanti si farebbero proprio nel periodo di chiusura della scuola (luglio e agosto), anche perché la semina non è possibile prima di giugno inoltrato.

Paragonando la mappa degli orti presenti in valle a quella che propone la Valle d'Aosta divisa sulla base della classificazione climatica, è possibile trovare una relazione tra orti realizzati e zone più favorevoli ad una semina ed una raccolta precoce. La mappa

intuire che la geografia della nostra regione influisce notevolmente sulla scelta di realizzare o quanto meno di perseverare con la realizzazione di un progetto di orto didattico.

La maggior parte dei progetti di orticoltura in valle, risultano, infatti, realizzati in quei Comuni dove il clima è meno rigido, dove l'altitudine è inferiore ai 1000 mt. e dove la montagna lascia spazio alla pianura, seguendo l'area evidenziata di gallo che da Pont Saint Martin conduce a Morgex (fig. 50).

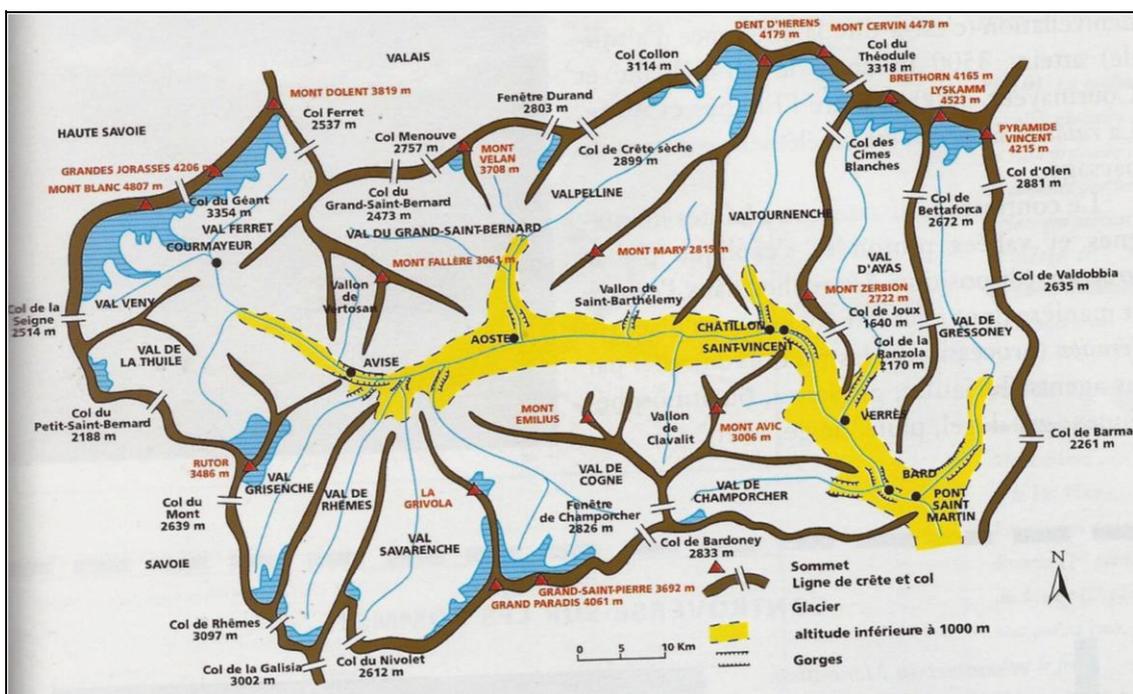


Fig. 50: Valle d'Aosta con evidenziata la fascia che rimane ad un'altitudine inferiore ai 1000 m (<https://vdasito.files.wordpress.com/2014/04/immag0014.jpg> Consultato il 5/11/2022).

La visualizzazione delle due mappe può essere il punto di partenza per promuovere una rete di orti valdostani.

Credo infatti che sarebbe utile realizzare un monitoraggio annuale di tutte le iniziative attive quale presupposto per avviare un coordinamento, un confronto e una condivisione dei saperi e delle pratiche. L'obiettivo è quello di promuovere una comunità di pratica per far incontrare le varie esperienze esistenti sul territorio valdostano, valorizzare le scuole con le rispettive comunità educanti e costruire un gruppo di attori che possa andare oltre

l'evento, diventando un tutt'uno strutturato e in evoluzione, come ci insegna l'esperienza degli orti didattici nelle scuole milanesi.

Le buone pratiche e le esperienze presentate nei capitoli precedenti potrebbero essere la base per delle linee guida valdostane che indirizzino verso una varietà di tipologie di progetti: dagli orti "fai da te", al supporto di associazioni, fino all'utilizzo di spazi esterni alle scuole. Queste linee guida potrebbero aiutare chi si vuole avvicinare a questo mondo, ma allo stesso tempo fornire delle informazioni aggiuntive e condivise a chi possiede già una buona esperienza di orto didattico.

Anche l'aspetto della formazione potrebbe essere incrementato e potenziato unendo le forze e realizzando laboratori ed incontri per i docenti e per tutto il personale interessato.

In ultima analisi, realizzando una serie di progetti congiunti ed un monitoraggio, sarebbe anche possibile proseguire i progetti di orto didattico durante il periodo estivo, quando le scuole sono chiuse e gli orti spesso non riescono più ad essere gestiti. A questo proposito, molte scuole presentano le vacanze estive come un problema difficile da risolvere.

Molti insegnanti mi hanno detto che i bambini e le famiglie che abitano nelle zone limitrofe si recano a scuola per raccogliere i vari prodotti durante l'estate, ma che l'iniziativa era sempre legata ai singoli e in nessun modo gestita.

La possibilità di realizzare progetti anche nel periodo estivo, sfruttando orti già avviati dalle scuole, con il coinvolgimento degli stessi alunni, e di tutti gli enti extrascolastici che ho presentato nel terzo capitolo, potrebbe davvero portare ad un orto sostenibile.

Sempre con l'idea di poter realizzare una rete di esperienze e di saperi, sarebbe interessante ampliare la ricerca a progetti realizzati con l'aiuto, di agriturismi e aziende agricole.

Alcune scuole, infatti, riescono in autonomia a trasformare i prodotti dell'orto e a portarli in tavola come piatti o spuntini (salsa di pomodoro, bagnetto di prezzemolo, gnocchi di patate, popcorn...), altre invece non ne hanno la possibilità, lasciando inesplorato quell'ultimo passaggio che porta i bambini ad assaggiare gli alimenti autoprodotti. Nonostante io non abbia raccolto informazioni in merito, sono consapevole che alcune realtà agricole si prestano volentieri per attività di orticoltura e di trasformazione dei prodotti.

4.3. Riflessioni personali

La stesura di questa tesi mi ha portata ad una serie di riflessioni personali, alcune legate al mio futuro come insegnante ed altre legate alle tematiche dell'educazione all'ambiente ad alla sostenibilità.

Innanzitutto ho compreso a fondo le finalità e la multidisciplinarietà proprie dell'orto didattico, l'importanza che ha la progettazione di un buon intervento, al fine di permettere ai bambini di imparare, divertendosi, esplorando, scoprendo in maniera attiva.

Ho compreso come la realizzazione di un orto non significhi soltanto seminare e raccogliere le verdure, ma sia qualcosa di più ampio, una vera "scuola di vita".

Realizzare un orto didattico con la propria classe vuol dire compiere insieme ai bambini un sogno, un progetto che parte dalla mente di ognuno, viene impresso, grazie alla partecipazione di tutti, su carta (diventando "qualcosa" della classe o della scuola) e infine, dopo una serie di misurazioni, divisioni, adattamenti e confronti, viene trasferito sul terreno ancora marrone, ancora vuoto.

L'orto è anche questo, la capacità di aspettare, di aspettare e vedere sempre "marronetera". Nell'attesa i bambini non rimangono sicuramente a fare nulla, quando bisogna costruire un orto. Ci sono i semi da piantare, i germogli da proteggere, le piantine da innaffiare e ogni cosa da osservare, sfiorare e annusare, poi c'è la staccionata da pitturare con i numeri delle tabelline, lo spaventapasseri da costruire, magari nominando le parti del corpo in inglese ed in francese poi ancora l'innaffiatura, misurando i litri, i multipli e i sottomultipli, il trapianto, la raccolta, il diserbare...

Ogni insegnante, con un po' di fantasia si accorgerà di poter insegnare qualcosa entrando in un orto didattico e se ancora dovesse avere dei dubbi, sono sicura che saranno i bambini ad insegnare qualcosa al maestro.

Visitando alcune realtà sul territorio valdostano, mi sono resa conto della fortuna che abbiamo e dell'immenso potenziale che ci offre il nostro territorio.

La possibilità di veder realizzata un orto scolastico o un'aula natura nella propria scuola, è sicuramente una grande fortuna, a patto che non si trasformino in un museo rigido e pieno di regole, ma che sia un luogo di apprendimento dove vige "la scoperta".

Credo davvero che la possibilità di realizzare una rete di supporto all'orticoltura didattica valdostana porterebbe molte scuole ad attivare delle nuove esperienze,

aiuterebbe tutti coloro che stanno già realizzando attività a farlo in maniera più consapevole e preparata, e probabilmente darebbe nuova linfa a chi ha già svolto progetti nel passato.

Anche dal punto di vista della sostenibilità e dell'educazione all'ambiente credo che la gestione di un orto didattico possa permettere ai bambini, gli adulti del futuro, di imparare e comprendere tutte quelle dinamiche che portano al rispetto della terra, al riutilizzo dei materiali, al riciclo, all'attenzione verso le piccole cose e verso l'altro, inteso come il compagno, ma anche come il vicino o l'abitante di un altro stato.

I bambini hanno dunque la possibilità di collaborare, cooperare, confrontarsi e apprezzare la fatica dell'altro, una fatica anche fisica, che si discosta da quella fatica mentale tipica della scuola. La fatica fisica è più facile da riconoscere per un bambino rispetto a quella mentale, e per questo è più facile che permetta la creazione di empatia con i compagni.

I bambini svolgendo attività di orticoltura, imparano facilmente a distinguere gli scarti delle loro merende che possono gettare nella compostiera per creare nuovo terriccio ricco di principi, da poter utilizzare per fertilizzare il terreno, ma soprattutto credo sia importante come i bambini riescono a trasferire tutte queste informazioni nel contesto familiare.

Ritengo infatti che i bambini possano davvero diventare fautori di un cambiamento della società, insegnando loro stessi alle loro famiglie uno stile di vita più naturale, sano e sostenibile.

Sull'esempio dell'ormai famosa Greta Thunberg, giovane attivista, che grazie alla sua posizione sul cambiamento climatico ha messo in luce problemi mondiali, risvegliando negli adulti riflessioni e cambiamenti di prospettiva, credo che i bambini oggi possano fare altrettanto tra le mura di casa, sensibilizzando genitori e parenti.

Vorrei concludere questa tesi presentando un sogno, nato da quanto analizzato in questo lavoro e dal mio percorso di studi attuale e precedente.

Realizzare un orto didattico in cui collaborano attivamente gli studenti di tutti i gradi di scuola, ma anche le persone anziane e i piccoli del nido, non divisi per fasce d'età, ma in una collaborazione reciproca in cui gli insegnanti sono indifferentemente i più grandi e i più piccoli.

Un orto non perfetto, ma sicuramente ricco di lavoro e di significato, gestito, perché no, da futuri insegnanti che si possano mettersi alla prova e realizzare laboratori ricchi di stimoli.

BIBLIOGRAFIA

- Alatri G. (2010), *In giardino e nell'orto con Maria Montessori*, Fefè Editori, Roma.
- Antonietti M., Bertolino F. (a cura di) (2017), *A tutta natura! Nuovi contesti formativi all'aria aperta per l'infanzia di oggi*, Junior, Bergamo.
- Azzoni R. (2011), *L'educazione ambientale oggi*, in Azzoni R, *Biologia Ambientale* (n. 2), Informazione & Documentazione "L'educazione ambientale oggi", Centro Italiano Studi di Biologia Ambientale.
- Belli G. (a cura di) (2004), *Dalla terra alla tavola, progetto di educazione alimentare*, NovaLito, Mantova.
- Bertolino F., Guerra M. (a cura di) (2020), *Contesti intelligenti. Spazi, ambienti, luoghi possibili dell'educare*, Junior, Bergamo.
- Bertolino F., Piccinelli A., Perazzone A. (2012), *Extraterrestri in campagna. Quando insegnanti e ragazzi sbarcano in fattoria didattica*, Negretto Editore, Mantova.
- Bertolino F., Piccinelli A., Perazzone A. (2012), *Fattorie didattiche*, in "Psicologia contemporanea", v. 39 (2012), n. 232, pp. 28-31.
- Bertoncini E. (2014), *Orticoltura (eroica) urbana*, MdS Editore, Pisa.
- Bertoncini E. (2015), *L'orto delle meraviglie*, MdS Editore, Pisa.
- Bologna G. (2008), *Manuale della sostenibilità: idee, concetti, nuove discipline capaci di futuro*, Edizione Ambiente, Milano.
- Bonino S. (2012), *Crescere con le piante*, in "Psicologia contemporanea", v.39 (2012), n. 232, pp. 24-27.
- Bonino S. (2012), *Il mio giardino semplice. La facile arte del giardinaggio in famiglia*, De Vecchi, Firenze; Milano.
- Bonura S. (2015), *L'orto dei bambini, Giochi e attività didattiche per creare insieme ai bambini un orto bio*, Terra Nuova Edizioni, Firenze.
- Bottani M.L. (2003), *Educazione ambientale: l'esperienza dello scautismo*, Edizioni scout Nuova Fiordaliso, Roma.
- Buckingham A. (2009), *Il tuo orto naturale*, Tecniche Nuove, Milano.
- Capra F. (2005), *Ecoalfabeto. L'orto dei bambini*, Stampa Alternativa: Nuovi Equilibri, Viterbo.

- Celli G. (a cura di) (2000), *Cultura che nutre. Kit didattico per insegnanti n° 2*, Stamperia Artistica Nazionale, Torino.
- Ciccarese D. (2013), *Orto, dal balcone al campo: come coltivare ortaggi con successo*, Ponte alle grazie Editore, Firenze.
- De Bartolomeis F. (1953), *Introduzione alla didattica della scuola attiva*, La Nuova Italia, Firenze.
- De Santis L. (2010), *In giardino e nell'orto con Maria Montessori. La natura nell'educazione dell'infanzia*, Fefè Editore, Roma.
- De Vecchi G. (1999), *Aiutare ad apprendere*, La Nuova Italia, Roma.
- Di Gesaro D. (2008), *Wundergarten: Il giardino delle meraviglie*, Skira, Milano.
- Falteri P. (2005), *Ho visto i buoi fare il pane: l'immagine del mondo agricolo nei libri di testo della scuola primaria*, Coldiretti, Roma.
- Fanton M., Fanton J. (2013), *Manuale per salvare i semi dell'orto e la biodiversità*, Arianna Editrice, Bologna.
- Fèrriere A. (1948), *La scuola attiva*, Marzocco, Firenze.
- Fioretti S. (2010), *Laboratorio e competenze. Basi pedagogiche e metodologie didattiche*, FrancoAngeli, Milano.
- Frabboni F., Galletti A., Savorelli C. (1978), *Il primo abbecedario: l'ambiente. Per una nuova scuola dell'infanzia*, La Nuova Italia Editrice, Firenze.
- Guerra M. (2018), *Fuori: suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, Angeli, Milano.
- Kellert S.R., Wilson E.O. (1993), *The Biophilia Hypothesis*, Island Press, Washington, Covelo.
- Losito B., Pozzo G. (2005), *La ricerca azione. Una strategia per il cambiamento nella scuola*, Carocci Editore S.p.A., Roma.
- Louv R. (2006), *L'ultimo bambino nei boschi. Come ravvicinare i nostri figli alla natura*, Rizzoli, Milano.
- Luciani R. (a cura di) (2001), *La fiera delle cose buone. Un quaderno interattivo sui prodotti della terra per la scuola elementare*, Giunti, Firenze.
- MIUR (2012), *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, in «Annali della Pubblica Istruzione», n. speciale, Le Monnier, Firenze.
- Montessori M. (2022), *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano.
- Morin E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, R. Cortina, Milano.
- Nicoletti N. (2009), *L'insalata era nell'orto: l'orto a scuola e nel tempo libero*, Salani, Milano.
- Oliverio A., Oliverio Ferraris A. (2011), *A piedi nudi nel verde: giocare per imparare a vivere*, Giunti, Firenze.

- Olivucci A. (2002), *Salva i semi con i seed savers, alla ricerca dei semi perduti*, Distilleria Ecoeditoria, Forlì.
- Papetti R., Zavalloni G. (2010), *Piccoli gesti di ecologia*, Editore Scienza, Trieste.
- Pennisi M.F., Zavalloni D. (1992), *I bambini e la natura, esperienze per educare all'ambiente, guide alla sperimentazione didattica nella scuola dell'infanzia*, N. Milano, Bologna.
- Pera P. (2010), *L'orto di un perdigiorno. Confessioni di un apprendista ortolano*, TEA, Milano.
- Pera P., Ricci L. (a cura di) (2019), *Verdeggando: male erbe e altre delizie*, in collaborazione con l'Associazione Pia Pera Orti di Pace, Il Sole 24 Ore, Milano.
- Pontecorvo C., Arcidiacono F. (2007), *Famiglie all'italiana. Parlare a tavola*, R. Cortina, Milano.
- Pradella C., Ghezzi M. (2016), *Lo scrigno dell'orto, Dossier didattico per realizzare e curare un orto scolastico*, Tipografia Bassi, Locarno.
- Ritscher P. (2011), *Slow school. Pedagogia del quotidiano*, Giunti, Milano.
- Rousseau J. <1712-1778> (2016), *Emilio o Dell'educazione*, edizione critica e traduzione a cura di Potestio A., Studium editore, Roma.
- Schenetti M., Rossini C. (2011), *Sguardi di stupore tra foglie e fili d'erba*, "Infanzia", n° 6.
- Seymour J. (2010), *Vivre à la campagne. L'essentiel*, De Borée, France.
- Seymour J. (2012), *L'orto e il frutteto secondo natura*, Mondadori, Firenze.
- Spadaro, C. (2010), *Il frutto ritrovato*, Altra Economia, Milano.
- The EarthWorks Group, (2005), *Cinquanta cose da fare per aiutare la terra. Manuale per proteggere il nostro pianeta e i suoi abitanti (cominciando ora)*, Salani, Milano.
- Ticca M. (a cura di) (1992), *Percorsi di educazione alimentare e ambientale*, in collaborazione con Legambiente, Giunti industrie grafiche, Prato.
- Tonucci F. (2005), *La città dei bambini*, La Nuova Italia, Scandicci.
- Vanzo A., Trabuo A., Delloste L. (2007), *Guardiamoci intorno... e sporchiamoci le mani. Proposte di percorsi di educazione all'ambiente dalla scuola dell'infanzia in su*, Perdisa, Bologna.
- Vercilli P. (2007), *Maramangio. Educarsi dimagrendo... dimagrire appassionandosi: la risposta italiana alle diete*, Comunica, Alessandria.
- Vischi A. (2018), *Lo sviluppo parte dai contesti*, in Agenda 2030, giovani e Alta Formazione, tra responsabilità pedagogica e ricerca educativa, Università Cattolica del Sacro Cuore, Formazione & Insegnamento XVI-1-2018, Pensa MultiMedia.
- Zavalloni G. (1996), *La scuola ecologica*, Macro Edizioni, Forlì.
- Zavalloni G. (2008), *La pedagogia della lumaca*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna.

- Zavalloni G. (2010), *Orti di pace. Il lavoro della terra come via educativa*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna.
- Zavalloni G., Zavalloni D. (2001), *A scuola di ecologia nelle fattorie didattiche biologiche*, Distilleria Ecoeditoria, Forlì.

SITOGRAFIA

- www.are.admin.ch/are/it/home/sviluppo-sostenibile/politica-sostenibilita/agenda2030/onu-le-pietre-miliari-dello-sviluppo-sostenibile/1992--conferenza-delle-nazioni-unite-su-ambiente-e-sviluppo--ver.html, ufficio federale dello sviluppo territoriale, ARE, della confederazione Svizzera Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo, Vertice della Terra di Rio de Janeiro, in sviluppo sostenibile (consultato il 3/07/2022).
- www.unric.org.it, centro regionale di informazione delle Nazioni Unite UN-75 sito (consultato il 2/07/2022).
- www.mite.gov.it, Educazione Ambientale e allo sviluppo sostenibile, il percorso internazionale dell'educazione ambientale (consultato il 6/07/2022).
- www.flcgil.it, conferenza mondiale UNESCO sull'istruzione per uno sviluppo sostenibile, Berlino 19/05/2021, (consultato il 7/07/2022).
- <https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/>, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) (consultato il 12/07/2022).
- <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/12192>, Bertolino F., Filippa, M. (2021) (traduzione a cura degli autori). The Pedagogy of Nature according to Maria Montessori. Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education, 16(2), 133–147, (consultato il 13/11/2022).
- www.slowfood.it, Slow Food Italia, Come diventare orto in condotta, (consultato il 19/08/2022).
- www.campagnamica.it, Campagna Amica, orto amico a scuola, imparare a crescere dalla terra (consultato il 19/08/2022).
- www.wwf.it, World Wide Fund for Nature, sito italiano, (consultato il 21/08/2022).
- www.legambientescuolaformazione.it, Legambiente per la scuola, (consultato il 21/08/2022).
- www.scuolacreativa.it, Scuola Creativa, l'orto a scuola, (consultato il 29/08/2022).
- www.ortidipace.org, Sito dedicato agli orti didattici, (consultato il 29/08/2022).
- www.politicheagricole.it, Politiche Agricole, Giornata mondiale dell'ambiente e delle biodiversità, (consultato il 2/07/2022).
- www.ortinelle Scuole.it, Bertoncini E., Orti e giardini nelle scuole e nei servizi educativi, (consultato il 6/07/2022).
- www.ermesagricoltura.it, Programma di educazione alla campagna amica, (consultato il 6/06/2009).
- www.regione.vda.it, Regione Valle d'Aosta, Rapport annuel 2014, rapporto di fine anno 2014, (consultato il 18/08/2022).
- www.pxritaly.com, Saulle L., Istituto di ricerca italiano, La desk research, (consultato il 10/07/2022).

www.biodinamicavda.com, Associazione di agricoltura biologica e biodinamica Valle d'Aosta, (consultato il 2/6/2022).

www.scuole.vda.it, Webécole, Scuola valdostana, (consultato il 10/07/2022).

www.foodpolicymilano.org, Comune di Milano, Food Policy, (consultato il 21/07/2022).

<https://lavalleenotizie.it/dal-giornale/impariamo-dagli-alberi-a-rallentare-il-ritmo-scrittura-e-attivit-in-natura-con-forme-vitali/>, La Vallée Notizie, dal giornale 10 settembre 2022, (consultato il 02/11/2022).

www.formevitali.com, Forme Vitali, L'associazione di promozione sociale, (consultato il 15/10/2022).

www.sapegno.it, Natalino SAPEGNO ONLUS, Fondazione, Centro di studi storico-letterari, (consultato il 10/10/2022).

www.interreg-alcotra.eu, Interreg, France-Italia Alcotra, la famille à la montagne entre nature et culture, (consultato il 10/10/2022).

www.dottornicola.it, Farmacia del dott. Nicola, (consultato il 15/10/2022).

www.regione.vda.it/istruzione/Publications/ecole_valdotaine_archives/69/27.htm, L'école valdotaine, Quelle réforme pour la Val d'Aoste, Se nourrir à l'école, À la découverte des produits du terroir, N° 69, dicembre 2005, (consultato il 15/10/2022).

<https://oneplanetschool.wwf.it/>, One Planet School WWF, (consultato il 15/10/2022).

https://semipreziosi.files.wordpress.com/2012/10/progetto_sintesi.pdf, Bich L, Obino V. (2010), Semi preziosi, coltivare lo sguardo per raccogliere la diversità, (consultato il 10/10/2022).

ALLEGATO A

Modello di lettera e relativa scheda indirizzata alle Istituzioni Scolastiche con attività individuate.

Istituzione Scolastica Saint-Roch AOSTA,

Corso Ivrea, 19, 11100 AOSTA

Alla cortese attenzione

del Dirigente Scolastico

COSSARD Guido

Gentile Dirigente,

sono una laureanda della Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università della Valle d'Aosta. Nell'ambito della mia tesi di laurea, Orticoltura scolastica in Valle d'Aosta: censimento delle esperienze, relatore Prof. Fabrizio Bertolino, sto svolgendo una ricerca sull'attivazione di progettualità inerenti gli orti didattici nelle scuole valdostane dell'infanzia e primarie. La finalità è quella di censirne la diffusione, coglierne le caratteristiche organizzative ed educative e se possibile contribuire al loro sviluppo.

Nel corso della prima fase della ricerca condotta on line ho reperito alcune informazioni inerenti iniziative attivate presso la Sua Istituzione Scolastica proprio sul tema dell'orticoltura didattica. (vedere file allegato)

Con la presente le chiedo cortesemente:

- di verificare se esiste documentazione che possa integrare quanto recuperato finora
- di segnalarmi se è presente o se è prevista l'attivazione di un orto didattico per l'anno scolastico 2022/2023;

Qualora ritenga la ricerca di interesse Le chiederei anche di indicarmi il nominativo di un insegnante con cui approfondire quanto la sua Istituzione sta promuovendo sulla tematica in oggetto.

Sono a disposizione per chiarimenti.

Cellulare: 349 1715584

Mail: s.trevisan@mail.scuole.vda.it

Ringraziandola anticipatamente per la Sua disponibilità, colgo l'occasione per augurarle un buon anno scolastico,

Sara Trevisan

INIZIATIVA 1	
ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO	UBICAZIONE DELL'ORTO
2021	<p>Il Comune di Aosta ha concesso l'utilizzo di 850 mq di area verde per l'istituzione Martinet di via Montmayeur, così come richiesto nell'ambito di un progetto di orto didattico.</p> <p>Il comune di Aosta ha concesso l'utilizzo di 1.534 m di area verde per l'istituzione Saint-Roch di corso Ivrea, così come richiesto nell'ambito di un progetto di orto didattico.</p>
ARTICOLO	OBIETTIVI DICHIARATI NELL'ARTICOLO
<p>“Si tratta di una duplice iniziativa che abbiamo accolto con estremo favore perché da un lato si favorisce un approccio empirico e sano ai saperi e ai risvolti concettuali legati alla coltivazione della terra e dall'altro si concilia l'attività didattica ed extra didattica degli alunni e delle alunne con l'utilizzo sano e proficuo degli spazi esterni, in particolare di quelli verdi, tenuto conto che, peraltro, tali aree sono, allo stato, non utilizzate”. commenta l'assessore all'Istruzione Samuele Tedesco. Inoltre, “nell'ambito delle attività proposte verranno sviluppate sinergie con il territorio, in particolare con il coinvolgimento di associazioni di settore, favorendo la creazione di reti sociali che vedranno il reciproco scambio e il confronto tra generazioni diverse”</p>	<p>“Con la realizzazione di un orto didattico gli alunni potranno scoprire e apprendere i processi naturali legati alle attività della semina, coltivazione, irrigazione, e per lavorare sull'ecosostenibilità e il rispetto ambientale, sviluppando la capacità di osservazione del mondo circostante, la comprensione dell'importanza della varietà e della diversità in natura e il concetto di interdipendenza tra uomo ambiente, nonché comportamenti alimentari coerenti con la sostenibilità ecologica, economica e sociale, trasmettendo nel contempo conoscenze di tipo nutrizionale”</p>
FONTE: Redazione di Aosta Sera	https://aostasera.it/notizie/societa/la-scuola-si-fa-anche-nellorto-liniziativa-delle-istituzioni-martinet-e-saint-roch/
NOTE PERSONALI: L'iniziativa coinvolge due istituzioni scolastiche del centro di Aosta, per le quali si prevede un progetto pluriennale, ma del quale non ho trovato informazioni sul sito delle Istituzioni coinvolte.	

ALLEGATO B

Modello di lettera indirizzata alle Istituzioni Scolastiche senza attività individuate.

Istituzione Scolastica M. Ida Viglino
Fraz. Champagne, 54, 11018 VILLENEUVE

Alla cortese attenzione
del Dirigente Scolastico
D'AURIA Sonia

Gentile Dirigente,

sono una laureanda della Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università della Valle d'Aosta. Nell'ambito della mia tesi di laurea, Orticoltura scolastica in Valle d'Aosta: censimento delle esperienze, relatore Prof. Fabrizio Bertolino, sto svolgendo una ricerca sull'attivazione di progettualità inerenti gli orti didattici nelle scuole valdostane dell'infanzia e primarie. La finalità è quella di censirne la diffusione, coglierne le caratteristiche organizzative ed educative e se possibile contribuire al loro sviluppo.

Nel corso della prima fase della ricerca condotta on line non sono emerse informazioni sull'attivazione di orti didattici presso la Sua Istituzione Scolastica negli anni passati.

Con la presente le chiedo cortesemente:

- di verificare se esiste documentazione che possa integrare quanto recuperato finora;
- di segnalarmi se è presente o se è prevista l'attivazione di un orto didattico per l'anno scolastico 2022/2023;

Qualora ritenga la ricerca di interesse Le chiederei anche di indicarmi il nominativo di un insegnante con cui approfondire quanto la sua Istituzione sta promuovendo sulla tematica in oggetto.

Sono a disposizione per chiarimenti.

Cellulare: 349 1715584

Mail: s.trevisan@mail.scuole.vda.it

Ringraziandola anticipatamente per la Sua disponibilità, colgo l'occasione per augurarle un buon anno scolastico,

Sara Trevisan